



SANTO STEFANO DI ROGLIANO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento a Gennaio 2018



RELAZIONE GENERALE

Progettista: | Ing. *Eduardo G. AMERISE*

Settore LL PP Comune di S. Stefano di Rogliano

Collaborazione: | Geol. *Marco LAINO*

Elaborazione Grafica

SOMMARIO

PREMESSA	1
ARTICOLAZIONE DEL P.E.C.	2
ASPETTI NORMATIVI	4
<i>La mutazione della normativa in materia di protezione civile</i>	4
<i>Normativa fonti di riferimento</i>	6
AGGIORNAMENTO ED INFORMATIVA	8
I - PARTE GENERALE	9
<i>Principali dati di base relativi al territorio comunale di Santo Stefano di Rogliano</i>	9
<i>Concetto di rischio</i>	14
<i>Scenari degli eventi attesi</i>	15
<i>Elenco degli scenari di rischio esistenti</i>	16
<i>Eventi attesi meteorologici</i>	17
➤ Ondate di Calore (2/a).....	17
➤ Nevicate (2/b).....	17
➤ Gelate (2/c).....	17
➤ Nebbia (2/d).....	18
➤ Venti Forti (2/e).....	18
➤ Temporalvi violenti ed improvvisi (2/f).....	18
<i>Eventi attesi P.A.I. (Rischio Idrogeologico ed Idraulico)</i>	19
➤ Frane (Erosione di suolo e smottamenti diffusi del terreno) (2/h)	20
➤ Rischio Idraulico (Alluvioni, Erosione dell'alveo, Esondazioni localizzate) (2/i)	24
<i>Eventi attesi di altro tipo</i>	26
➤ Incendi ed incendi di interfaccia (2/j - 2/k).....	26
➤ Sisma (2/l)	30
➤ Crolli ed incendi localizzati in edifici (2/m).....	37
➤ Crisi idropotabile (2/n)	37
➤ Black out elettrico (2/o).....	37
➤ Fughe di sostanze tossiche o nocive - siti inquinati (2/p).....	38
➤ Ricerca di persone allontanate da casa (2/q).....	38
➤ Eventi a Rilevante impatto Locale (2/r).....	39
➤ Incidenti ferroviari (2/s).....	39
➤ Incendi di singoli edifici (2/t).....	39
➤ Crolli di edifici singoli e/o accorpati (2/u)	40
<i>Punti Sensibili</i>	42

<i>Aree di Emergenza</i>	44
➤ <i>Aree di Attesa della Popolazione</i>	44
➤ <i>Aree di Attesa per case isolate o sparse</i>	46
➤ <i>Aree di Accoglienza / Ricovero</i>	46
➤ <i>Aree di Ammassamento dei Soccorritori e delle Risorse</i>	47
<i>Edifici Strategici</i>	48
<i>Popolazione Residente</i>	50
II - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	51
1. <i>Funzionalità del sistema di allertamento locale</i>	51
2. <i>Coordinamento operativo locale</i>	52
3. <i>Salvaguardia della Popolazione</i>	53
4. <i>Controllo e ripristino della Viabilità</i>	54
5. <i>Funzionalità delle telecomunicazioni</i>	54
6. <i>Funzionalità dei servizi essenziali</i>	54
7. <i>Salvaguardia delle strutture e delle infrastrutture a rischio</i>	55
8. <i>Censimento e salvaguardia dei beni culturali</i>	55
9. <i>Censimento danni a persone e cose</i>	55
10. <i>Relazione giornaliera dell'intervento</i>	56
11. <i>Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni</i>	56
12. <i>Salvaguardia del sistema produttivo locale</i>	57
III - ELENCO FUNZIONI DA ATTIVARE A SUPPORTO DEL SINDACO E DEL C.O.C. - C.O.M.	58
F1 - <i>Tecnica scientifica valutazione e di pianificazione</i>	58
F2 - <i>Sanità', assistenza sociale e veterinaria</i>	58
F3 - <i>Volontariato</i>	58
F4 - <i>Materiali e mezzi</i>	58
F5 - <i>Telecomunicazioni</i>	59
F6 - <i>Servizi essenziali ed attività scolastiche</i>	59
F7 - <i>Censimento danni a persone e cose</i>	59
F8 - <i>Strutture operative locali e viabilità</i>	59
F9 - <i>Assistenza alla popolazione</i>	60
F10 - <i>Mass-media ed informazione</i>	60
SCHEDA 4: <i>Presidio Territoriale / Unità Tecniche Mobili Comunali (UTMC)</i>	61
SCHEDA 5: <i>Sala Operativa Comunale</i>	62
IV - MODELLO DI INTERVENTO	65
1. <i>Premessa</i>	65

L'ORGANIZZAZIONE IN FUNZIONI DI SUPPORTO (METODO AUGUSTUS)	65
2. Centro Operativo Misto (C.O.M.)	68
3. Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	70
FUNZIONE N°1: TECNICO – SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE	71
FUNZIONE N°2: SANITÀ, ASSISTENZA SCIENTIFICA E VETERINARIA.....	72
FUNZIONE N°3: VOLONTARIATO	72
FUNZIONE N°4: MATERIALI E MEZZI	73
FUNZIONE N°5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA	73
FUNZIONE N°6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	74
FUNZIONE N°7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	74
FUNZIONE N°8: TELECOMUNICAZIONI.....	75
FUNZIONE N°9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.....	75
4. Messaggi di allertamento ed attivazione misure di piano	76
SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER I RISCHI PER CONDIZIONI METEO AVVERSE, IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO.....	76
SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA.....	77
5. Modello di intervento	79
PROCEDURA DI ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE	80
UNITÀ TECNICA MOBILE COMUNALE	86
RISCHIO SISMICO (NON PREVEDIBILE).....	87
RISCHIO INONDAZIONE (PREVEDIBILE).....	89
RISCHIO FRANE (PREVEDIBILE).....	94
RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA (NON PREVEDIBILE)	98
PIOVASCHI VIOLENTI CON ALLAGAMENTI	100
CONDIZIONI METEO AVVERSE – ONDATE DI CALORE, NEVICATE A BASSA QUOTA, GELATE, VENTI FORTI, NEBBIA.....	102
INCIDENTI FERROVIARI	104
INCENDI E CROLLI DI SINGOLI EDIFICI.....	105
CRISI IDROPOTABILE	107
FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE	109
BLACK – OUT ELETTRICO.....	111
RICERCA DI PERSONE ALLONTANATESI DA CASA	112
MODELLO D'INTERVENTO DEL COMUNE DI S. STEFANO DI ROGLIANO.....	113
DESCRIZIONE FUNZIONI DI SUPPORTO E RELATIVI REFERENTI	115
V – PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA VERSO LE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI	118
VI - APPENDICE	

PREMESSA

Il presente Piano di Emergenza costituisce, per il territorio comunale di Santo Stefano di Rogliano, lo strumento di pianificazione e di gestione delle emergenze di protezione civile.

La redazione del presente strumento per la gestione dell'emergenza avviene a cura dell'ing. *Eduardo Gabriele AMERISE*, in qualità di responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale in collaborazione con il Geologo Dottor *Marco LAINO*, redattore della cartografia tematica e delle tavole grafiche costitutive e rappresenta l'aggiornamento del previgente Piano di Protezione Civile Comunale approvato dal Consiglio Comunale in data 08/06/2005 e successive Delibera di G.C. n. 51 del 23/10/2013, Delibera di G.C. n. 7 del 20/02/2017 e Delibera di C.C. n. 29 del 14/11/2017 (approvazione schede di livello base aree di emergenza - approvazione schede di livello base edifici di interesse strategico) ed in quanto tale, ne sostituisce ogni elaborato fino a nuova e successiva modifica.

Il Comune di Santo Stefano di Rogliano, ai sensi dell'art. 15 della Legge 12 luglio 2012, n. 100, recante disposizioni urgenti in materia di riordino della protezione civile, a modifica della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile), con il presente strumento adempie all'obbligo normativo della verifica e dell'aggiornamento del piano di emergenza comunale redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile nonché del Dipartimento della Protezione Civile della Regione Calabria.

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225, a tutt'oggi riferimento principale in materia di Protezione Civile, ha organizzato tale struttura come Servizio Nazionale, al cui coordinamento provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione Civile. La normativa prevede il coinvolgimento dell'intera organizzazione statale, centrale e periferica ovvero Regioni, Province, Comuni, Enti pubblici ed ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata, presente sul territorio, le quali intervengono secondo le proprie competenze, come pure il coinvolgimento della cittadinanza.

La finalità che la norma ha inteso perseguire va nella direzione di attribuire maggiore responsabilità alle istituzioni locali, in rispetto al principio della sussidiarietà, con conseguente aumento delle relative competenze, ma sono anche legate alle criticità del territorio Italiano, che mostrando una serie di possibili rischi di calamità naturali e catastrofi, che possono trovare risoluzione attraverso tempestivi interventi locali, mentre i livelli superiori entrano in gioco al bisogno, ad integrazione delle forze locali utilizzabili.

Il Piano di Emergenza rappresenta, dunque, lo strumento operativo a disposizione del Sindaco per la gestione dell'emergenza col massimo livello di efficacia, attraverso tale strumento si ha la conoscenza approfondita delle vulnerabilità del territorio comunale, ma anche contezza delle capacità operative indirizzate al superamento dell'evento calamitoso.

Per questo motivo il Piano deve essere rivolto a conoscere le situazioni di maggior rischio nell'intero territorio comunale ed a creare una funzionante catena operativa.

ARTICOLAZIONE DEL P.E.C.

Il presente piano è stato formato in coerenza con le disposizioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri seguendo le indicazioni dettate per rendere uniforme ed univoca la stesura e la lettura degli elaborati dei piani comunali di emergenza su tutto il territorio nazionale. La finalità è quella di renderne comprensibili i contenuti e risalire con speditezza e precisione a tutte quelle informazioni essenziali per gestire le emergenze.

Il documento è articolato come segue:

- Parte generale;
- Lineamenti della pianificazione;
- Modello d'intervento.

Nella parte generale sono contenute le informazioni utili alla conoscenza del territorio, requisito fondamentale per una corretta pianificazione dell'emergenza.

L'analisi del territorio viene effettuata prendendo in esame i seguenti aspetti:

- Geomorfologici (territorio montano, collinare o di pianura, ecc.);
- Aspetti geologici (tipologia di rocce presenti sul territorio) e dell'uso del suolo;
- Aspetti idrografici (presenza o meno di fiumi e torrenti);
- Insediamenti presenti nell'area a rischio (numero di residenti e non, presenza di persone non autosufficienti, scuole, principali vie di comunicazione, ecc.).

All'analisi del territorio segue l'analisi dei rischi presenti, effettuata con l'utilizzo di carte tematiche:

- Rischi naturali (sismico, idrogeologico, ecc.)
- Rischi cosiddetti antropici, (causati dall'interazione fra uomo e territorio).

L'individuazione e l'analisi dei rischi presenti sul territorio consentono la previsione di ciò che potrebbe verificarsi sul territorio comunale.

La seconda parte del documento descrive i lineamenti della pianificazione (obiettivi da conseguire) attraverso tutte le attività necessarie per mitigare i danni nel momento in cui si verifica l'evento.

Vengono descritte le funzioni di supporto per l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), in coerenza con il metodo di riferimento cd. "Metodo Augustus". Vengono altresì descritte le aree di emergenza, nelle distinte articolazioni di aree di ammassamento soccorritori e risorse (AS), aree di attesa della popolazione (AA), aree di ricovero della popolazione (AR), gli edifici strategici (ES), la viabilità intesa come vie di fuga, ecc.

Nella terza parte del piano viene trattato il modello di intervento, che riporta la descrizione ed il dettaglio delle procedure organizzative da attivare rispetto al verificarsi degli eventi, attraverso l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che regola l'intervento dei componenti e delle Strutture Operative da attivare (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, Volontari di protezione civile, personale medico).

Il Piano di Emergenza Comunale (P.E.C.) contiene, dunque, la descrizione di tutte le attività di soccorso coordinate tra loro e delle procedure che dovranno essere adottate per affrontare una calamità attesa nel territorio comunale, il tutto al fine di garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse umane necessarie per il superamento dell'emergenza, per il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il P.E.C., in particolare dovrà contenere alcuni elementi essenziali appresso indicati:

- Quali sono le calamità naturali che potrebbero interessare il territorio comunale;
- Quali sono le persone, le strutture e i servizi coinvolti;
- Quale organizzazione operativa si rende necessario attivare per ridurre al minimo gli effetti al verificarsi dell'evento, nell'interesse della salvaguardia della vita umana;
- In capo a chi ricadono le responsabilità per la gestione dell'emergenza nei vari livelli di comando e controllo.

Il presente strumento deve ritenersi un "*work in progress*" proprio perché la continua evoluzione della normativa in materia di protezione civile potrà comportare, nel tempo, aggiornamenti e/o integrazioni dello stesso. Allo stesso modo si dovrà valutare la possibilità di eventuali modifiche dopo un periodo di fisiologica sperimentazione delle azioni previste, all'esperienza accumulata "nella pratica", ai contributi dei diversi soggetti coinvolti (Dipartimento di Protezione Civile, Regione Calabria, Provincia di Cosenza, Prefettura, Associazioni di Volontariato, ecc.), alle esercitazioni che si andranno a fare coinvolgendo anche la popolazione.

Infatti, la pianificazione organica e la conservazione attenta del territorio devono rappresentare una strategia di base utile a contrastare le criticità idrogeologiche dei territori così come provare a sensibilizzare le comunità al cospetto dei rischi naturali ed alle procedure da attivare per gestire una emergenza di protezione civile, nell'ottica che l'educazione ai rischi rappresenta il primo passo da compiere in direzione di tutte le attività di prevenzione.

Al fine di assicurare la massima pubblicità del presente documento, i suoi elaborati costitutivi, saranno consultabili e scaricabili in *formato pdf* sul sito istituzionale comunale.

ASPETTI NORMATIVI

La mutazione della normativa in materia di protezione civile

Nel presente documento si è preso atto delle disposizioni di cui al D.lgs. 112/98, L. 101/2001, L.R. 4/1997, Direttiva Presidenza del Consiglio dei Ministri 27/02/2004 avente per oggetto: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", nonché dei criteri di massima emanati dal Dipartimento della Protezione Civile e della Direttiva sul "Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico in Calabria" del Settore di Protezione Civile della Regione Calabria.

L'aggiornamento al Piano viene organizzato prendendo spunto dalle sopraggiunte novità normative introdotte dalla Legge 12 luglio 2012, n. 100, che ha modificato la legge 24 febbraio 1992, n. 225, ed in recepimento delle previsioni normative contenute nella Delibera di Giunta Regionale della Calabria n. 472 del 24/07/2007, in tema di redazione dei piani di emergenza comunali, della Delibera di Giunta Regionale della Calabria n. 135 del 15/05/2015, in materia di soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e della Delibera di Giunta Regionale della Calabria n. 535 del 15/11/2017, in materia di sistema di allertamento meteo.

Dal punto di vista meramente esecutivo, una prima novità introdotta dalla Legge 100/2012 riguarda la modifica dell'art. 2 della Legge 225/1992, nella parte relative alle tipologie degli eventi emergenziali. Con la nuova scrittura, vengono precisate le tempistiche per l'impiego dei mezzi e dei poteri straordinari per affrontare l'emergenza di livello elevato, ossia delle calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo.

Viene altresì perfezionato l'art. 3 della Legge 225/1992, nella parte destinata alle attività di protezione civile: accanto alle attività di "previsione e prevenzione dei rischi", di "soccorso alle popolazioni" e "superamento dell'emergenza", vengono inserite ulteriori attività necessarie ed indifferibili, quali quelle dirette "al contrasto dell'emergenza" e alla "mitigazione del rischio".

Mentre il concetto di previsione contenuta nella Legge 225/1992 viene sorpassato con l'introduzione del concetto di "identificazione degli scenari di rischio probabili", oltre che specificare che sono attività di previsione quelle dirette "dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi".

E' stata anche aggiornato il concetto di prevenzione. Infatti, rispetto alla definizione di prevenzione prevista dalla Legge 225/1992 si chiariscono le singole attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi. Queste attività, definite "non strutturali", sono: l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione, l'applicazione della normativa tecnica e le esercitazioni.

Resta invariata La definizione di superamento dell'emergenza ovvero l'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative - necessarie e non rinviabili - volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. Le modalità con cui si attua sono disciplinate dall'art. 5 che è stato modificato e integrato per definire con chiarezza come avviene il subentro delle amministrazioni competenti in via ordinaria.

Una novità introdotta riguarda la pianificazione urbanistica, in particolare i piani strutturali ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio, devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile.

La legge 100/2012 modifica e integra in modo importante l'art. 5 della Legge 225/1992, sul quale era intervenuta prima la Legge 10/2011, poi la sentenza n. 22 del 13-16 febbraio 2012 della Corte costituzionale che aveva dichiarato illegittimi i commi 5-quater e 5-quinquies.

Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" di calamità naturali oppure connesse all'attività dell'uomo che per intensità ed estensione devono essere fronteggiate con immediatezza di intervento con mezzi e poteri straordinari. Lo stato di emergenza viene deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Segretario del Consiglio. La richiesta può giungere anche dal Presidente della Regione interessata, di cui comunque va acquisita l'intesa.

Viene definita la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza. La durata non può, di regola, superare i 90 giorni e può essere prorogata, di regola, per un massimo di 60 giorni, con ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri.

In relazione all'emergenza, viene individuata anche "l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria" che coordina gli interventi conseguenti l'evento allo scadere dello stato di emergenza.

Agli interventi si provvede anche con ordinanze in deroga alle disposizioni di legge, ma nei limiti e secondo i criteri indicati con la dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dell'ordinamento giuridico.

Le ordinanze sono emanate dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, se non è diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. L'attuazione delle ordinanze è curata, in ogni caso, dal Capo del Dipartimento. Prima, le ordinanze venivano emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o da un Ministro da lui delegato. L'emanazione richiede l'acquisizione preventiva delle regioni territorialmente interessate.

La principale modifica all'art. 14 è al comma 2 (si riferisce alle competenze del Prefetto) e prevede che al verificarsi di un evento di tipo b) o c) il Prefetto assuma la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati. Resta, invece immutata la formulazione del comma 3: il Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, o per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Segretario del Consiglio, con i poteri di cui al comma 2 dell'art. 5 della legge 225/1992.

Tale disposizione, tuttavia, trova concreta attuazione soltanto nel caso in cui sia espressamente richiamata dalla deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. Se ciò non avviene, l'esercizio del potere di ordinanza resta attribuito al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, così come previsto dal comma 2 dell'art. 5 della stessa legge.

Le modifiche introdotte all'art. 15 riguardano invece le competenze comunali e definiscono le attribuzioni del sindaco e le novità riguardanti il piano di emergenza comunale. La Legge 100/2012 ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

Per quanto concerne infine il piano comunale, la norma introduce l'obbligo, per ciascun comune di approvare, con deliberazione consiliare, il proprio piano di emergenza comunale - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale

del governo e alla Provincia territorialmente competenti. Dall'attuazione di tali nuove disposizioni non devono scaturire nuovi oneri a carico della finanza pubblica.

Normativa fonti di riferimento

Principali testi di riferimento

DECRETO-LEGGE 15 maggio 2012, n. 59; Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile (Testo coordinato con la legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100);

LEGGE 24 FEBBRAIO 1992, n. 225; Istituzione del servizio nazionale della protezione civile (testo coordinato con D.L. 59/2012 convertito, con modificazioni, dalla legge 100/2012);

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59 (artt. 107, 108, 109);

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione".

Direttiva del 3 dicembre 2008: indirizzi operativi per la gestione delle emergenze - 3 dicembre 2008 -Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 36 del 13 febbraio 2009: "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" redatto dal Commissario Delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007 - n. 3606

Legge Regionale n. 4 del 10/02/1997 e s.m.i. (L.R.n.57/2012 e dalla L.R.n.3/2013);

Legge Regionale n. 19 del 16 Aprile 2002;

Legge Regionale n.34/2002, (successivamente integrata e modificata dalle LL.RR. n.1/2006, n.15/2006, n.1/2007, n.58/2010);

Delibera Giunta Regionale n.47 del 10/02/2004;

Legge 11/12/00 n. 365 e Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001, "DL 180/98 e successive modificazioni. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico";

Circolare 30 settembre 2002, n. DPC/CG/0035114: Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile;

D.P.C.M. del 23 settembre 2002: Regolamento riguardante la composizione ed il funzionamento del Comitato paritetico Stato-regioni-enti locali, istituito dall'art. 5, comma 1, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 novembre 2001, n. 401 - L. 9 novembre 2001, n. 401: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile;

Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3: Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione;

D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267: Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali;

L. 3 agosto 1999, n. 265: Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142;

D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 “Disposizioni attuative dell’ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n.3274 del 20 marzo 2003”;

Direttiva del 9 novembre 2012: indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile 9 novembre 2012. Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 1° febbraio 2013;

“Linee guida per la pianificazione comunale di emergenza di protezione civile” approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 472 il 24 luglio 2007;

“Sistema di Allertamento regionale per il Rischio idrogeologico ed idraulico in Calabria” ai fini di Protezione Civile predisposto ai sensi del D.lgs. 112/98, della legge n. 401/2001;

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i. recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”;

“Chiarimenti, interpretazioni ed ulteriori indicazioni operative” sugli stessi indirizzi emanati dal Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con nota n. DPC/PRE/0046570 del 20/09/2005.

Deliberazione della Giunta Regionale della Calabria 25 marzo 2010, n. 261 – Disciplinare per le verifiche tecniche in materia di protezione civile;

Deliberazione della Giunta Regionale della Calabria 24 luglio 2007, n. 472 - Approvazione linee guida per la pianificazione di protezione civile;

Deliberazione della Giunta Regionale della Calabria 29 marzo 2007, n. 172 – Approvazione Direttiva regionale per l’allertamento per il rischio idrogeologico ai sensi della Dir. del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/2/2004 e s.m.i.;

Regolamento regionale 29 aprile 2003, n. 5 - Regolamento di attuazione dell’albo regionale del volontariato di Protezione

Deliberazione della Giunta Regionale della Calabria 15 maggio 2015, n. 135 – Approvazione schema di modello d’intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative linee guida regionali nell’ambito della pianificazione nazionale/regionale per il rischio sismico nella regione Calabria. Pianificazione di protezione civile.

Deliberazione della Giunta Regionale della Calabria 15 novembre 2017, n. 535 – Approvazione Direttiva sul sistema di allertamento meteo idrogeologico ed idraulico in Calabria.

AGGIORNAMENTO ED INFORMATIVA

Ai sensi dell'art. 15 della Legge 12 luglio 2012, n. 100, recante disposizioni urgenti in materia di riordino della protezione civile, a modifica della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile), con il presente strumento il Comune di Santo Stefano di Rogliano adempie all'obbligo normativo della verifica e dell'aggiornamento dello strumento di pianificazione dell'Emergenza, mediante approvazione in Consiglio Comunale del presente Piano di Emergenza Comunale, redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regione Calabria, a tutela della popolazione esposta ai rischi naturali ed a quelli connessi alle attività umane, con particolare attenzione posta all'informativa dei contenuti del piano ed alla diffusione dei corretti comportamenti da assumere sia in fase di prevenzione che in condizioni di emergenza.

Per tale motivo, è assicurata la massima pubblicità del presente strumento con mezzi a disposizione dell'Ente.

Tutti gli elaborati costitutivi il piano, a seguito dell'approvazione, sono scaricabili sul sito istituzionale del Comune all'indirizzo www.comune.santostefanodirogliano.cs.it.

Quale ulteriore obbligo d'informativa generale, a seguito dell'approvazione in Consiglio Comunale e della definitiva validazione, copia del presente piano di emergenza comunale viene trasmessa ai seguenti Enti:

- Prefettura di Cosenza;
- Protezione Civile della Regione Calabria;
- Provincia di Cosenza;

I - PARTE GENERALE

Principali dati di base relativi al territorio comunale di Santo Stefano di Rogliano

Tabella 1 - DATI AMMINISTRATIVI

Regione	Calabria	Autorità di Bacino	ABR Calabria
Provincia	Cosenza	Comune	Santo Stefano di Rogliano
Sede	Via Del Merone 1	CAP	87056
Codice ISTAT	078134	Codice catastale	I359
Abitanti	1.723	Densità di popolazione	88.07 ab./km ²
Comuni confinanti	Aprigliano, Belsito, Cellara, Mangone, Marzi, Paterno Calabro, Rogliano		
Frazioni abitate	Foresta, Mauritana, Pian Del Lago, Valleggianno		
Telefono	0984/969141	Fax	0984/969363
Sito internet	www.comune.santostefanodirogliano.cs.it		

Tabella 2 - CENTRO OPERATIVO MISTO/COMUNALE

Num. COM	Comune rappresentativo	Comuni appartenenti al COM	Ubicazione Sede COM	Ubicazione Area di ammassamento
7	ROGLIANO	Aprigliano, Belsito, Cellara, Mangone, Marzi, Rogliano, S. Stefano di Rogliano, Paterno Calabro	Palazzo di Città - Via Municipio, 16	Via Eugenio Altomare - Via Lara (si vedano gli Allegati)



Figura 1 - Sede C.O.M. (Rogliano)

Tabella 3 - PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE

Ferrovie	Ferrovie della Calabria,
Autostrada	A3 SA-RC in direzione Sud-Nord
Strada Statale (S.S.)	Assente
Strada Provinciale (S.P.)	SP 241, SP245, SP74, SP78, SP75, SP73, St Medio Savuto
Strade urbane principali e secondarie	Via Padre Pio, Via Del Merone, Via Nazionale, Strada Foresta

Tabella 4 - DATI TERRITORIALI

Coordinate geografiche (centro capoluogo)		Lat. 39°11'36"	Long. 16°19'08"
Altitudine	663 m s.l.m.	Altitudine massima	1.484 m s.l.m.
Superficie	19,56 kmq	Esposizione prevalente versanti	S - SW (zona Urbana) E - SW (zona Foresta)
N. fogli IGM scala 1:50.000	F 568 (Amantèa) F 569 (Soveria Mannelli) F 560 (Spezzano della Sila) F 559 (Cosenza)	N. tavolette IGM scala 1:25.000	F 568 I (Rogliano) F 569 IV (Parenti) F 560 III (Spezzano della Sila) F 559 II (Cosenza)
Principali corsi d'acqua	Fiume Merone, Torrente Ara, Torrente Calabrice, Torrente Mola, Torrente Rigiromo, Vallone del Rosario		

Tabella 5 -PROSSIMITA' CON I CENTRI STRATEGGICI

Centro Operativo Misto n° 7	Rogliano (Sede C.O.M.)	Km 3
	Aprigliano	Km 15
	Belsito	Km 7
	Cellara	Km 10
	Mangone	Km 4
	Marzi	Km 5
	Paterno Calabro	Km 10
Sede Protezione Civile Regionale Catanzaro - (elisuperficie)		Km 79
Prefettura di Cosenza, p.zza XI Settembre		Km 19
Aeroporto Internazionale di Lamezia Terme		Km 51
Autostrada A2, svincolo di Roglianoc		Km 1,33
Stazione Ferroviaria, scalo di Santo Stefano di Rogliano		Km 0,34
A.S.P. Cosenza, Ospedale di Rogliano		Km 4
Ospedale Civile Dell'Annunziata di Cosenza - (elisuperficie) (Pronto Soccorso)		Km 18
Cosenza, Capoluogo di Provincia		Km 20

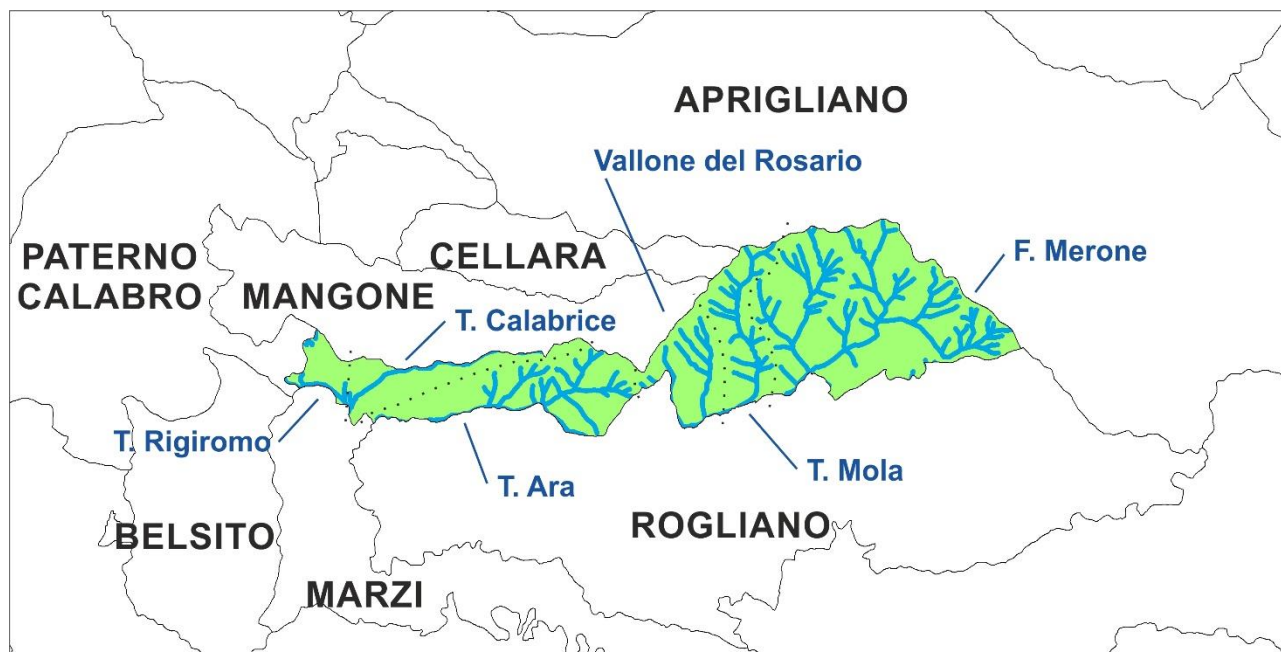


Figura 2 - PRINCIPALI CORSI D'ACQUA

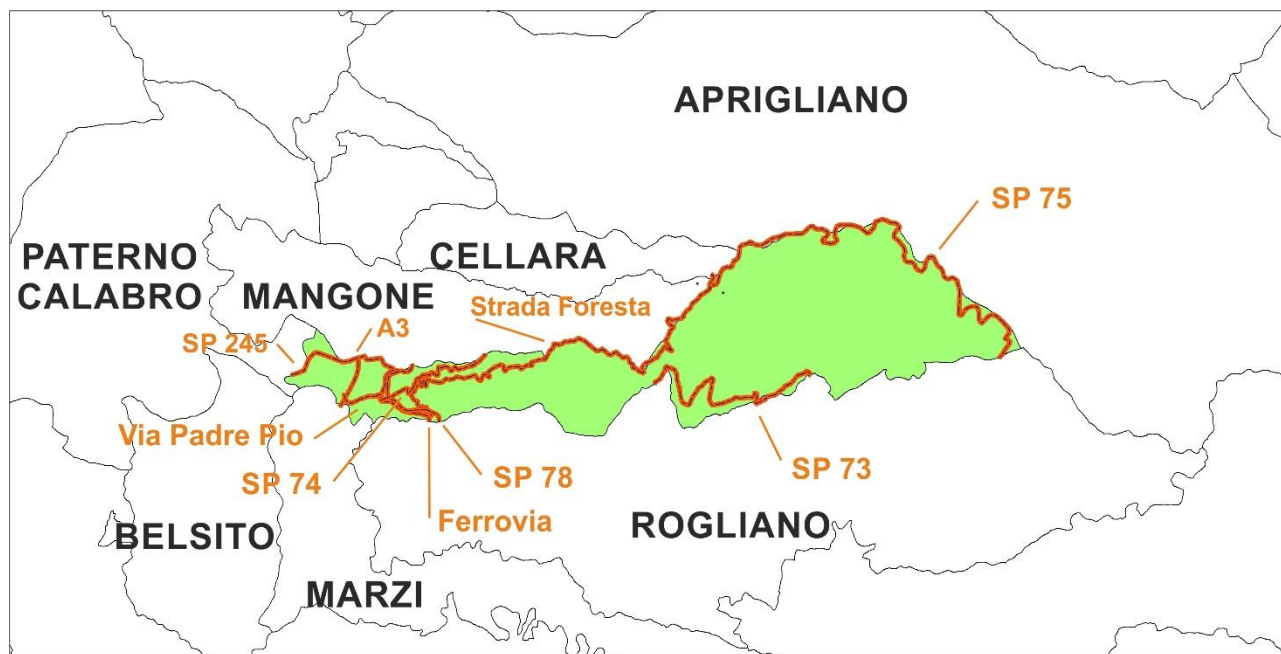


Figura 3 - PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE

Tabella 6 - PRINCIPALI EDIFICI DI INTERESSE PUBBLICO, STORICO, ARTISTICO E MONUMENTALE

01	Sede Municipale	Via del Merone n° 1
02	Sede Calabria Verde	C.da Valleggiannò
03	Stazione Ferroviaria	Via Stazione
04	Scuola Materna	Via S. Liberata
05	Scuola Elementare e Media Inferiore	Via del Merone
06	Scuola dell'infanzia	Via Don Battista Nigro
07	Casa di cura "Vivere insieme"	Via Stefano Nicoletti
08	Santuario di Santa Liberata	Via Santa Liberata
09	Chiesa Madre	Via Garibaldi
10	Chiesa di San Rocco	Via Terravecchia
11	Palazzo Parisio	Via Grazia
12	Torretta con orologio digitale e termometro	Piazza S. Maria
13	Palestra Polisportiva	Via G Gerace

Tabella 7 - ZONA DI ALLERTA METEO

Tabella 8 - CLASSIFICAZIONE SISMICA PER COMUNE

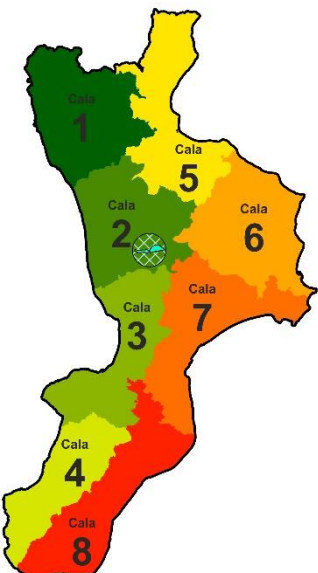
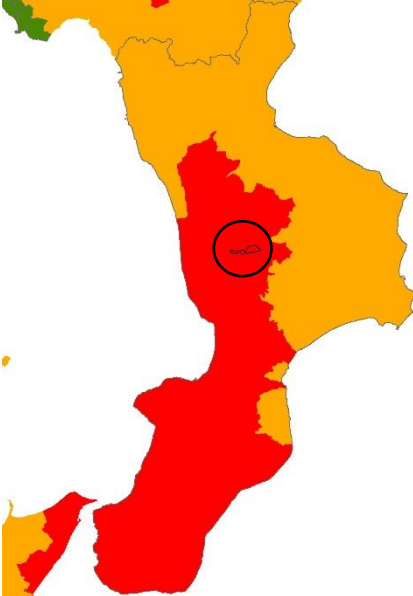
Cala 2	Zona 1
Versante Tirrenico Centrale	Abitazioni ad alta pericolosità sismica: Centro Storico
	

Tabella 9 – Tavole Cartografiche

ANALISI DEL TERRITORIO	Allegato 1. Inquadramento Territoriale Comunale, scala 1:10.000
	Allegato 2. Carta Idrografica, scala 1:25.000
	Allegato 2. Ortofoto del volo 2007 / 2008, scala 1:25.000
	Allegato 3. Carta Geomorfologica, scala 1:25.000
	Allegato 3. Carta Geologica, scala 1:25.000
	Allegato 4. Carta di Pericolosità Sismica, scala 1:10.000
	Allegato 5. Carta dell'Uso del Territorio e di Pericolosità Incendio, scala 1:10.000
	Allegato 6. Carta dei Vincoli, scala 1:10.000
RISCHI	Allegati 7a, 7b, 7c - Carta Catastale, scala 1:5.000
	Allegato 8. Carta della Rete Viaria, scala 1:10.000
	Allegato 9. Carta delle Strutture Rilevanti, scala 1:5.000
	Allegato 10. Carta della Popolazione Residente, scala 1:10.000
EMERGENZE	Allegato 11. Aree di Attesa, scala 1:5.000
	Allegato 12. Aree di Ricovero, scala 1:5.000
	Allegato 13. Mappa sinottica delle Disabilità e relative Aree Emergenza, scala 1:5.000
	Allegato 14. Carta di Allertamento Meteo, scala 1:25.000

Concetto di rischio

Per rischio del territorio si intende la possibilità che, all'interno di una particolare area in un dato periodo di tempo al verificarsi di fenomeni naturali o connessi alle attività dell'uomo, questi eventi creino effetti dannosi per la popolazione, per gli insediamenti abitativi e produttivi, per le infrastrutture. Le principali fonti di rischio nel Comune di S. Stefano di Rogliano sono il rischio sismico (non prevedibile) ed il rischio idrogeologico (prevedibile).

Il Rischio sismico è definito in termini economici come la possibile perdita della proprietà o della funzionalità di un edificio, o di una struttura in genere, a causa di un evento sismico. La sua stima si può schematizzare in termini quantitativi con una relazione che lega la pericolosità sismica, la vulnerabilità e l'esposizione. La pericolosità sismica di un'area si definisce come la probabilità che entro un certo periodo di tempo ed entro l'area, si verifichi un terremoto distruttivo. La vulnerabilità è invece la predisposizione che possono avere persone o beni a subire danni a causa del verificarsi di un terremoto. Per esposizione si intende la qualità, valore, consistenza e dislocazione dei beni presenti sul territorio, che possono essere influenzati in maniera più o meno diretta da un evento sismico.

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il rischio quindi è traducibile nella formula: $R = P \times V \times E$.

- P = Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.
- V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.
- E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti."

Scenari degli eventi attesi

Per scenario si intende la valutazione preventiva del danno relativo a popolazione, strutture abitative e produttive, infrastrutture, patrimonio ambientale e culturale, al verificarsi dell'evento di riferimento.

Lo scenario di rischio è la rappresentazione dei fenomeni che interferiscono con un determinato territorio provocando danni a persone o a cose. La conoscenza di questi fenomeni costituisce la base per elaborare un piano di emergenza.

Definire lo scenario di rischio è indispensabile per poter predisporre gli interventi preventivi a tutela delle popolazioni e dei beni in una determinata area.

Gli elementi indispensabili per la ricostruzione di uno scenario di rischio di un territorio sono: la pericolosità (probabilità di occorrenza di un evento naturale di data intensità entro una data area e durante un intervallo di tempo prestabilito) e la vulnerabilità (susceptibilità dell'ambiente di un insediamento complesso alle forze distruttive causate da un evento, includendo anche gli effetti secondari -es. gli incendi susseguenti ad un evento sismico).

Tabella 10 - SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

Eventi.	Tipo di Scenario	Assente	Presente nel territorio comunale	Dettagli scheda n.
Meteorologici	a) Ondate di calore		x	2/a
	b) Nevicate		x	2/b
	c) Gelate		x	2/c
	d) Nebbia		x	2/d
	e) Venti forti		x	2/e
	f) Temporali violenti ed improvvisi		x	2/f
	g) Mareggiate	x	Assente	Assente
PAI	h) Frane (Erosione di suolo e smottamenti diffusi del terreno)		x	2/h
	i) Rischio Idraulico (Alluvioni, Erosione dell'alveo, Esondazioni localizzate)		x	2/i
Altri	j-k) Incendi ed incendi di interfaccia		x	2/j - 2/k
	l) Sisma		x	2/l
	m) Crolli ed incendi localizzati in edifici		x	2/m
	n) Crisi idropotabile		x	2/n
	o) Black out elettrico		x	2/o
	p) Fughe di sostanze tossiche o nocive - siti inquinati		x	2/p
	q) Ricerca di persone allontanate da casa		x	2/q
	r) Eventi a Rilevante impatto Locale		x	2/r
	s) Incidenti ferroviari		x	2/s
	t) Incendi di singoli edifici		x	2/t
	u) Crolli di edifici singoli e/o accorpati		x	2/u

Elenco degli scenari di rischio esistenti

Nel presente piano sono stati analizzati i seguenti scenari di rischio atteso:

- Rischio sismico (su tutto il territorio)
- Rischio frane (nelle aree sottoposte a rischio elevato o molto elevato)
- Rischio idraulico (nelle aree sottoposte a rischio elevato o molto elevato)
- Rischio incendio d'interfaccia (nelle aree boschive)
- Rischi derivanti da piovaschi violenti con allagamenti
- Rischi per nevicate, gelate (sul territorio montano)
- Rischi per trombe d'aria o venti forti (su tutto il territorio)
- Rischi derivanti da incidenti ferroviari (in prossimità dei tratti ferroviari)
- Rischio relativi ad incendi di singoli edifici (su tutto il territorio)
- Rischi relativi a crolli di edifici singoli od accorpate (su tutto il territorio)

Nelle pagine che seguono sono riportate le principali informazioni riguardanti i singoli rischi.



Eventi attesi meteorologici

➤ Ondate di Calore (2/a)

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Scenario di Rischio per eventi meteorologici – ondate di calore
Fonte dell'informazione	Avvisi di criticità
Elementi a rischio interessati	Bambini e neonati, Anziani, Persone non autosufficienti, Colture
Breve descrizione dello scenario atteso	Ondate di calore, dovute all'innalzamento delle temperature acutizzate dal possibile aumento dell'umidità disagio alla popolazione; malori alla popolazione, specie nei soggetti a rischio (bambini, anziani, persone non auto sufficienti); danni alle piantagioni

Scheda 1 - Scenaz品 2/a

➤ Nevicate (2/b)

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Scenario di Rischio per eventi meteorologici – nevicite
Fonte dell'informazione	Avvisi di criticità
Elementi a rischio interessati	Bambini e neonati, Anziani, Persone non autosufficienti, Colture
Breve descrizione dello scenario atteso	Disagio nelle vie di circolazione principali ed in particolare nelle secondarie, isolamento di alcune località o case sparse, interruzione delle linee elettriche e telefoniche, inutilizzo di acquedotti, crolli e danneggiamenti di coperture ed edifici vetusti, ridotta visibilità.

Scheda 2 - Scenaz品 2/b

➤ Gelate (2/c)

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Scenario di Rischio per eventi meteorologici – gelate
Fonte dell'informazione	Avvisi di criticità
Elementi a rischio interessati	Bambini e neonati, Anziani, Persone non autosufficienti, Colture
Breve descrizione dello scenario atteso	Disagio nelle vie di circolazione principali ed in particolare nelle secondarie, isolamento di alcune località, interruzione delle linee elettriche e telefoniche, inutilizzo di acquedotti, crolli e danneggiamenti di coperture ed edifici vetusti, ridotta visibilità. Possibili distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia degradati.

Scheda 3 - Scenaz品 2/c

➤ Nebbia (2/d)

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Scenario di Rischio per eventi meteorologici – nebbia
Fonte dell'informazione	Avvisi di criticità
Elementi a rischio interessati	Bambini e neonati, Anziani, Persone non autosufficienti
Breve descrizione dello scenario atteso	Disagio nelle vie di circolazione principali ed in particolare nelle secondarie, isolamento di alcune località, ridotta visibilità.

Scheda 4 - Scenario 2/d

➤ Venti Forti (2/e)

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Scenario di Rischio per eventi meteorologici – venti forti
Fonte dell'informazione	Avvisi di criticità
Elementi a rischio interessati	Bambini e neonati, Anziani, Persone non autosufficienti, Colture
Breve descrizione dello scenario atteso	Disagio nelle vie di circolazione principali e secondarie, isolamento di alcune località, interruzione delle linee elettriche e telefoniche, crolli e danneggiamenti di coperture ed edifici vetusti. Caduta di alberi o parti di essi. Può inoltre provocare: danni alle strutture provvisorie; mobilitazione di cartelloni e altro materiale; disagi alla viabilità, in particolare per gli autocarri; possibili crolli di padiglioni; disagi allo svolgimento di attività umane soprattutto in alta quota;

Scheda 5 - Scenario 2/e

➤ Temporalmente violenti ed improvvisi (2/f)

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Scenario di Rischio per eventi meteorologici – temporali violenti ed improvvisi
Fonte dell'informazione	Avvisi di criticità
Elementi a rischio interessati	Bambini e neonati, Anziani, Persone non autosufficienti, Colture
Breve descrizione dello scenario atteso	I temporali intensi ed improvvisi possono essere associati a forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, questi si sviluppano in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali ristretti. Locali allagamenti provocati da fossi e sistemi fognari, con possibile coinvolgimento, nelle aree topograficamente più depresse o prossime ai fossi, di locali interrati, sottopassi stradali, campeggi; Problemi alla viabilità e alla fornitura di servizi; Danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento; Danni alle coltivazioni causate da grandine; Incendi, danni a persone o cose, causate da fulmini.

Scheda 6 - Scenario 2/f

Eventi attesi P.A.I. (Rischio Idrogeologico ed Idraulico)

Riferimenti PAI Regione Calabria. - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (ai sensi dell'art. 1-bis della L. 365/2000, dell'art.17 Legge 18 maggio 1989 n. 183, dell'art.1 Legge 3 agosto 1998 n. 267) ed suoi aggiornamenti.

Estratto PAI:

" Nelle finalità del Piano, le situazioni di rischio vengono raggruppate, ai fini della programmazione degli interventi, in tre categorie:

- rischio di frana;
- rischio d'inondazione;
- rischio di erosione costiera (non ricorre per il comune di S. Stefano di Rogliano).

Per ciascuna categoria di rischio, in conformità al DPCM 29 settembre 1998, sono definiti quattro livelli:

- R4 - rischio molto elevato: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone; danni gravi agli edifici e alle infrastrutture; danni gravi alle attività socio-economiche;

- R3 - rischio elevato: quando esiste la possibilità di danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici e infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socio-economiche;

- R2 - rischio medio: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza comprometterne l'agibilità e la funzionalità delle attività economiche;

- R1 - rischio basso: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono limitati."...."

➤ Frane (Erosione di suolo e smottamenti diffusi del terreno) (2/h)

<p>Località</p>	<p>Come evidenziato nel P.A.I. attualmente in vigore, nel territorio comunale si rileva la presenza vari fenomeni franosi tutti in stato quiescente a differente pericolosità. Il Rischio associato però non supera il livello R2. Nello specifico ed in riferimento ai fenomeni in P3 e P4 si distingue (Figura 4, 5, 6):</p> <p>-“Figura 4”: Zona Franosa Profonda (ZFP) quiescente, dimensioni indicative di 400m per 170m , Area totale di 55370m², è ubicata tra l’ A3 e Via Padre Pio, è associata ad un Rischio 2 di cui è soggetto un tratto dell’ A3 più a diretto contatto con il corpo di frana e rientrante nell’area di attenzione (Buffer di 20m)</p> <p>-“Figura 5”: Scorrimento quiescente, dimensioni indicative di 280m per 200m, Area totale di 57810m², è ubicata lungo il fianco del cimitero comunale, in stato di Rischio 2, e si estende verso sud inglobando nella sua geometria parte della strada comunale passante per località Destro</p> <p>-“Figura 6”: Scorrimento quiescente, dimensioni indicative di 360m per 240m, Area totale di 74290m², è ubicata immediatamente a destra del corpo di frana precedente a SE del complesso cimiteriale ed ingloba parte della strada comunale passante per località Destro</p> <p>(Rischio Medio - Basso: R2/R1)</p>
<p>Tipo di Scenario</p>	<p>Scenario di Rischio per eventi idrogeologici</p>
<p>Fonte dell’informazione</p>	<p>Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.).</p>
<p>Elementi a rischio interessati</p>	<p>Popolazione - Abitazioni - Viabilità - Infrastrutture - Colture</p>
<p>Breve descrizione dello scenario atteso</p>	<p><i>Si possono verificare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -erosioni; -frane superficiali; -instabilità di versante, anche profonde, anche di grandi dimensioni; -colate rapide di detriti o di fango; -caduta massi; -voragini. <p><i>Anche in assenza di precipitazioni,</i></p> <p>si possono verificare fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli</p> <p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p><i>Effetti e danni a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> infrastrutture, -edifici, -attività e colture agricole, -cantieri, -insediamenti civili e industriali, -rete stradale e/o ferroviaria, -beni e servizi. <p><i>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -danni a coperture di edifici, -danni a strutture provvisorie, -trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento, -rottura di rami, -caduta di alberi, -abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi, -danni ad automezzi, -innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Scheda 7 - Scenario 2/h



Figura 4 - Corpo di Frana a Pericolosità "P3", associato a Rischio "R2"



Figura 5 - Corpo di Frana a Pericolosità "P3", associato a Rischio "R2". A Sud è delimitato da una Zona Franosa Superficiale "P2"



Figura 6 - Corpo di Frana a Pericolosità "P3", associato a Rischio "R2". A Sud è delimitato da una Zona Franosa Superficiale "P2"

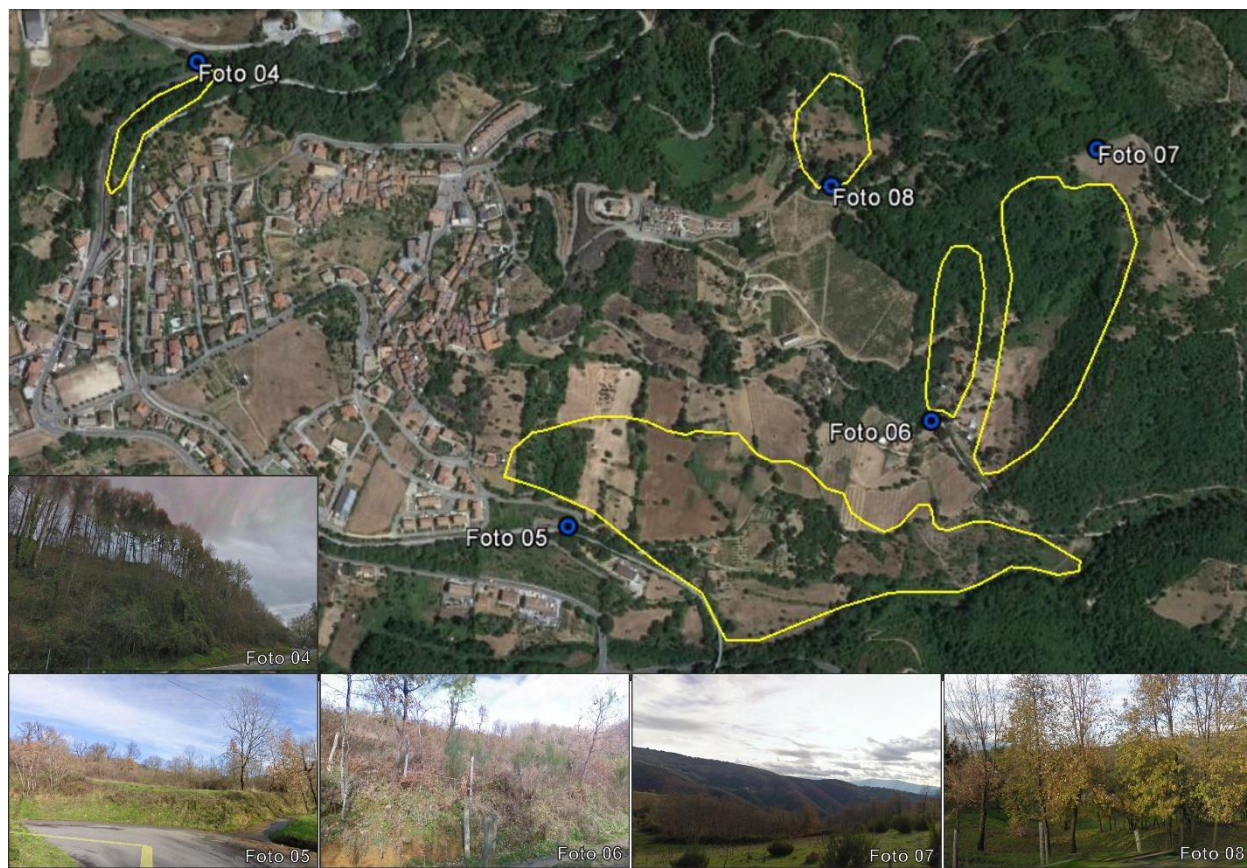


Figura 7 - Altri corpi di frana a Pericolosità "P2"

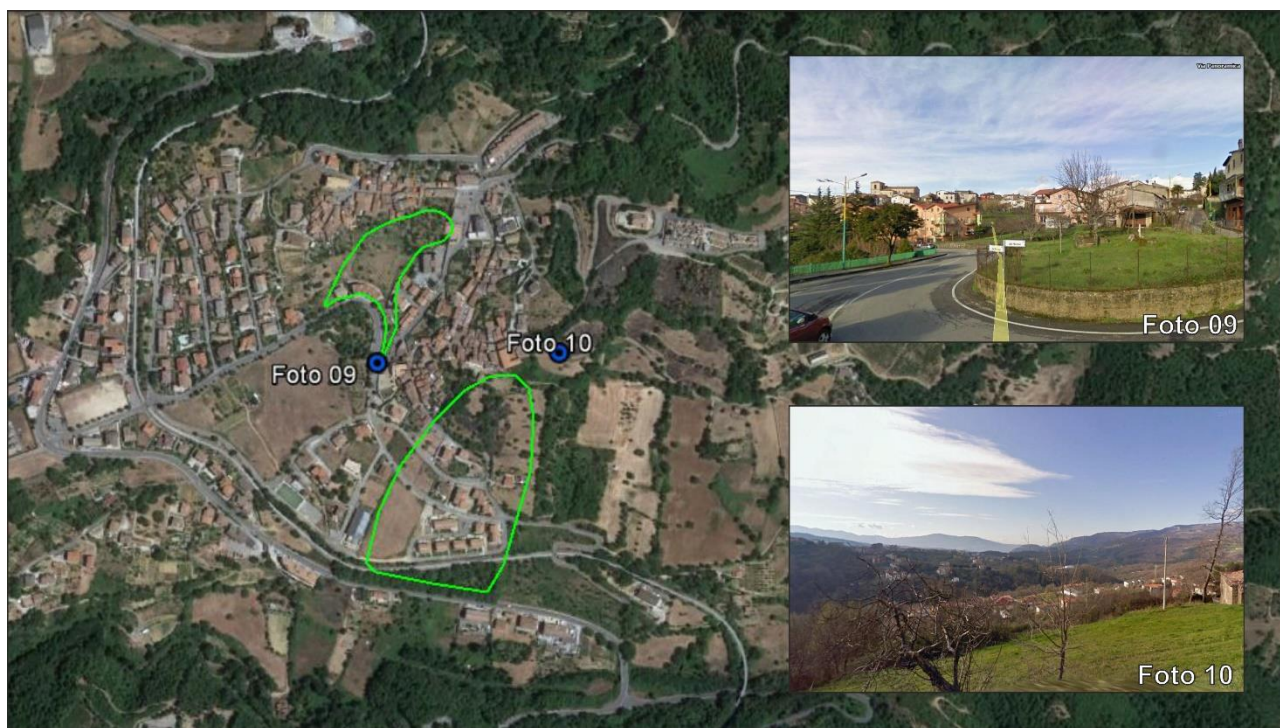


Figura 8 - Altri corpi di frana a Pericolosità "P1"

➤ Rischio Idraulico (Alluvioni, Erosione dell'alveo, Esondazioni localizzate) (2/i)

Località	In Riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico attualmente in vigore il territorio comunale non è soggetto ad alcun vincolo (Rischio Assente)
Tipo di Scenario	Scenario di Rischio per eventi idrogeologici
Fonte dell'informazione	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).
Elementi a rischio interessati	Popolazione - Abitazioni - Viabilità - Infrastrutture - Colture
Breve descrizione dello scenario atteso	<p><i>Si possono verificare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -erosioni; -frane superficiali; -instabilità di versante, anche profonde, anche di grandi dimensioni; -colate rapide di detriti o di fango; -caduta massi; -voragini. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p> <p style="text-align: center;">Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p><i>Effetti e danni a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -locali interrati e a pian terreno per allagamento, -singoli edifici o centri abitati per allagamento, -infrastrutture, -edifici, -attività agricole, -cantieri, -insediamenti civili e industriali, -rete stradale e/o ferroviaria, -argini e altre opere idrauliche e di difesa delle sponde, -opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua, -beni e servizi. <p><i>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -danni a coperture di edifici, -danni a strutture provvisorie, -trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento, -rottura di rami, -caduta di alberi, -abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi, -danni ad automezzi, -innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
Punti di attenzione	Si rileva la presenza di due punti di attenzione (Punto di attenzione 01 e 02) al limite amministrativo col Comune di Mangone, in concomitanza di due attraversamenti (ponti) rispettivamente della SS19 e della SP74 del T. Calabrice

Scheda 8 - Scenario 2/i



Figura 9 - Punto di Attenzione 01

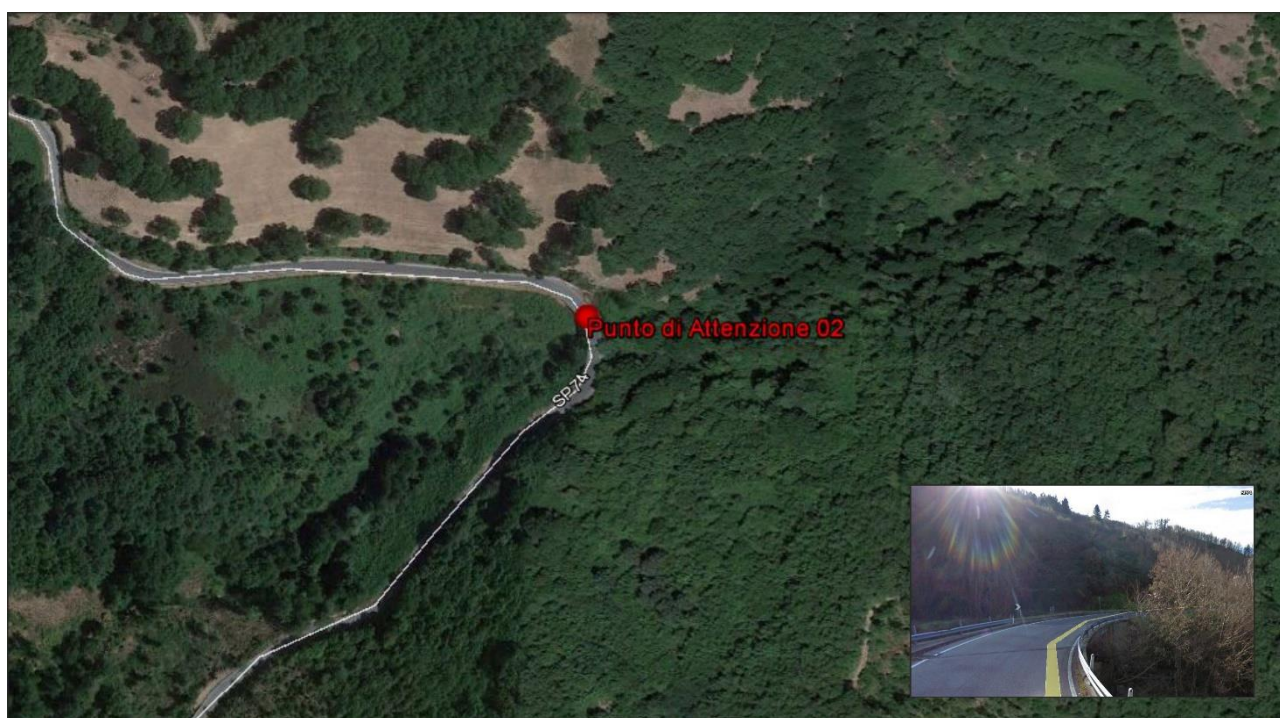


Figura 10 - Punto di Attenzione 02

Eventi attesi di altro tipo

➤ Incendi ed incendi di interfaccia (2/j - 2/k)

Analisi del rischio incendio d'interfaccia (Fonte "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di P.C. - Dipartimento Nazionale di Protezione Civile - Roma - Ottobre 2007)

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia. Nel presente documento, l'attenzione sarà focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte. Gli obiettivi specifici di questo settore sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti per la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

- Applicare alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innescio e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- Individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;
- Fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;
- Determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni:
 1. Di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;
 2. Di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;
 3. Di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale

Fattori di rischio

Di seguito si propone una metodologia generale per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- Interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione;
- Interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- Interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti. Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- Strutture ospedaliere
- Insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- Scuole
- Insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- Luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione)
- Infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la fascia di interfaccia in senso stretto "sarà denominata di interfaccia ". Sulla base della carta tecnica regionale (almeno 1:10.000), ed ove accessibile, sulla carta forestale e sulle ortofoto disponibili nel Sistema Informativo della Montagna, dovranno essere individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, si dovranno creare delle aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri. Successivamente si tratterà intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

Valutazione della pericolosità

La metodologia che si propone è basata sulla valutazione anche speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, individuando così delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto-aree di sei fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio. Tale analisi speditiva e relativa a ciascuna delle sotto-aree identificate potrà essere predisposta quantomeno sulla base della carta tecnica regionale (almeno 1:10.000), e di rilevamenti in situ, ma ove possibile potrà essere sostenuta da carte quali quelle forestali e dell'uso del suolo,

delle ortofoto ecc., rese disponibili attraverso il Sistema Informativo della Montagna, in formato cartaceo o su base GIS.

I fattori da prendere in considerazione sono i seguenti:

Tipo di vegetazione: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta tecnica regionale, è da individuare il tipo di vegetazione tramite carta forestale, o carta uso del suolo o ortofoto o tramite rilevamenti in situ.

Densità della vegetazione: rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma. Partendo dalla carta tecnica regionale è da individuare tramite ortofoto o rilevamenti in situ.

Pendenza: la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte. È da individuare attraverso l'analisi delle curve di livello della carta topografica o dai rilevamenti in situ. Per la valutazione di questo parametro, qualora la zona presentasse una complessa orografia, si dovrà considerare all'interno della sotto-area la parte più vicina agli insediamenti perimetrati.

Incendi progressi: particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi progressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Dalla sovrapposizione dei dati è possibile identificare gli eventi che hanno interessato la zona e valutarne la distanza dagli insediamenti perimetrati. Maggior peso sarà attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti. L'assenza di informazioni sarà assunta equivalente ad assenza di incendi progressi. Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi. I livelli e la fasi di allertamento sono:



Nessuno: alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino giornaliero;

Pre-allerta: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;

Attenzione: la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino;

Preallarme: la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;

Allarme: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla fascia perimetrale.

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Incendio Boschivo
Fonte dell'informazione	Catasto Incendi
Elementi a rischio interessati	Essenze arboree, di ogni tipologia; Strutture sparse nella boscaglia; Case sparse, lontane dagli agglomerati cittadini; Aziende agricole.
Breve descrizione dello scenario atteso	<ol style="list-style-type: none"> 1. Formazione di fiamme più o meno alte connesse alle specie arboree. 2. Fumi che in presenza di venti possono interdire la visuale e la praticabilità delle zone adiacenti 3. Ampliamento dei focolai 4. Agitazione della popolazione coinvolta. 5. Impraticabilità di eventuali strade e/o sentieri; 6. Possibile danneggiamento di case ed infrastrutture.

Scheda 9 - Scenario 2/j

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Scenario di Rischio per Incendio di Interfaccia
Fonte dell'informazione	Catasto Incendi
Elementi a rischio interessati	Popolazione, Abitazioni, Viabilità, Principale, Infrastrutture, Colture, Edifici strategici, Aree di Protezione Civile. Intera popolazione
Breve descrizione dello scenario atteso	L'evento massimo atteso corrisponde al verificarsi di incendi boschivi con fronte di fuoco in avanzamento verso la fascia perimetrale, ovvero fronte di fuoco interno alla fascia perimetrale. Generazione di fumi più o meno densi che tendono a saturare l'aria circostante e che possono interessare le aree adiacenti in funzione delle condizioni dei venti; Estensione dei focolai in funzione della direzione ed entità dei venti; Agitazione della popolazione ed intasamento delle vie di fuga; Coinvolgimento di strutture ed impianti presenti sul territorio.
Punti di attenzione	Territorio antropizzato prossimo al contatto con aree boschive

Scheda 10 - Scenario 2/k

➤ Sisma (2/1)

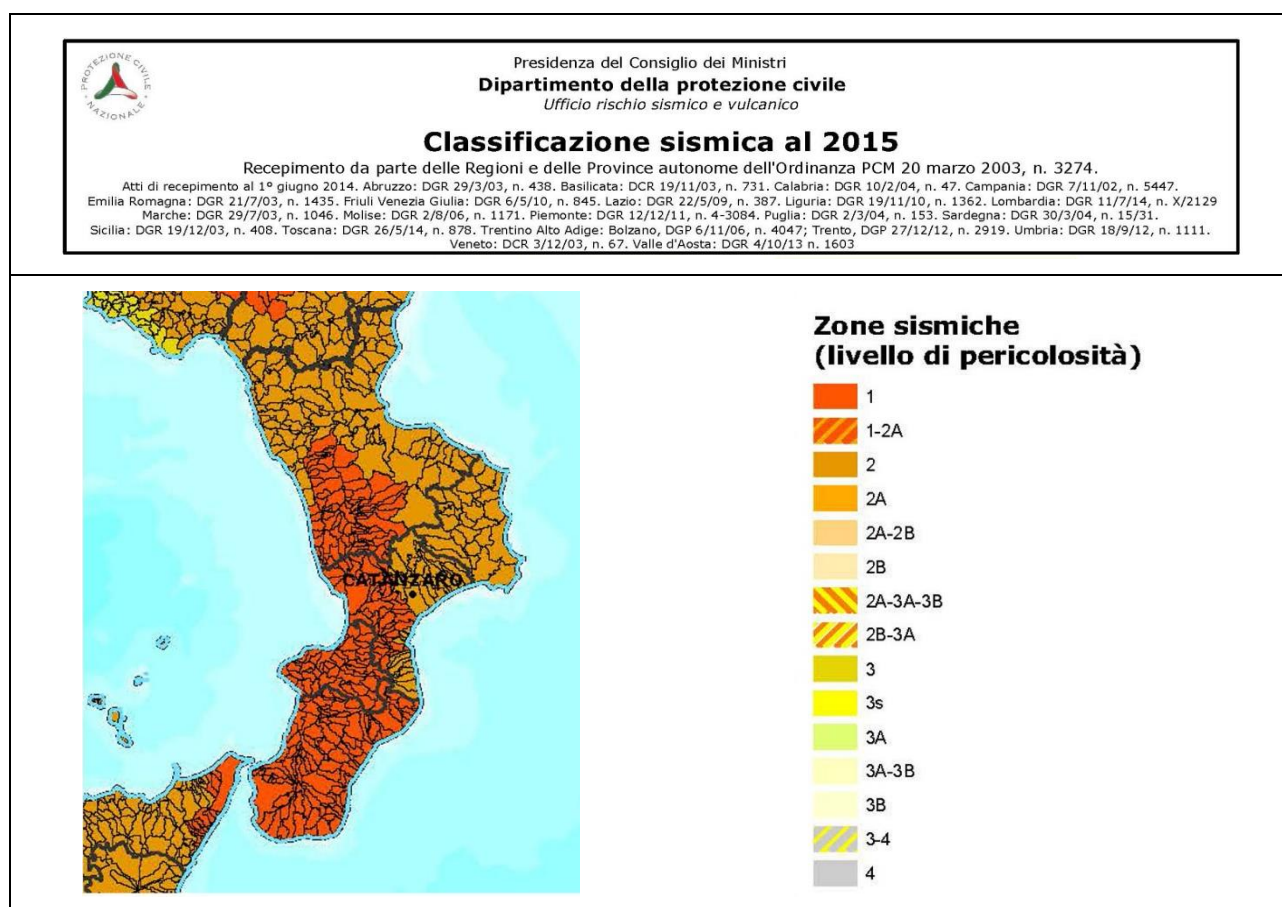


Figura 11 - Classificazione sismica per comune

Dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980, Il C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) ha proposto una riclassificazione sismica dei comuni basata sugli effetti di possibili terremoti futuri. Questo studio suddivide i comuni italiani in tre categorie per le quali le norme costruttive applicate sono diverse. Nel 2003 un ulteriore aggiornamento ha modificato sia la lista dei comuni considerati sismici sia le norme tecniche da utilizzare nella costruzione degli edifici. Con questa proposta di riclassificazione, è aumentato il numero di comuni appartenenti alla classe più sismica, la I, pari al 9% del totale in cui è compreso anche S. STEFANO ROGLIANO la Calabria è veramente una terra "traballante" la cui iperattività è stata in grado di produrre oltre 60.000 scosse telluriche solo negli ultimi 5 anni.

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche non si può prevedere un terremoto ma se ne possono prevenire solo i danni. L'unica previsione possibile è di tipo statistico, basata sulla sismicità che ha interessato storicamente il nostro territorio e quindi sulla loro ricorrenza nel tempo.

Ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, n. 3274, Il Comune di S. Stefano di Rogliano è classificato in *zona sismica 1* ad elevata sismicità, la più pericolosa: possono verificarsi terremoti fortissimi di intensità pari o superiore al X grado della scala Mercalli (Scossa disastrosissima - Distruzione della maggior parte delle strutture in muratura -

Notevole fessurazione del suolo - rotaie piegate; frane notevoli in argini fluviali o ripidi pendii - Distruzione di alcune robuste strutture in legname e ponti - Gravi danni a dighe, briglie e argini).

Si ravvede, quindi, la necessità di applicare correttamente le norme sismiche vigenti che impongono di costruire nuovi edifici o di ristrutturare quelli esistenti, seguendo determinati criteri che permetteranno di limitare efficacemente i danni.

L'elevata sismicità del territorio è funzione di una lunga serie storica di eventi succedutisi e aggiornata di continuo negli elenchi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Bologna, come si rileva dalla serie riportata di seguito, relativa ai sismi di magnitudo superiore a 4,50, con epicentro nel territorio calabrese negli ultimi cinquecento anni.

Tabella 11 - Estratto dal Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, versione 2004 - CPTI04 - INGV, Bologna

ELENCO TERREMOTI IN CALABRIA NEGLI ULTIMI 500 ANNI							
N.ro	Anno	Mese	Giorno	LOCALITA'	Lat	Lon	MAGNITUDO
246	1549	5	31	VILLA S.GIOVANNI	38,250	15,667	4,83
251	1556	11	17	COSENZA	39,303	16,251	5,17
299	1601	8	10	VILLA S.GIOVANNI	38,250	15,667	4,83
305	1609	7	20	NICASTRO	38,968	16,353	5,57
316	1619	1	5	CALABRIA	39,000	16,500	5,17
319	1621	8	9	CALABRIA	39,417	16,083	5,17
327	1626	4	4	Girifalco	38,820	16,420	6,08
341	1638	3	27	Calabria	39,030	16,280	7,00
342	1638	6	8	Crotonese	39,280	16,820	6,60
361	1659	11	5	Calabria centrale	38,700	16,250	6,50
391	1687	10	2	TROPEA	38,674	15,898	5,17
443	1706	3	19	REGGIO CALABRIA	38,204	15,640	4,63
447	1707	3	3	CALABRIA	38,500	16,250	5,17
453	1712	7	16	CALABRIA MER.	38,203	16,032	4,65
458	1715	2	21	REGGIO CALABRIA	38,234	15,812	4,68
474	1720	9	12	GERACE	38,229	15,885	5,03
479	1724	8	3	VILLA S.GIOVANNI	38,250	15,667	5,17
490	1728	5		NICASTRO	39,000	16,250	4,83
506	1735	9	6	VIBO VALENTIA	38,677	16,129	4,83
522	1743	12	7	CALABRIA MERID.	38,580	16,139	5,79
529	1747	9		VILLA S.GIOVANNI	38,167	15,667	4,83
573	1767	7	14	Cosentino	39,380	16,280	5,83
577	1770	6	8	REGGIO CALABRIA	38,108	15,647	5,03
598	1777	6	6	CALABRIA	38,981	15,616	5,53
626	1783	2	5	Calabria	38,300	15,970	6,91
627	1783	2	6	Calabria meridionale	38,220	15,630	5,94
628	1783	2	7	Calabria	38,580	16,200	6,59
629	1783	3	1	Calabria centrale	38,770	16,300	5,92
630	1783	3	28	Calabria	38,780	16,470	6,94
637	1784	10	14	GERACE	38,293	16,210	5,09
639	1785	3	17	REGGIO CALABRIA	38,100	15,650	5,03
668	1791	10	13	Calabria centrale	38,630	16,270	5,92
749	1821	8	2	CATANZARO	38,944	16,452	5,37
755	1824	12	11	ROSSANO	39,540	16,588	5,53
771	1828	3	12	PALMI	38,526	15,996	5,33
789	1831	4	9	STILO	38,500	16,500	5,03
797	1832	3	8	Crotonese	39,070	16,900	6,48
808	1835	10	12	Cosentino	39,330	16,300	5,91

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - [SANTO STEFANO DI ROGLIANO]
 RELAZIONE GENERALE

811	1836	4	25	Calabria settentrionale.	39,570	16,730	6,16
812	1836	5	4	REGGIO CALABRIA	38,100	15,650	5,17
829	1839	8	18	COSENZA	39,300	16,250	4,83
830	1839	8	27	REGGIO CALABRIA	38,100	15,650	4,83
831	1840	4	24	REGGIO CALABRIA	38,100	15,650	4,83
835	1841	3	20	REGGIO CALABRIA	38,100	15,650	5,17
838	1841	8	15	REGGIO CALABRIA	38,100	15,650	4,83
857	1846	9	11	ROSSANO	39,583	16,667	4,83
865	1848	10	7	REGGIO CALABRIA	38,100	15,650	4,83
875	1851	2	15	CATANZARO	38,900	16,600	4,63
876	1851	4	11	VILLA S.GIOVANNI	38,167	15,583	4,83
879	1852	1	23	REGGIO CALABRIA	38,100	15,650	5,17
881	1852	5	13	REGGIO CALABRIA	38,100	15,650	5,17
893	1854	2	12	Cosentino	39,250	16,300	6,15
900	1855	9	20	COSENZA	39,300	16,250	5,17
970	1870	10	4	Cosentino	39,220	16,330	6,16
979	1872	10	8	COSENZA	39,300	16,250	5,17
987	1873	9	11	COSENZA	39,300	16,250	5,17
1009	1876	9	13	REGGIO CALABRIA	38,100	15,650	5,17
1087	1883	7	25	COSENZA	39,300	16,267	4,83
1117	1886	3	6	COSENTINO	39,338	16,191	5,56
1136	1887	12	3	Calabria settentrionale	39,570	16,220	5,52
1153	1889	10	5	TROPEA	38,683	15,900	4,63
1216	1894	11	16	Calabria meridionale	38,280	15,870	6,05
1240	1895	9	15	SERRA S.BRUNO	38,583	16,383	4,83
1251	1896	4	1	S.EUFEMIA	38,267	15,883	4,83
1285	1897	12	6	LAGO AMPOLLINO	39,250	16,700	4,83
1346	1901	6	20	CATANZARO	38,900	16,600	4,83
1420	1905	9	8	Calabria	38,670	16,070	7,06
1463	1907	10	23	Calabria meridionale	38,130	16,020	5,93
1472	1908	3	1	NICASTRO	39,128	16,313	4,81
1495	1908	12	28	Calabria meridionale	38,150	15,680	7,24
1509	1909	7	1	CALABRO MESSINESE	38,147	15,598	5,55
1519	1909	11	20	VILLA S.GIOVANNI	38,167	15,583	5,17
1522	1909	12	8	CITTANOVA	38,367	16,083	4,63
1529	1910	3	31	CARAFFA	38,867	16,517	4,63
1535	1910	6	13	VILLA S.GIOVANNI	38,167	15,583	4,83
1539	1910	11	18	VILLA S.GIOVANNI	38,167	15,583	5,17
1540	1910	12	12	MILETO	38,600	16,033	4,63
1551	1911	6	18	VILLA S.GIOVANNI	38,167	15,583	4,83
1570	1912	11	7	FILADELFIA	38,800	16,267	4,63
1579	1913	6	27	NICASTRO	38,983	16,267	4,83
1580	1913	6	28	VILLA S.GIOVANNI	38,167	15,583	4,63
1581	1913	6	28	Calabria settentrion	39,530	16,230	5,65
1619	1915	9	11	REGGIO CALABRIA	38,100	15,700	4,83
1699	1920	1	27	COSENZA	39,300	16,300	4,83
1804	1928	3	7	CAPO VATICANO	38,544	16,037	5,90
1819	1929	2	22	VILLA S.GIOVANNI	38,200	15,600	4,63
1871	1932	1	2	CROTONESE	39,096	16,958	5,62
1913	1936	4	7	VIBO VALENTIA	38,717	16,200	4,70
1972	1941	5	28	S.EUFEMIA	38,267	15,867	4,83
1999	1946	3	15	VILLA S.GIOVANNI	38,200	15,600	4,83
2007	1947	5	11	Calabria centrale	38,650	16,520	5,71
2008	1947	6	29	COSENZA	39,300	16,250	4,83
2039	1949	12	9	REGGIO CALABRIA	38,117	15,583	4,83

2069	1953	2	25	VIBO VALENTIA	38,700	16,100	4,63
2126	1958	7	13	SERSALE	39,083	16,800	4,83
2129	1958	10	27	PIANOPOLI	38,983	16,433	5,03
2199	1963	11	12	LUZZI	39,500	16,317	4,63
2216	1965	10	1	ROGLIANO	39,250	16,250	4,63
2257	1968	7	17	VIBO VALENTIA	38,700	16,200	4,63
2283	1970	6	29	ISOLA CAPO RIZZUTO	39,000	17,100	4,90
2319	1973	4	13	SCANDALE	39,100	16,983	4,89
2384	1978	3	11	Calabria meridionale	37,967	16,183	5,36
2416	1980	12	9	VIBO VALENTIA	38,733	16,167	4,90
2453	1986	9	19	COSTA CALABRA OCC.	39,393	15,866	4,72
2465	1988	4	13	POLLINO	39,764	16,275	4,98
2504	1996	2	25	COSTA CALABRA OCC.	38,734	15,792	4,85
2538	2001	5	17	GOLFO DI S.EUFEMIA	38,808	15,864	5,60
2545	2002	4	17	COSTA CALABRA OR.	39,684	16,880	4,92

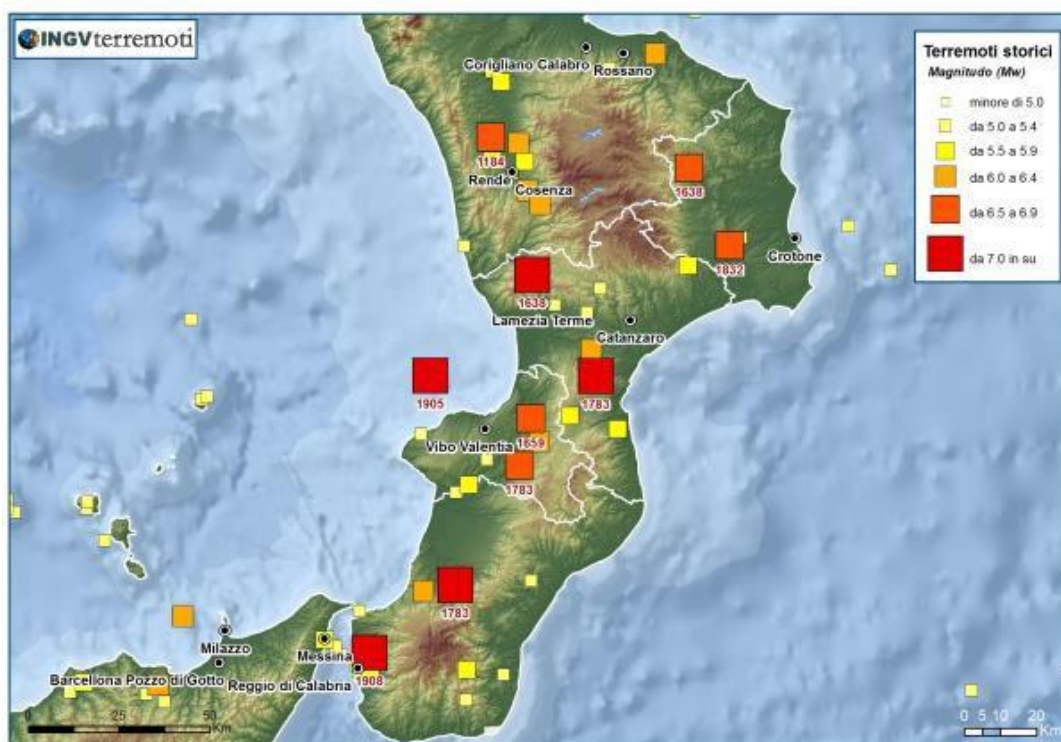


Figura 12 - Terremoti storici

L'estratto del Catalogo parametrico dei terremoti italiani dell'INGV di Bologna e riferiti al solo territorio calabrese negli ultimi 5 secoli, riporta eventi con magnitudo Richter superiore a 4,50. Tra quelli più significativi ci sono il terremoto del Golfo di Sant'Eufemia del 1905 (XI MCS), il terremoto di Reggio Calabria e Messina del 1908 (XI MCS).

Storia sismica di Santo Stefano di Rogliano

I terremoti che hanno contrassegnato la storia sismica del comune di S. Stefano di Rogliano sono accaduti nel 1638 e nel 1783, eventi sismici, che hanno cancellato molte delle tracce del passato.

Tabella 12 - CPTI15 - DBMI15

Seismic history of	Santo Stefano di Rogliano	File downloaded from CPTI15 - DBMI15 Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015 - Database Macrosismico Italiano 2015 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
PlaceID	IT_64420	
Coordinates (lat, lon)	39.193, 16.324	
Municipality (ISTAT 2015)	Santo Stefano di Rogliano	
Province	Cosenza	
Region	Calabria	
No. of reported earthquakes	22	

Tabella 13 - Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015 - Database Macrosismico Italiano 2015

Intensity	Year Mo Da Ho Mi Se	Epicentral area	NMDP	Io	Mw
10-11	1638 03 27 15 05	Calabria centrale	213	11	7,09
8	1783 03 28 18 55	Calabria centrale	323	11	7,03
8	1832 03 08 18 30	Crotonese	99	10	6,65
8	1854 02 12 17 50	Cosentino	89	10	6,34
8-9	1870 10 04 16 55	Cosentino	54	9-10	6,24
8	1905 09 08 01 43	Calabria centrale	895	10-11	6,95
4	1958 07 13 20 48	Sila Piccola	50	5-6	4,56
5	1988 04 13 21 28 27.56	Golfo di Taranto	272	6-7	4,86
NF	1990 01 24 04 45 04.02	Crotonese	63	5	4,43
NF	1990 05 05 07 21 29.61	Potentino	1375		5,77
5	1991 12 15 05 52 19.85	Cosentino	51	5-6	4,26
NF	1996 04 27 00 38 26.81	Sila Greca	123	6-7	4,77
3-4	1996 08 06 22 20 53.33	Valle del Crati	33	4-5	3,08
5-6	1997 07 08 08 13 42.92	Valle del Crati	52	5	4,04
NF	2000 08 03 09 47 21.28	Valle del Crati	55	5-6	4,02
NF	2001 05 17 11 43 57.90	Tirreno meridionale	206	4	4,97
5	2001 10 18 11 02 46.25	Valle del Crati	115	5	4,28
NF	2004 04 17 05 14 14.53	Golfo di Squillace	126	4	4,21
NF	2004 05 05 13 39 42.93	Isole Eolie	641		5,42
NF	2005 04 23 19 11 41.69	Costa calabra settentrionale	156	4	4,15
NF	2006 04 17 02 44 06.43	Costa calabra settentrionale	135	4-5	4,76
3	2006 06 22 19 34 58.34	Costa calabra settentrionale	161		4,7

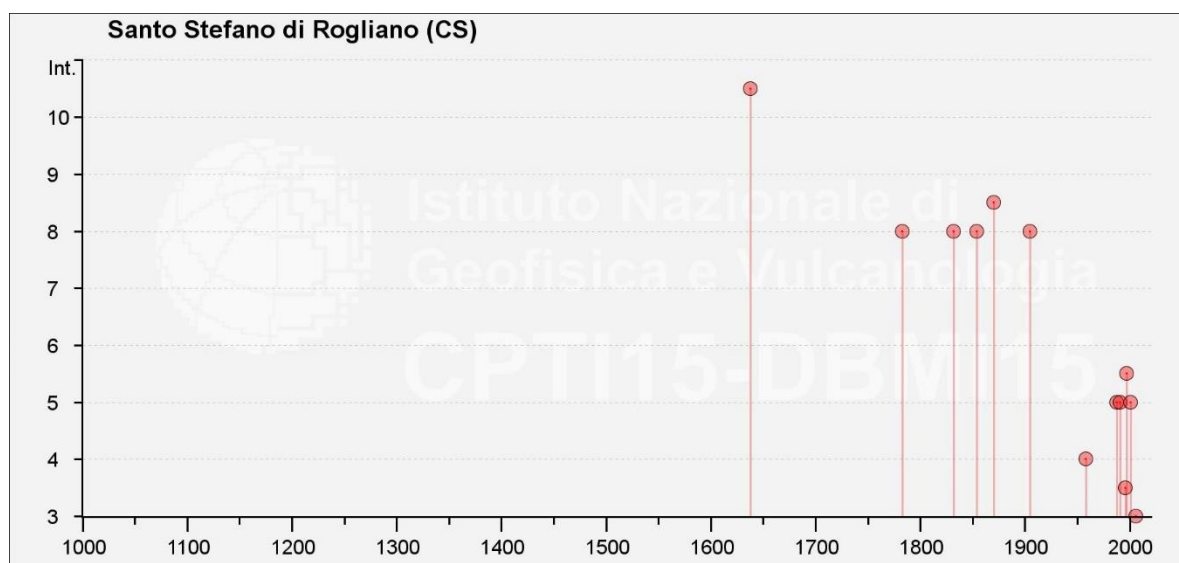


Figura 13 - Eventi Sismici (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia)

Vulnerabilità sismica del territorio

La legge 100/2012 ha introdotto la necessità di definire gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità sismica del territorio interessato.

Lo studio della vulnerabilità sismica implica un'analisi sugli impatti al suolo dell'evento, sull'esposizione della popolazione, sulla propensione delle strutture a subire danni, sulle concause che generano effetti combinati ed a catena.

Questa ricerca è finalizzata all'acquisizione di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso ed alla conoscenza preventiva della risposta operativa necessaria al superamento della calamità, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

La trattazione della vulnerabilità sismica del territorio comunale di e la conseguente valutazione dei possibili effetti locali indotti dal sisma, ha interessato:

- Il suolo, attraverso i fattori intrinseci che, in presenza di evento sismico, amplificano gli effetti di danno e determinano la risposta sismica locale;
- Il patrimonio edilizio, ovvero l'insieme dei parametri indicatori quali i requisiti strutturali, la configurazione planaltimetrica, l'epoca di costruzione, la destinazione d'uso e la norma antisismica di riferimento;
- La popolazione residente e quella presente nel territorio esposto all'evento;
- Il sistema di infrastrutture, in termini di capacità, accessibilità e collegamento dall'esterno.

La trattazione della vulnerabilità sismica del territorio comunale è desumibile dalla "Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica", nell'ambito dello "Studio di microzonizzazione sismica" redatto dall'Ente.

Località	<p>Intero territorio.</p> <p>Aree a rischio - livello alto: Nuclei storici ovvero nuclei insediativi costituiti da strutture in muratura</p>
Tipo di Scenario	<p>Scenario di Rischio per eventi sismici.</p> <p>Eventi sismici dal primo livello ed oltre. (dal 3° grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg, vedi classificazione piano d'emergenza provinciale)</p>
Fonte dell'informazione	I.N.G.V. - Piano di Emergenza Provinciale
Elementi a rischio interessati	<p>Particolarmente esposti risultano essere gli agglomerati urbani costituiti da edifici in muratura, ovvero in c.a. la cui collocazione possa inficiare vie di collegamento, vie di esodo. Sono interessati da questo tipo di rischio edifici in muratura, in c.a., infrastrutture viarie (ponti e viadotti).</p>
Breve descrizione dello scenario atteso	<p>Al verificarsi dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Riversamento delle persone nelle vie cittadine; ✓ Agitazione delle persone/panico; ✓ Formazione di lesioni importanti nelle strutture intelaiate di recente costruzione con possibili segni di cedimento o danneggiamento compromettenti la stabilità o l'agibilità; ✓ Crollo parziale/totale degli edifici in muratura in particolare nelle zone del centro storico; ✓ Lesioni e/o crolli delle infrastrutture stradali; ✓ Formazione di distaccamenti o frane di terreni instabili; ✓ Instabilità dei ponti di attraversamento in muratura; ✓ Disalveamento dei corsi d'acqua; ✓ Dissestamento dei rilevati stradali e ferroviari; ✓ Mancata evacuazione della popolazione dalle abitazioni. ✓ Ingressi non autorizzati nelle abitazioni abbandonate. <p>Black-out elettrico.</p>

Scheda 11 - Scenario 2/1

➤ Crolli ed incendi localizzati in edifici (2/m)

Località	Intero territorio.
Tipo di Scenario	Crolli ed incendi localizzati in edifici (singoli).
Fonte dell'informazione	Catasto Incendi
Elementi a rischio interessati	Abitanti - vie di comunicazione - Edificato. Scuole, locali suscettibili di affollamento, Edifici facenti parte di aggregati urbani posti nel centro storico o in località a ridotto accesso carrabile.
Breve descrizione dello scenario atteso	Fuga ed agitazione delle persone residenti nelle zone interessate, con assembramento nei luoghi in oggetto. Estensione della entità dell'evento ad abitazioni ed edifici contigui Danneggiamento di mezzi presenti sul posto e loro inamovibilità Danneggiamento delle vie di comunicazione

Scheda 12 - Scenario 2/m

➤ Crisi idropotabile (2/n)

Località	Intero territorio.
Tipo di Scenario	Assenza di risorse idriche, mancata potabilità dell'acqua)
Fonte dell'informazione	Gestore rete idrica - Sorical
Elementi a rischio interessati	Bambini e neonati, Anziani, Persone non autosufficienti, Coltive. Scuole, locali suscettibili di affollamento.
Breve descrizione dello scenario atteso	Disagi nell'approvvigionamento idrico. Accentramento delle persone presso le fonti idriche disponibili Danni alle colture Sintomatologie legate all'ingestione di acqua non potabile Possibile sviluppo di focolai epidemici

Scheda 13 - Scenario 2/n

➤ Black out elettrico (2/o)

Località	Intero territorio.
Tipo di Scenario	Tale rischio dovuto alla improvvisa e prolungata assenza di fornitura di energia elettrica, è dovuta ad una problematica solitamente affrontata e risolta in maniera autonoma dall'ente gestore del servizio. Il perdurare del disservizio può creare situazioni di disagio alla popolazione.
Fonte dell'informazione	Ente Gestore / Amministrazione Comunale
Elementi a rischio interessati	strutture sociosanitari, uffici pubblici, magazzini con scorte alimentari gestiti con la catena del freddo, attività industriali, pazienti in terapia domiciliare con apparecchiature elettromedicali.
Breve descrizione dello scenario atteso	L'Ente gestore provvede alla riparazione in maniera autonoma, la protezione civile interviene qualora l'ente non sia in grado di ristabilire la fornitura con tempistiche adeguate. L'Amministrazione Comunale provvede a prendere atto degli eventi contattando l'Ente gestore, garantendo assistenza alla popolazione esposta e comunicando l'evolversi delle riparazioni.

Scheda 14 - Scenario 2/o

➤ Fughe di sostanze tossiche o nocive - siti inquinati (2/p)

Area interessata: Intero Territorio con particolare riferimento alle zone con presenza di opifici industriali - discariche dismesse - siti industrializzati dismessi.

Elementi a rischio: Popolazione, corsi d'acqua, falde e suolo e atmosfera

Prevalentemente legato al trasporto di sostanze tossiche ed all'avvenimento di eventuali incidenti, ma anche alla presenza di eventuali siti inquinati. L'Amministrazione Comunale interviene comunicando agli enti preposti l'accaduto, delimitando il punto di riversamento di eventuali sostanze, inibendo sia la viabilità pedonale che quella veicolare.

- Comunicare al 115 ed all'azienda sanitaria locale e all'Arpacal l'evento, allontanare i curiosi delimitando la zona, evitare di essere investiti da fumi o esalazioni pericolosi, non toccare o manipolare le sostanze fuoriuscite.
- Eventuali altri accorgimenti possono essere reperiti contattando il titolare del materiale trasportato o la proprietà del sito.

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Scenario di rischio per incendi e/o collassi parziali o totali di singoli edifici
Fonte dell'informazione	Nessuna (percezione diretta da parte della popolazione coinvolta)
Elementi a rischio interessati	Strade - Abitazioni - Fabbriche - Opifici vari Popolazione
Breve descrizione dello scenario atteso	Al verificarsi e al progredire dell'evento si ha: <ol style="list-style-type: none"> 1. dispersione di sostanze nell'ambiente per sversamento e/o spargimento e/o altre modalità di fughe; 2. agitazione delle persone coinvolte e presenti (in strada o nelle abitazioni vicine) nei pressi dell'incidente; 3. blocco della circolazione nelle vie sede dell'evento; 4. intossicazione delle persone presenti e vicini il luogo dell'evento.

Scheda 15 - Scenario 2/p

➤ Ricerca di persone allontanate da casa (2/q)

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Scomparsa di persone
Fonte dell'informazione	Privata e/o pubblica
Elementi a rischio interessati	Persone
Breve descrizione dello scenario atteso	A seguito di espressa richiesta e nel rispetto delle indicazioni fornite dalle forze dell'ordine, il Sindaco informato il Prefetto convoca la struttura di protezione civile comunale offrendo supporto o quanto altro richiesto alle forze di polizia territoriale presenti per la perlustrazione del territorio comunale. Le indagini rimangono affidate per legge alle forze dell'ordine competenti. La stampa e la diffusione di volantini e fotografie per la ricerca avverrà previa autorizzazione.

Scheda 16 - Scenario 2/q

(Direttiva del 9 novembre 2012: indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile 9 novembre 2012. Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 1° febbraio 2013).

➤ **Eventi a Rilevante impatto Locale (2/r)**

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Forte afflusso di persone e mezzi non previsto in condizioni normali.
Fonte dell'informazione	
Elementi a rischio interessati	Pubblica e privata incolumità
Breve descrizione dello scenario atteso	Eccezionale afflusso di persone ovvero scarsità o insufficienza delle vie di fuga

Scheda 17 - Scenario 2/r

➤ **Incidenti ferroviari (2/s)**

Località	Territorio prossimo alla linea ferrata
Tipo di Scenario	Scenario di rischio per errore umano o accidentale e/o naturale indotto
Fonte dell'informazione	Nessuna (percezione diretta da parte della popolazione coinvolta)
Elementi a rischio interessati	Strade di comunicazione adiacenti la ferrovia Abitazioni adiacenti la ferrovia
Breve descrizione dello scenario atteso	Al verificarsi e al progredire dell'evento si ha: <ol style="list-style-type: none"> 1. agitazione delle persone coinvolte in prima persona ed eventuali danni; 2. agitazione delle persone presenti nelle immediate vicinanze; 3. blocco della circolazione ferroviaria e delle aree adiacenti qualora l'evento si estenda oltre il rilevato ferroviario; 4. danneggiamento di infrastrutture; 5. sviluppo di incendi, esalazione di fumi o vapori.

Scheda 18 - Scenario 2/s

➤ **Incendi di singoli edifici (2/t)**

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Scenario di rischio per incendi di singoli edifici
Fonte dell'informazione	Nessuna (percezione diretta da parte della popolazione coinvolta)
Elementi a rischio interessati	Abitazioni e/o sedi di attività produttive
Breve descrizione dello scenario atteso	L'evento massimo che ci si può attendere è il verificarsi di eventi simultanei in una o più zone del territorio comunale. <ol style="list-style-type: none"> 1. agitazione delle persone coinvolte in prima persona; 2. agitazione della folla presente nelle immediate vicinanze del luogo oggetto del sinistro; 3. danneggiamento dei mezzi presenti nelle immediate vicinanze dei luoghi interessati; 4. danneggiamento delle vie di comunicazioni dell'area; 5. blocco della circolazione nelle aree interessate; 6. danneggiamento delle strutture adiacenti con il perdurare delle condizioni.

Scheda 19 - Scenario 2/t

➤ Crolli di edifici singoli e/o accorpati (2/u)

Località	Intero territorio
Tipo di Scenario	Scenario di rischio per collassi parziali o totali di edifici fatiscenti Va precisato che rientrano in problematiche da trattare con il presente piano di emergenza esclusivamente i casi in cui si registrano crolli di parti strutturali o rovine totali di edifici, richiedendosi in tale evenienze interventi da parte dei responsabili delle funzioni di supporto.
Fonte dell'informazione	Nessuna (percezione diretta da parte della popolazione coinvolta)
Elementi a rischio interessati	Abitazioni fatiscenti e/o degradate, Strade urbane tra fronti vicini
Breve descrizione dello scenario atteso	L'evento massimo che ci si può attendere è il verificarsi di eventi simultanei in una o più zone del territorio comunale. <ol style="list-style-type: none"> 1. Peggioramento del quadro fessurativo nel periodo prossimo al verificarsi dell'evento (non sempre avvertibile con congruo anticipo) 2. agitazione delle persone coinvolte in prima persona; 3. agitazione della folla presente nelle immediate vicinanze del luogo oggetto del sinistro; 4. danneggiamento dei mezzi presenti nelle immediate vicinanze dei luoghi interessati; 5. danneggiamento delle vie di comunicazioni dell'area; 6. blocco della circolazione nelle aree interessate; 7. danneggiamento delle strutture adiacenti con il perdurare delle condizioni;

Scheda 20 - Scenario 2/u

“La realizzazione di eventi che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di Protezione Civile, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati nella summenzionata pianificazione comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinata gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale.

L'attivazione del piano comunale di Protezione Civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione territorialmente competente per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale e per l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.

In tale contesto sarà necessario anche determinare con chiarezza il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato.

In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, si raccomanda di contenere il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'articolo 9 ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del piano di Protezione Civile comunale.

L'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata è consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrono alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento, (DPR n.194/2001)''

Punti Sensibili

Al fine di censire il valore esposto e le risorse strategiche si ritiene efficace adottare la classificazione operata dal Decreto del capo del Dipartimento della protezione civile, n.3685, del 21 ottobre 2003 recante "Disposizioni attuative dell'art.2, commi 2, 3 e 4, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003", in relazione al carattere "strategico" e rilevante degli edifici e delle infrastrutture.

Nel seguito verranno poi specificatamente indicati gli edifici, le strutture ed infrastrutture individuate come di interesse prevalente durante l'emergenza.

Il criterio utilizzato per il censimento delle strutture ed infrastrutture si riferisce a due fondamentali categorie

Elenco A

Categorie di edifici ed opere infrastrutturali di interesse strategico di competenza statale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di Protezione civile.

Edifici

Edifici in tutto o in parte ospitanti funzioni di comando, supervisione e controllo, sale operative, strutture ed impianti di trasmissione, banche dati, strutture di supporto logistico per il personale operativo (alloggiamenti e vettovagliamento), strutture adibite all'attività logistica di supporto alle operazioni di protezione civile (stoccaggio, movimentazione, trasporto), strutture per l'assistenza e l'informazione alla popolazione, strutture e presidi ospedalieri, il cui utilizzo abbia luogo da parte dei seguenti soggetti istituzionali:

- 1) Organismi governativi;
- 2) Uffici territoriali di Governo;
- 3) Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
- 4) Forze armate;
- 5) Forze di Polizia;
- 6) Corpo Forestale dello Stato;
- 7) Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
- 8) Registro italiano dighe;
- 9) Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia;
- 10) Consiglio nazionale delle ricerche;
- 11) Croce rossa italiana;
- 12) Corpo nazionale soccorso alpino;
- 13) Ente nazionale per le strade e società di gestione autostradale;
- 14) Rete ferroviaria italiana;
- 15) Gestore della rete di trasmissione nazionale, proprietari della rete di trasmissione nazionale, delle reti di distribuzione e di impianti rilevanti di produzione di energia elettrica;
- 16) Associazioni di volontariato di protezione civile operative in più regioni.

Opere infrastrutturali.

1. Autostrade, strade statali e opere d'arte annesse;
2. Stazioni aeroportuali, eliporti, porti e stazioni marittime previste nei piani di emergenza, nonché impianti classificati come grandi stazioni.
3. Strutture connesse con il funzionamento di acquedotti interregionali, la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia elettrica fino ad impianti di media tensione, la produzione, il

trasporto e la distribuzione di materiali combustibili (quali oleodotti, gasdotti, ecc.), Il funzionamento di servizi di comunicazione a diffusione nazionale (radio, telefonia fissa e mobile, televisione).

Elenco B

Categorie di edifici ed opere infrastrutturali di competenza statale che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

Edifici:

1. Edifici pubblici o comunque destinati allo svolgimento di funzioni pubbliche nell'ambito dei quali siano normalmente presenti comunità di dimensioni significative, nonché' edifici e strutture aperti al pubblico suscettibili di grande affollamento, il cui collasso può comportare gravi conseguenze in termini di perdite di vite umane.

2. Strutture il cui collasso può comportare gravi conseguenze in termini di danni ambientali (quali ad esempio impianti a rischio di incidente rilevante ai sensi del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e successive modifiche ed integrazioni, impianti nucleari di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e successive modifiche ed integrazioni).

3. Edifici il cui collasso può determinare danni significativi al patrimonio storico, artistico e culturale (quali ad esempio musei, biblioteche, chiese).

Opere infrastrutturali.

1. Opere d'arte relative al sistema di grande viabilità stradale e ferroviaria, il cui collasso può determinare gravi conseguenze in termini di perdite di vite umane, ovvero interruzioni prolungate del traffico.

Tabella 14 - Codice della destinazione d'uso delle attività antropiche

CODICE	DESTINAZIONE	CODICE	DESTINAZIONE	CODICE	DESTINAZIONE
S00	Strutture per l'istruzione	S24	A.S.L. (Azienda Sanitaria)	S45	Centro Operativo Misto (COM)
S01	Nido	S25	INAM – INPS e simili	S46	Centro Operativo Comunale (COC)
S02	Scuola materna	S30	Attività collettive civili	S50	Attività collettive militari
S03	Scuola elementare	S31	Stato (uffici tecnici)	S52	Carabinieri e Pubblica Sicurezza
S04	Scuola Media inferiore	S32	Stato (uffici amm.vi, finanziari)	S53	Vigili del Fuoco
S05	Scuola Media superiore	S33	Regione	S54	Guardia di Finanza
S06	Liceo	S34	Provincia	S55	Corpo Forestale dello Stato
S07	Istituto professionale	S35	Comunità Montana	S60	Attività collettive religiose
S08	Istituto Tecnico	S36	Municipio	S61	Servizi parrocchiali
S09	Università (Fac. Umanistiche)	S37	Sede comunale decentrata	S62	Edifici per il culto
S10	Università (Fac. Scientifiche)	S38	Prefettura	S70	Edifici di pregio storico
S11	Accademia e Conservatorio	S39	Poste e Telegrafi	S80	Strutture per mobilità e trasporto
S12	Uffici provveditorato e Rettorato	S40	Centro civico – Centro per riunioni	S81	Stazione ferroviaria
S20	Strutture Ospedaliere e Sanitarie	S41	Museo – Biblioteca	S82	Stazione autobus
S21	Ospedale	S42	Carceri	S83	Stazione aeroportuale
S22	Casa di Cura	S43	Direzione Comando e Controllo (DICOMAC)	S84	Stazione navale
S23	Presidio sanitario - Ambulatorio	S44	Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)	S90	Pubblica Utilità

L'individuazione degli edifici e delle opere di interesse strategico, così come quelli che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un danneggiamento, catalogati sulla base della destinazione d'uso devono essere completi della relativa documentazione tecnica.

Aree di Emergenza

Sono aree, all'interno del territorio comune, da destinare a scopi di protezione civile.

Sono state individuate parti di territorio che possono avere un utilizzo polifunzionale tali da svolgere una funzione ordinaria al fine di garantirne una continua manutenzione ed un rapido accoglimento della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1. Aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure a seguito della fase di preallarme
2. Aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni.
3. Aree di ammassamento luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione

Visto l'art. 20, comma 3 lettera m della Legge Regionale 2002 n°19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - legge Urbanistica della Calabria", è necessario che il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) individui tali aree come necessarie per la Protezione Civile.

Tabella 15 - Indicazioni grafiche delle Aree di Emergenza

		<i>Aree di Attesa</i>
		<i>Aree di Accoglienza</i>
		<i>Aree di Ammassamento Soccoritori e Risorse</i>

Si precisa che tali aree ed edifici individuati dall'Amministrazione Comunale devono essere strutturalmente adeguati e mantenuti in maniera da poter garantire lo svolgimento delle funzioni alle quali sono state destinate dal presente piano.

➤ Aree di Attesa della Popolazione

Definite come aree o luoghi di ritrovo per la popolazione colpita dall'evento, in questi luoghi la popolazione riceverà le informazioni sull'evento e sui comportamenti da seguire nel corso dell'emergenza.

Le caratteristiche sono:

- il breve periodo di utilizzo,
- la sicurezza del percorso per il raggiungimento dell'area.

Sono state individuate le seguenti Aree (di cui in figura a seguire):

- 01 Valleggiannò (AREA ATTESA ANCHE PER DISABILI)
(Area 1660 mq; capacità ricettiva 830 persone)
- 02 Via del Merone
(Area 4510 mq; capacità ricettiva 2255 persone)
- 03 Valleggiannò
(Area 752 mq; capacità ricettiva 376 persone)
- 04 Via del Merone
(Area 625 mq; capacità ricettiva 312 persone)
- 05 Via Antonio Guarasci
(Area 594 mq; capacità ricettiva 297 persone)
- 06 Viale della Repubblica
(Area 304 mq; capacità ricettiva 152 persone)
- 07 Via Terravecchia
(Area 1120 mq; capacità ricettiva 560 persone)
- 08 Via del Merone
(Area 650 mq; capacità ricettiva 325 persone)
- 09 Via Pasquale Mirabelli (AREA ATTESA PER DISABILI)
(Area 715 mq; capacità ricettiva 72 persone)

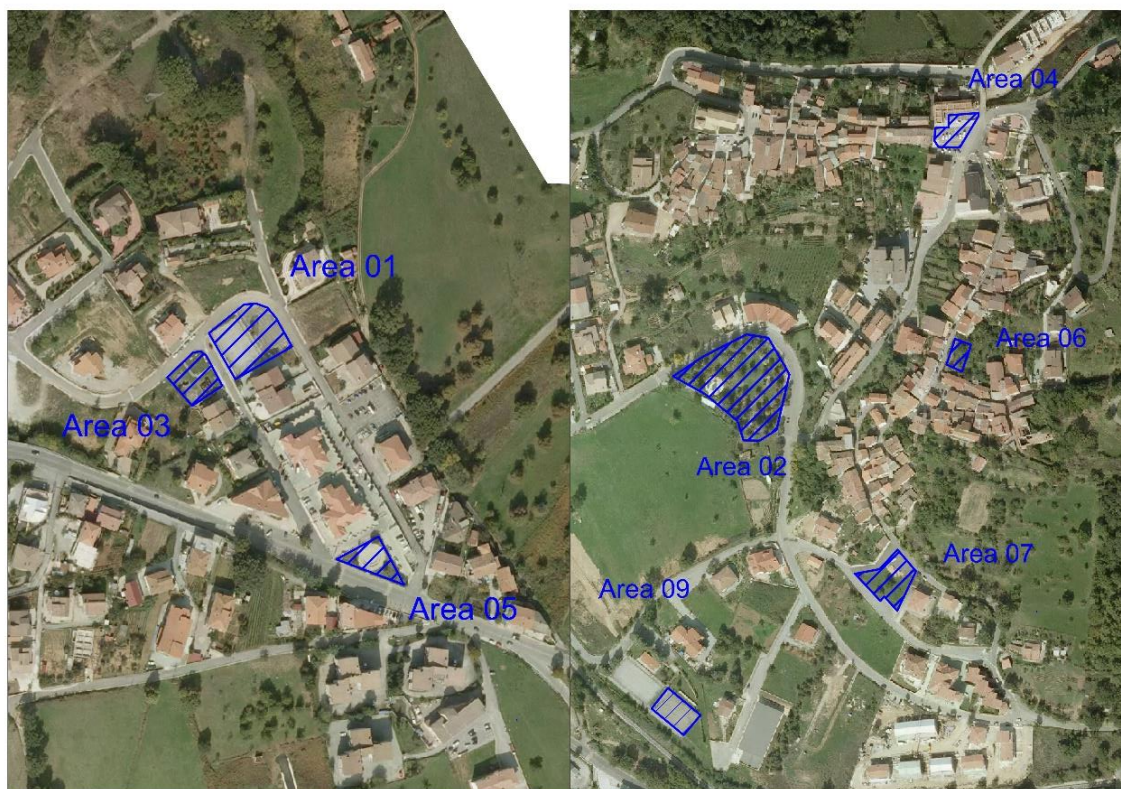


Figura 14 - Aree di Attesa della Popolazione

➤ **Aree di Attesa per case isolate o sparse**

«Case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato» (definizione ISTAT). Le distanze tra le case non permette di individuare luoghi raggiungibili in maniera sicura ed in breve tempo. Inoltre gli ampi spazi determinati dalla bassa densità edificatoria di alcune zone determina aree di attesa in ogni spazio, slargo, cortile ragionevolmente distante dalla fonte di pericolo. La struttura di protezione civile comunale provvederà in ogni caso ad assistere come da modello di intervento tutta la popolazione presente e residente nel territorio, soccorrendo gli stessi e provvedendo al trasferimento se del caso.

➤ **Aree di Accoglienza / Ricovero**

Le aree di accoglienza sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione sarà classificata nel seguente modo:

- Strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione. (es. strutture coperte, adatte in caso di evento idrogeologico)
- Tendopoli (strutture tali da poter assicurare un ricovero in caso di evento sismico, previo utilizzo delle aree coperte.)
- Insedimenti abitativi

Sono state individuate le seguenti Aree (di cui in figura a seguire):

- 01 Via Pasquale Mirabelli (RICOVERO PERSONE DISABILI)
(Area 715 mq; capacità ricettiva 72 persone)
- 02 Valleggiannò
(Area 2691 mq; capacità ricettiva 324 persone)
- 03 Via Pasquale Mirabelli
(Area 701 mq; capacità ricettiva 72 persone)
- 04 Via Madonna del Soccorso
(Area 1188 mq; capacità ricettiva 144 persone)
- 05 Valleggiannò
(Area 1660 mq; capacità ricettiva 216 persone)
- 06 Via del Merone
(Area 4510 mq; capacità ricettiva 576 persone)
- 07 Via Santa Liberata
(Area 1215 mq; capacità ricettiva 144 persone)



Figura 15 - Aree di Accoglienza della Popolazione

➤ **Aree di Ammassamento dei Soccorritori e delle Risorse**

Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse vicine ai centri operativi, da tali aree partono i soccorsi e le risorse utili alla gestione delle emergenze. Tali aree devono avere dimensioni tali da accogliere una popolazione compresa tra 100 e 500 persone. Si dovranno per tanto individuare aree non soggette a rischio, ubicate possibilmente in prossimità di infrastrutture per l'approvvigionamento idrico elettrico e per lo smaltimento di acque reflue.

Nello specifico **Santo Stefano di Rogliano non prevede un'area di ammassamento**, relegata dislocata invece presso il Comune di Rogliano in qualità di sede C.O.M.

Edifici Strategici

- 01 Sede Municipale (Via del Merone n° 1)
Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
Polizia Municipale
Posta Centrale
(Struttura del Rapporto Barberi)
- 02 Calabria Verde (C.da Valleggiannò)
(Struttura del Rapporto Barberi)
- 03 Stazione Ferroviaria (Via Stazione)
(Struttura del Rapporto Barberi)
- 04 Scuola Materna (Via S. Liberata)
(Struttura del Rapporto Barberi)
- 05 Scuola Elementare (Via del Merone)
Scuola Media Inferiore
(Struttura del Rapporto Barberi)
- 06 Casa di cura "Vivere insieme" (Via Stefano Nicoletti)
(Struttura del Rapporto Barberi)
- 07 Santuario di Santa Liberata (Via Santa Liberata)
- 08 Chiesa Madre (Via Garibaldi)
- 09 Chiesa di San Rocco (Via Terra Vecchia)
- 10 Palazzo Parisio (Via Grazia)
- 11 Torretta con orologio digitale e termometro (Piazza S. Maria)
(Struttura del Rapporto Barberi)
- 12 Campo Sportivo (Via del Merone)
Zona di Atterraggio Elicotteri
- 13 Palestra Polisportiva ad uso soccorso sanitario (Via Gerace)
- 14 Scuola dell'Infanzia (Via Nigro)
- 15 Centro manutenzione ANAS (SS 108)
- 16 Museo del Maiale
- 17 Cabina Primaria (CP Rogliano)



Figura 16 - Edifici strategici

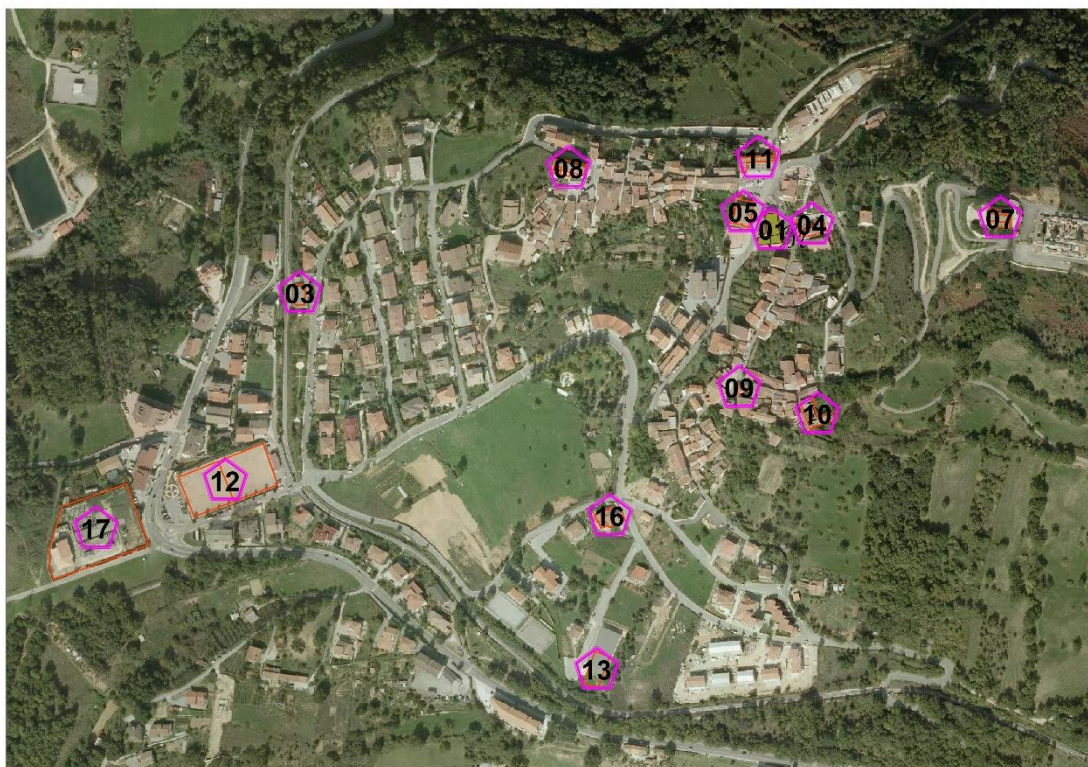


Figura 17 - Edifici Strategici

Popolazione Residente

STRADE	M	F	Tot	STRADE	M	F	Tot
Via Sette Fratelli Cervi	9	14	23	Via Sette Fratelli Cervi vico 2	3	4	7
Via Sette Fratelli Cervi vico 3	3	3	6	Via Sette Fratelli Cervi vico 4	1	2	3
Via Sette Fratelli Cervi vico 5	2	1	3	Via Sette Fratelli Cervi vico I	7	7	14
Via A. de Gasperi	3	4	7	P.zza A. G. Parrasio VC I	1	1	2
Via Aldo Moro	27	31	58	Via Antonio Guarasci	34	33	67
P.zza A. G. Parrasio	6	3	9	Via Bivio Grimaldi	0	2	2
Loc. Chianetto	1	3	4	Via del Merone	71	67	138
Via del Merone vico I°	7	9	16	Via della Repubblica	13	13	26
Via della Repubblica vico II°	5	5	10	Via della Repubblica vico III°	11	9	20
Via della Repubblica vico IV°	1	2	3	Via della Resistenza	4	2	6
Loc. Destro	1	2	3	Via Don Battista Nigro	16	18	34
Via Don Gaetano Mauro	24	23	47	Via Due Giugno	10	13	23
Loc. Foresta	3	3	6	Contr. Fragali	1		1
Via F. D. Parisi	29	30	59	Piazza G. Mazzei vico I°	2	2	4
Via Gaetano Greco	8	9	17	Via Garibaldi	4	2	6
Via Garibaldi vico I°	4	3	7	Via Garibaldi vico II°	4	9	13
Via Garibaldi vico III°	2	2	4	Via Giuseppe Gerace	4	6	10
Via Giannino Lo Sardo	21	17	38	Via Gioacchino Murat	1	1	2
Via Giovanni XXIII	17	21	38	Via Gramsci	13	8	21
Via Gramsci vico III°	2	4	6	Via Gramsci vico IV°	2	3	5
Via Gramsci vico V°	3	2	5	Via Guido Rossa	23	24	47
Via Madonna Del Soccorso	49	54	103	Loc. Manche	3	3	6
Strada Mangone	3	2	5	Via Matteotti	54	56	110
Loc. Mauritana	5	12	17	Via Nazionale	85	76	161
Via Nazionale vico I°	13	17	30	Via Pasquale Mirabelli	6	9	15
Via Piano Lago S.S. 108	3	7	10	Via Piano Lago S.S. 19	6	5	11
Loc. Pinicchio	6	5	11	Via Raffaele Mazzei	11	14	25
Via Santa Liberata	8	7	15	Piazza S. Maria	4	4	8
Piazza S. Maria-Borgo G. Cozza	9	8	17	Via S. Francesco di Paola	25	27	52
Via Stazione	17	20	37	Via Stefano Nicoletti	26	25	51
Via Stefano Venuto	17	15	32	Via Terravecchia	20	21	41
Via Terravecchia vico III°	7	8	15	Via Terravecchia vico I°	2	2	4
Via Terravecchia vico II°	1		1	Via Tommaso Campanella	1	1	2
Via Valarioti	4	4	8	Via Valleggiannò ss 108	32	32	64
Loc. Vico	15	13	28	Via Vincenzo De Simone	10	10	20
				TOTALE			
				845	874	1719	

Scheda 21 - Residenti Comune S. Stefano di Rogliano (CS) – (M - Maschi; F - Femmine; Tot – Totale Maschi e Femmine)

Il Sindaco quale responsabile di protezione civile valida ed approva quanto riportato nei presenti elaborati.

II - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi. Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale giungano al sindaco.

1. Funzionalità del sistema di allertamento locale

Obiettivo	Strategia Operativa	Risorse pianificate
<p>Garantire un continuo collegamento con Regione, Provincia, Prefettura, per la ricezione e tempestiva presa visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio che con le altre autorità (VVFF, Corpo Forestale, Carabinieri ecc.) al fine di garantire la comunicazione di situazioni di criticità.</p> <p>Monitoraggio del territorio tramite rete ingv.</p> <p>L'aggiornamento continuo del Sindaco o suo delegato.</p>	<p>Censimento delle strutture già operative sul territorio h24.</p> <p>Attivazione di turni di reperibilità h24 dei funzionari comunali.</p> <p>Avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione. Individua i referenti del Presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione prospettata.</p>	<p>Vedi tabella modello d'intervento</p>

Scheda 22 - Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Presidio Territoriale

Al fine di garantire un monitoraggio continuo delle aree esposte a rischio, si deve attivare un sistema di vigilanza, nello specifico il presidio territoriale potrà essere costituito dalle Unità Tecniche Mobili Comunali, o da squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici (UTMC) e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Volontari, ecc...).

Si occuperà del monitoraggio dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. In fase di allarme, in piena emergenza, provvederà alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno, in supporto alla funzione Tecnica scientifica e di pianificazione (F1).

2. Coordinamento operativo locale

Obiettivo	Strategia Operativa	Risorse pianificate
Garantire il coordinamento operativo locale delle attività di protezione civile, in situazioni di emergenza prevista o in atto.	A seguito della fase di allerta il sindaco attiva il PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE; convoca la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un collegamento con Regione, Prefettura, Ufficio Territoriale del Governo, Polizia Municipale ed altre strutture per il controllo ed intervento sul territorio, h24, nonché i comuni limitrofi.	<i>Presidio Operativo: una unità di personale responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato, con disponibilità di telefono e fax.</i>
	Attivazione del Centro Operativo Comunale Attivazione delle Funzioni di Supporto	<i>Palazzo Municipale, Via Del Merone, 1</i>
	Attivazione del Centro Operativo Misto	<i>C.O.M. n. 7 - Rogliano (CS)</i>
	Attivazione delle Funzioni di Supporto (Metodo Augustus)	Di seguito le funzioni: F1. Tecnico scientifico - pianificazione F2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria F3. Volontariato F4. Materiali e Mezzi F5. Telecomunicazioni F6. Servizi essenziali ed attività scolastiche F7. Censimento danni a persone e cose F8. Strutture operative locali F9. Assistenza alla popolazione <i>Si rimanda al dettaglio delle singole funzioni per quanto riguarda responsabili ed attrezzature.</i>

Scheda 23 - Coordinamento operativo locale

3. Salvaguardia della Popolazione

Obiettivo	Strategia Operativa	Risorse Pianificate / Da Pianificare
Salvaguardia della Popolazione	Informazione della popolazione	<p>Modalità di informazione della popolazione specie in tempo di pace per prepararla ad affrontare un eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività. In mancanza di tali strumenti il Sindaco potrà avvalersi del sistema di Volontariato presente sul territorio che provvederà ad informare la popolazione circa:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1- Il rischio presente sul proprio territorio 2- Le disposizioni del piano di emergenza 3- Come comportarsi in caso di evento. <p>Verifica la funzionalità delle modalità di diffusione delle informazioni e dell'allarme in emergenza.</p>
	Sistemi di allarme della popolazione	Utilizzo di dispositivi locali di allarme (Sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici), eventuale comunicazione porta a porta o per via telefonica. Impiego del Volontariato e della Polizia Municipale, in coordinamento con altre forze dell'ordine ed i Vigili del Fuoco.
	Censimento della Popolazione	Aggiornamento Costante della popolazione residente in aree a rischio, con predisposizione di mezzi di trasporto pubblici o privati per il trasporto delle persone con ridotta autonomia o privi di mezzi propri verso le aree di accoglienza.
	Individuazione e verifica periodica della funzionalità delle aree di emergenza	<p>Individuazione di aree di emergenza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree di Attesa (vedi elenco allegato) - Aree di Accoglienza (vedi elenco allegato) - Aree di ammassamento (vedi elenco allegato) - individuata ma solo per i COM -
	Soccorso ed evacuazione della popolazione	Censimento dei soggetti deboli, delle strutture sanitarie e delle scuole. Predisposizione di mezzi di trasporto pubblici o privati per il trasporto delle persone con ridotta autonomia o privi di mezzi propri verso le aree di accoglienza. Verifica della effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
	Assistenza alla popolazione	Durante le fasi di evacuazione si garantiranno dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti nel piano di evacuazione
	Distribuzione pasti ed assegnazione di eventuali alloggi alternativi	Elenco Fornitori, alberghi, strutture di accoglienza
	Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; - predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; - predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
	Impiego del volontariato	- predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.

Scheda 24 - Salvaguardia della Popolazione

4. Controllo e ripristino della Viabilità

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti sia terrestri, aerei, marittimi, fluviali, del trasporto per le materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita. In ogni piano sarà previsto, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto per il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere piena funzionalità alla rete di trasporto.

Obiettivo	Strategia Operativa	Risorse pianificate
Controllo e ripristino della viabilità	Ripristinare la viabilità e controllare il traffico. Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.	<ul style="list-style-type: none"> - Elenco delle ditte di pronto intervento stradale presente sul territorio e/o ditte con disponibilità di mezzi ed attrezzature. - Predisposizione dei cancelli.

Scheda 25 - Controllo e ripristino della Viabilità

5. Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni degli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC. Si dovrà garantire la funzionalità delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi etc.

Obiettivo	Strategia Operativa	Risorse pianificate
Riattivazione delle telecomunicazioni	Messa in sicurezza nel più breve tempo possibile - reti alternative	Funzione 8 - Telecomunicazione

Scheda 26 - Funzionalità delle telecomunicazioni

6. Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato (Enel, gas...), prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

Obiettivo	Strategia Operativa	Risorse pianificate
Funzionalità dei servizi essenziali	La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e loro riattivazione	Funzione 5 – Servizi essenziali

Scheda 27 - Funzionalità dei servizi essenziali

7.Salvaguardia delle strutture e delle infrastrutture a rischio

Obiettivo	Strategia Operativa	Risorse pianificate
Salvaguardia delle strutture e delle infrastrutture a rischio	Presidiare il territorio e gli elementi sensibili. Attivazione del presidio territoriale Censimento infrastrutture Valutazione scenari di rischio	<i>Elenco tecnici/Volontari</i> <i>Sistema di monitoraggio territoriale, presidio territoriale</i> F1 - Tecnica scientifica valutazione e di pianificazione

Scheda 28 - Salvaguardia delle strutture e delle infrastrutture a rischio

8.Censimento e salvaguardia dei beni culturali

Nel ribadire che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita “civile”, messo in crisi da una situazione di grandi disagi sia fisici che psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

Obiettivo	Strategia Operativa	Risorse pianificate
Salvaguardia dei beni Culturali	Censimento e la tutela dei beni culturali	<i>Elenco tecnici/Volontari, specializzati nel settore.</i>

Scheda 29 - Censimento e salvaguardia dei beni culturali

9.Censimento danni a persone e cose

Obiettivo	Strategia Operativa	Risorse pianificate
Realizzare una raccolta dei dati omogenea	Utilizzo di modulistica condivisa con gli altri enti. -individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; – invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; – verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.	<i>Elenco tecnici/Volontari, specializzati nel settore.</i>

Scheda 30 - Censimento danni a persone e cose

10. Relazione giornaliera dell'intervento

La relazione dovrà contenere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente. Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno, anche attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare. I giornalisti accreditati verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana. Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare per i giornalisti supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

Obiettivo	Strategia Operativa	Risorse pianificate
Comunicazione con i mass media	sintesi delle attività giornaliere	<i>Funzione 9 – Mass media ed informazione</i>

Scheda 31 - Relazione giornaliera dell'intervento

11. Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

12. Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente il manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (evento imprevedibile) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

Istituzioni / Enti di Riferimento:

- Ordine degli Architetti della provincia di Cosenza
- Ordine degli Ingegneri della provincia di Cosenza
- Ordine Regionale dei Geologi
- Collegio dei Geometri della provincia di Cosenza
- Corpo Carabinieri Forestali Regione Calabria
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Cosenza
- Protezione Civile
- Dipartimento di Protezione Civile Regionale

III – ELENCO FUNZIONI DA ATTIVARE A SUPPORTO DEL SINDACO E DEL C.O.C. – C.O.M.

F1 - Tecnica scientifica valutazione e di pianificazione

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, tecnici della Provincia e della Regione). Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza. Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio. Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro. Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

F2 - Sanità', assistenza sociale e veterinaria

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza. Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

F3 - Volontariato

(Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato) Redige preventivamente un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione. Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

F4 - Materiali e mezzi

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni; sono censimenti che debbono essere aggiornati costantemente per passare così dalla concezione del "censimento" delle risorse alla concezione di "disponibilità" delle risorse. Si tratta di avere un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale. Il responsabile è individuato tra i responsabili delle strutture apicali del Comune competenti per le materie trattate.

F5 - Telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori) Questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Il responsabile di questa funzione è normalmente un esperto di telecomunicazioni.

F6 - Servizi essenziali ed attività scolastiche

(Aziende municipalizzate e società per l'erogazione di acqua, gas, energia),

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi. Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Garantisce la funzionalità dei servizi essenziali, anche in emergenza, coordinando i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio.

F7 - Censimento danni a persone e cose

Si occupa del censimento dei danni a persone e cose al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento.

F8 - Strutture operative locali e viabilità

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità nel territorio comunale il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto; concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale. Si dovranno prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici.

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni. E' indicato che il responsabile sia il comandante della polizia municipale.

F9 - Assistenza alla popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà, si dovranno organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione.

F10 - Mass-media ed informazione

La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media.

Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa

Il responsabile sarà individuato tra i componenti del sistema apicale del Comune.

Allegato alla Deliberazione di G.C. n. 6 del 07/02/2017

SCHEMA: Presidio Territoriale / Unità Tecniche Mobili Comunali (UTMC)

Sono costituite n.1 Unità Tecniche Mobili Comunali:

COMPOSIZIONE UTMC				
COGNOME	NOME	QUALIFICA	ENTE	TELEFONO
Sig. Altomare	Rosario	Istruttore Polizia Municipale	Comune S. Stefano R.	0984/980447
Sig. Nicoletti	Luigi Adolfo	Operaio	Comune S. Stefano R.	0984/969141
Sig. Perri	Giuseppe	Operaio/Autista	Comune S. Stefano R.	0984/969141

SCHEMA: Sala Operativa Comunale

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	
CENTRO OPERATIVO COMUNALE S. STEFANO DI ROGLIANO	
Ubicazione: sede C.O.C. – Via Del Meroni, 1 presso Palazzo Municipale	
DOTAZIONE	
Telefono: 0984/969141 - 0984/980447	
Cellulari reperibili H24:	
Fax: N° 1 RX 0984/969363	
Email: santostefanodir@libero.it	
Computer degli Uffici municipali	
Altro: Fotocopiatrice, Rete con collegamento internet	

FUNZIONI DI SUPPORTO E RELATIVI REFERENTI		
FUNZIONE	NOMINATIVO	RECAPITO TELEFONICO
SINDACO (segreteria)	Dott. Lucia Nicoletti	
1 - TECNICA E PIANIFICAZIONE	Ing. Eduardo G. Amerise	0984/980844
2 - SANITA – VETERINARIA E ASSISTENZA PSICOLOGICA	Sig.ra Maria Angotti	0984/969141
3 – VOLONTARIATO	Sig.ra Maria Gabriele	0984/969141
4 - MATERIALI E MEZZI	Rag. Francesca Montemurro	0984/980446
5 – TELECOMUNICAZIONE	P.A. Maria Pia Soda	0984/980590
6 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA	P.A. Santo Salfi	0984/969242
7 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Sig. Rosario Altomare	0984/980447
8 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	Sig. Rosario Altomare	0984/980447
9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, SEGRETERIA ED AMMINISTRAZIONE CONTABILE,	Sig.ra Maria Angotti	0984/969141

SQUADRA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		
QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITO TELEFONICO
Istruttore Polizia Municipale	Altomare Rosario	0984/980447
Operaio	Nicoletti Luigi Adolfo	
Autista/Operaio	Perri Giuseppe	

MEZZI ED ATTREZZATURE COMUNALI		
DENOMINAZIONE	CARATTERISTICHE	TARGA
PK Mitsubishi	AUTOCARRO	DM156HF
PORTER PIAGGIO	AUTOCARRO	BW460ZA
PORTER MAX PIAGGIO	AUTOCARRO	CY897ZC
FIAT PUNTO	AUTOVEICOLO	AP317YN

Attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto

I responsabili delle funzioni di supporto svolgono le attività riportate di seguito.

1. Funzione Tecnica e di pianificazione

In condizioni ordinarie

- rilevare i dati territoriali e mantenere aggiornato il quadro conoscitivo di rischi e scenari di evento
- aggiornare la cartografia tecnica comunale
- verificare ed aggiornare la disponibilità e le condizioni delle aree di emergenza
- organizzare le squadre di tecnici delle UTMC e fornire loro idoneo materiale per effettuare il monitoraggio a vista delle situazioni di possibile crisi

In caso di evento

- coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio

2. Funzione sanità, veterinaria e assistenza psicologica

In condizioni ordinarie

- verificare ed aggiornare i dati di competenza

In caso di evento

- gestire tutti gli aspetti sanitari e psicologici della popolazione legati all'emergenza
- coordinare le attività svolte dai responsabili della sanità locale e delle Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario
- gestire la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

3. Funzione volontariato

In condizioni ordinarie

- mantenere aggiornato il quadro delle risorse afferenti al volontariato disponibili sul territorio comunale (uomini, specializzazioni, mezzi)

In caso di evento

- gestire e coordinare i volontari, destinando uomini e mezzi al supporto delle operazioni di presidio, salvaguardia, soccorso ed assistenza.

4. Funzione materiali e mezzi

In condizioni ordinarie

- censire materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati (elenchi detentori di risorse) che potrebbero essere utili in caso di emergenza

In caso di evento

- gestire le risorse disponibili in ambito comunale, fornendo un quadro aggiornato delle disponibilità

5. Funzione telecomunicazioni

In condizioni ordinarie

- acquisire i dati relativi alle comunicazioni utili ai fini dell'attività di soccorso
- predisporre una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile

In caso di evento

- garantire le telecomunicazioni

6. Funzione servizi essenziali ed attività scolastica

In condizioni ordinarie

- mantenere i contatti con le Società erogatrici dei servizi (Enel, Gas, Telecomunicazioni, smaltimento rifiuti, Acquedotti, Provveditorato agli studi)
- aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione per garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti
- verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole

In caso di evento

- garantire la funzionalità dei servizi essenziali coordinando i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio

7. Funzione censimento danni a persone e cose

In condizioni ordinarie

- predisporre le squadre e la modulistica per il rilevamento tempestivo dei danni

In caso di evento

- gestire il censimento dei danni a persone e cose
- indicare gli interventi urgenti per eliminare situazioni di pericolo

8. Funzione strutture operative locali e viabilità

In condizioni ordinarie

- redigere il piano di viabilità, individuando cancelli e vie di fuga e quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il trasferimento nei centri di accoglienza

In caso di evento

- coordinare le varie strutture operative preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati

9. Funzione Assistenza alla popolazione

In condizioni ordinarie

- verificare la disponibilità delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione
- mantenere elenchi aggiornati dei disabili e delle persone con particolari esigenze

In caso di evento

- garantire l'assistenza logistica alla popolazione, fornendo risorse e promuovendo la realizzazione e la gestione di aree attrezzate per fornire i servizi necessari
- gestire gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza
- assicurare l'assistenza ai disabili

IV – MODELLO DI INTERVENTO

1. Premessa

Il modello di intervento è costituito dall'insieme delle procedure che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile devono avviare al verificarsi del singolo evento calamitoso per l'attivazione del Piano.

In particolare il modello d'intervento:

- individua le competenze e i responsabili nei vari livelli di comando e controllo;
- definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile;
- individua le strutture operative e definisce eventuali concorsi di Enti ed Amministrazioni che devono essere gradualmente attivate.

Il modello di intervento si rende operativo attraverso l'attivazione, da parte del Sindaco, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) si configura secondo il metodo Augustus.

L'ORGANIZZAZIONE IN FUNZIONI DI SUPPORTO (METODO AUGUSTUS)

La pianificazione di emergenza, basata sulla Direttiva del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile dell'11 maggio 1997 e successive integrazioni e modifiche, si è rivelata estremamente valida e funzionale. In pratica è stato previsto che, al verificarsi di un evento calamitoso si organizzino i servizi d'emergenza secondo un certo numero di "funzioni di supporto", che rappresentano settori operativi ben distinti ma comunque interagenti, ognuno con proprie competenze e responsabilità.

Il Metodo Augustus prevede per la pianificazione provinciale quattordici Funzioni di Supporto insediate in uno o più Centri Operativi Misti (C.O.M.) generalmente costituiti dal Prefetto. Un "Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)" provvede al coordinamento unitario delle attività di soccorso su base provinciale ed ha sede presso la Prefettura.

Per il livello della pianificazione comunale si prevedono generalmente nove funzioni di supporto. Nel caso di Comuni di una determinata rilevanza detto numero può essere elevato a seconda delle necessità. In termini generali è prevista per il Comune di S. Stefano di Rogliano l'attivazione di nove Funzioni di Supporto.

I Responsabili delle Funzioni:

prima dell'evento:

- raccolgono ed aggiornano informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite schede raccolta dati,
- verificano la funzionalità delle procedure d'intervento,
- promuovono nei modi più opportuni (esercitazioni, protocolli d'intesa, incontri periodici ecc.) la collaborazione tra i vari organi e Strutture di Protezione Civile;

durante l'evento:

- attueranno gli interventi assegnati dal piano nell'ambito delle proprie funzioni, utilizzando ogni supporto a disposizione della funzione;

ad emergenza conclusa:

- cureranno il "ritorno di esperienza" con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del loro settore.

Risulta evidente l'importanza delle esercitazioni come strumento indispensabile per collaudare il sistema, verificare la validità della pianificazione e l'adeguatezza delle risorse, mantenendo così sempre viva l'attenzione ed efficiente la struttura. Applicata integralmente, tale impostazione conduce ad un sistema di protezione civile fortemente orientato alle attività di predisposizione, aggiornamento ed affinamento dei piani di emergenza assegnando a referenti preventivamente individuati, compiti ordinari di importanza tale da non poter essere trascurati.

le nove funzioni di supporto sono di seguito elencate:

- **Tecnico - Scientifica e di Pianificazione;**
- **Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;**
- **Volontariato;**
- **Materiali e Mezzi;**
- **Servizi Essenziali ed Attività Scolastica;**
- **Censimento danni a persone e cose;**
- **Strutture Operative locali;**
- **Telecomunicazioni;**
- **Assistenza alla popolazione.**

In aggiunta alle suddette funzioni di supporto l'Amministrazione Comunale potrà organizzare una "segreteria operativa" per la gestione del Centro Operativo Comunale.

Il modello d'intervento di Protezione Civile è stato articolato, così come proposto dalla normativa regionale vigente, in fasi successive, che servono ad individuare temporalmente il crescere del livello di attenzione e l'incremento degli strumenti, delle funzioni da attivare e delle risorse da impiegare, compatibilmente alla prevedibilità o meno dell'evento calamitoso.

Per gli eventi prevedibili è possibile distinguere due periodi:

- Periodo ordinario (o fase di sorveglianza);
- Periodo d'intervento.

In quest'ultimo periodo si possono distinguere, compatibilmente con l'evento e il territorio interessato, le seguenti fasi:

- fase di preallerta;
- fase di attenzione;
- fase di preallarme;
- fase di allarme;

A ciascuna delle varie fasi corrispondono azioni specifiche che le diverse componenti compiono e sono di seguito individuate e specificate per ogni scenario d'evento.

Le componenti attivate negli scenari d'evento possono appartenere ad uno o più dei seguenti servizi necessari per fronteggiare la calamità:

- servizio di sorveglianza, che risulta sempre attivo anche nel periodo ordinario;
- servizio di vigilanza, che viene attivato all'inizio della fase di attenzione restando attivo anche nelle fasi successive;
- servizio di allerta, che viene attivato nella fase di preallerta e resta attivo anche nelle fasi successive;
- servizio di salvaguardia delle popolazioni e delle cose, attivato nella fase di preallarme;
- servizio di soccorso, che viene attivato dopo l'inizio dell'evento, cioè nella fase di allarme.

Per eventi non prevedibili non è possibile effettuare la distinzione in periodi, ma l'unica fase che il modello deve prevedere e regolamentare è la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

In entrambi i casi si stabiliscono le modalità e le procedure per definire il rientro dell'emergenza.

2. Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il Centro Operativo Misto è una struttura operativa formata da un insieme di più comuni, con l'ubicazione in uno dei Comuni interessati maggiormente idoneo per tale funzione, sia per completezza delle infrastrutture, che per baricentricità di dislocazione geografica.

Il Comune di S. Stefano di Rogliano è ricompreso nel Centro Operativo Misto (C.O.M.) n° 7 della provincia, del quale fanno parte i comuni di:

Aprigliano, Belsito, Cellara, Mangone, Marzi, Rogliano, S. Stefano di Rogliano, Paterno Calabro

Il C.O.M. ha sede a ROGLIANO in un edificio comunale non vulnerabile, sito a Palazzo di Città in Via Municipio n° 16

Si riuniscono nel C.O.M.:

- Sindaci e loro rappresentanti;
- Segretari comunali;
- Responsabili degli Uffici Tecnici;
- Responsabili degli Uffici Comunali specifici interessati;
- Rappresentanti delle Forze Armate;
- Comandante locale dei Carabinieri o suo rappresentante;
- Ufficiale dei Vigili del Fuoco, delegato dal Comando;
- Rappresentante Azienda Sanitaria locale;
- Medico Veterinario;
- Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile;
- Rappresentante delle Organizzazioni di Volontariato;
- Rappresentanti di altri Uffici ed Enti di cui si renderà necessaria la presenza.

I centri Operativi Misti, sono attivati dal Prefetto, nelle aree interessate dall'evento, qualora valuti che la calamità sia di gravità tale, per estensione territoriale e/o per eventuali conseguenze dannose, da richiedere un'articolata attività di coordinamento degli interventi a livello intercomunale.

I compiti fondamentali del C.O.M (Art 14 ultimo comma D.P.R. n° 66/81) sono:

- fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione, anche amministrativa, ai Sindaci e alle Comunità Locali mantenendosi in permanente contatto con il Centro Coordinamento Soccorsi e la Sala Operativa della Prefettura mediante apparecchiature radio e telefoniche che vengono installate nelle rispettive sedi di insediamento;
- assicurare la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento assistenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro;
- disciplinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi;
- sovrintendere all'ordine pubblico locale;
- coordinare l'attività dei Sindaci o del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) ricadenti nella propria giurisdizione territoriale, specie per quanto concerne l'assegnazione di viveri, vestiario e generi di conforto;

- vigilare sul trasporto e sulla consegna dei viveri, medicinali, attrezzature e materiali provenienti dal Centro Coordinamento Soccorsi verso i singoli Comuni;
- assicurare, d'intesa con i Sindaci, la disponibilità dei locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali provenienti dai Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.) e di quelli eventualmente offerti dai privati;
- assicurare l'istituzione di un servizio di vigilanza diurna e notturna presso i predetti magazzini nominando uno o più consegnatari;
- assicurare gli automezzi necessari per il trasporto dei materiali nelle zone sinistrate e nelle campagne;
- coordinare l'attività dei C.O.C. nell'assegnazione delle unità alloggiative distribuibili (roulottes, tende, containers) che devono essere consegnate agli aventi diritto sempre ed esclusivamente in uso temporaneo mediante appositi verbali sulla base dei quali devono essere poi effettuati i recuperi e la constatazione di eventuali danni.

3. Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è una struttura operativa che ha il compito di direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita dall'evento calamitoso.

Il C.O.C. ha sede in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso e raggiungimento dall'esterno. La sede di S. Stefano di Rogliano è individuata presso i locali di via Del Merone, 1 - Palazzo del Municipio che è un edificio dove a breve inizieranno i lavori che riguarderanno l'adeguamento sismico della struttura, con un riconoscimento di un finanziamento di € 911.550,00, a valere sui fondi FSC 2014/2020.

L'attivazione e l'attività del C.O.C. non richiede necessariamente l'attivazione del C.O.M., in quanto quest'ultimo è attivato dal Prefetto nei casi eccezionali suddetti.

La sede C.O.C. sarà dotata delle seguenti attrezzature minime:

- Personal computer con collegamento ad internet ADSL;
- Stampanti;
- Fotocamere digitali;
- Monitor e TV;
- Centralino telefonico;
- Telefax;
- Fotocopiatore;
- Stazioni radio e radio portatili;
- Telefoni cellulari;
- Cartografie del territorio comunale e del Piano Locale di Emergenza di Protezione Civile esposte nella sala in maniera ben visibile per una facile consultazione.

Il C.O.C. nel presente Piano è costituito dai seguenti componenti:

- Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- Responsabile dell'Associazione Radioamatori;
- Responsabile delle Organizzazioni di Volontariato;
- Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Protezione Civile;
- Responsabile del Settore Demografico e Servizi Sociali;
- Rappresentante del Servizio Sanitario Locale;
- Responsabile dell'Ufficio Manutenzione;
- Rappresentanti dell'Ufficio Tecnico;
- ed il Sindaco, quale Autorità Comunale di Protezione Civile, che sovrintende alle operazioni del Centro.

La struttura del C.O.C., come già detto, si configura in nove funzioni di supporto che rappresentano l'organizzazione necessaria per soddisfare le diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso.

Per ogni funzione di supporto si definiscono:

- i responsabili - esperti che, in caso di emergenza, assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto e che garantiscono il continuo aggiornamento del Piano, con particolare riferimento ai dati e alle procedure relativamente alla propria funzione di supporto;
- le attribuzioni delle funzioni da espletare in fase di "non emergenza" e in fase di "emergenza"

Di seguito sono riportate in dettaglio le nove funzioni di supporto con specifica delle funzioni attribuite ad ognuno di esse.

FUNZIONE N°1: TECNICO – SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE

Coordinatore: Dirigente del Settore Protezione Civile

Nell'ambito di tale funzione di supporto viene costituita un'apposita commissione che dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche. Di tale commissione fanno parte:

- Sindaco;
- Responsabile dell'Ufficio Tecnico;
- Responsabile Organizzazioni di Volontariato;
- Responsabile Corpo di Polizia Municipale;
- Professionisti locali;
- Rappresentante dell'ENEL;
- Rappresentante della Telecom;
- Rappresentante dell'Italgas;
- Rappresentante dei medici di base del territorio;

La commissione si avvale inoltre della consulenza dell'A.S.L. e dei rappresentanti tecnici delle istituzioni locali (Provincia – Prefettura).

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Raccoglie i dati delle varie funzioni, aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio;
- È detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile;
- Tiene i contatti con gli Enti territoriali o di servizio, Regione, Provincia ecc..., per la predisposizione e aggiornamento del Piano;
- Determina le priorità d'intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi;
- Individua, nel periodo precedente a quello estivo, le aree di interfaccia che richiedono una opportuna manutenzione al fine di ridurre i rischi d'incendio e determina le azioni di pulizia da effettuare;
- Suddivide il territorio in settori di controllo accordandosi con tecnici locali ed esterni al territorio comunale, qualora le sole risorse interne risultassero insufficienti, per i sopralluoghi preventivi anche ai fini della salvaguardia dei beni culturali da eseguirsi su appositi moduli standard;
- Determina le procedure che l'UTMC (Unità Tecnica Mobile Comunale) deve adottare durante le proprie operazioni per standardizzare le ricognizioni e le comunicazioni.

In "emergenza"

- Consiglia il Sindaco relativamente alle priorità;
- Fa eseguire sopralluoghi da tecnici locali ed esterni, per ripristinare la situazione di normalità (agibilità o inagibilità degli edifici) secondo le medesime modalità precedentemente dette;
- Gestisce la ripresa, nel breve tempo possibile, delle attività produttive locali;
- Gestisce il censimento danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure.

FUNZIONE N°2: SANITÀ, ASSISTENZA SCIENTIFICA E VETERINARIA

Coordinatore: **Rappresentante del Servizio Sanitario locale**

In tale funzione saranno presenti i responsabili della Sanità locale e le Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Collabora nella individuazione relative alle risorse disponibili in termini di uomini, mezzi, e strutture locali da potersi utilizzare in caso di emergenza e che dovranno essere catalogati e schematizzati in maniera chiara per una pronta consultazione in fase d'emergenza;
- Programma l'eventuale allestimento di un posto medico avanzato o ospedale da campo;
- Organizza opportune squadre sanitarie con le quali poter far fronte alle situazioni di emergenza;
- Aggiorna l'elenco nominativo di persone anziane, sole, in situazioni di disagio e portatori di handicap, predisponendo anche un programma di intervento.

N.B. Per ottemperare alle leggi sulla privacy (Legge n. 675 del 31 dicembre 1996: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali e successive modificazioni), l'elenco delle persone residenti sul territorio comunale portatrici di handicap motori e necessitanti di adeguato intervento da parte della struttura di Protezione Civile, non può essere inserito direttamente nel presente Piano. Tale elenco deve essere richiesto dall'Amministrazione Comunale all'Azienda Sanitaria Locale competente. Tale elenco deve essere gestito con la massima attenzione, nel rispetto delle suddette leggi sulla privacy.

In “emergenza”

- Collabora in sintonia con le alte funzioni all'attività di soccorso alle persone e agli animali;
- Porta assistenza alle persone più bisognose, secondo il programma predisposto;
- Coadiuvava il volontariato nella gestione dei campi di attesa e di ricovero della popolazione.

FUNZIONE N°3: VOLONTARIATO

Coordinatore: **Responsabile delle organizzazioni di volontariato**

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati in relazione agli obiettivi prioritari da perseguire, tenendo conto delle attività esplicitate dall'organizzazione e dei mezzi a disposizione. Per una conoscenza globale del panorama comunale delle associazioni presenti sul territorio o che, pur essendo esterne al territorio comunale, potrebbero comunque risultare utili in fase di soccorso.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Opera costantemente sul territorio, approfondendo le conoscenze ambientali soprattutto relative alle zone di rischio;
- Si occupa della addestramento degli Operatori dei vari settori mediante corsi di formazione;
- Organizza esercitazioni mirate a tarare e migliorare le procedure d'emergenza previste nel piano;

- Studia la funzionalità delle aree di attesa, di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorsi al fine di garantire l'efficienza nei momenti di bisogno.

In "emergenza"

- Coadiuvata tutte le funzioni di supporto a seconda del personale disponibile e della tipologia d'intervento;
- Provvede alla assistenza della popolazione residente nelle case sparse organizzando il loro trasferimento nelle aree di attesa più vicine;
- Fornisce ausilio nella gestione delle aree d'attesa e di ricovero della popolazione, nonché per quelle di ammassamento soccorsi.

FUNZIONE N°4: MATERIALI E MEZZI

Coordinatore: Responsabile Ufficio Manutenzioni

Il coordinatore di tale funzione di supporto, dovrà avere il quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili dei mezzi disponibili, appartenenti sia all'Ente stesso che a volontari predisponendo una banca dati. Qualora la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco dovrà indirizzare richiesta al Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) competente. Il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), con sede presso la Prefettura di Cosenza, rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello Provinciale e dirige i Centri Operativi Misti (C.O.M.).

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Compila ed aggiorna il data base contenente l'elenco dei mezzi, attrezzature e risorse umane utili all'emergenza;
- Stipula convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter garantire la disponibilità del materiale richiesto;
- Mette a disposizione i mezzi, le persone e i materiali necessari per eseguire le operazioni di pulizia nelle aree d'interfaccia, con finalità di prevenzione degli incendi, soprattutto nel periodo che precede quello estivo.

In "emergenza"

- Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali secondo necessità.

FUNZIONE N°5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Coordinatore: Rappresentante del Settore Lavori Pubblici

A tale funzione di supporto prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Tutte le attività di ripristino delle linee e/o utenze, devono essere effettuate da personale specializzato sotto la direzione di un rappresentante dell'Ente di gestione.

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Tiene contatti con gli Enti preposti (ENEL, TELECOM, ecc..) al fine di monitorare costantemente il territorio ed aggiornare gli eventuali scenari di rischio;
- Predisporre calendari per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali conseguenti;
- Predisporre e fa eseguire prove simulate di evacuazione.

In “emergenza”

- Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali forniture di gas, acqua, luce, telefono, ecc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti assicurando la riattivazione delle forniture;
- É garante dell’avvenuta evacuazione degli edifici scolastici;
- Comunica con le famiglie degli studenti in merito all’evolversi della situazione e alle decisioni adottate in merito all’emergenza.

FUNZIONE N°6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Coordinatore: **Dirigente settore Servizi Sociali**

L’effettuazione del censimento dei danni a persone e cose ha lo scopo di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell’evento calamitoso e, sulla base dei risultati, stabilire gli interventi d’emergenza. Il coordinatore di questa funzione, si avvarrà, per l’espletamento dei propri compiti, di funzionari dell’Ufficio Tecnico Comunale e/o degli Uffici Tecnici della Regione oltre che di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

Al fine di effettuare, in tempi necessariamente brevi, le verifiche su manufatti strutturali, è opportuno l’impiego di squadre miste di tecnici di vari Enti.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Predisporre la formazione del personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare in emergenza, nonché sulla compilazione di moduli di rilevamento danni.

In “emergenza”

- Gestisce le pratiche burocratiche relative alla denuncia di persone, cose, animali, ecc.. danneggiate a seguito dell’evento;
- Raccoglie le perizie di danni agli edifici e ai beni storici e culturali;
- Affianca con apposite squadre i tecnici delle perizie, della funzione tecnico - scientifico e pianificazione, per poter monitorare con più solerzia il territorio.

FUNZIONE N°7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Coordinatore: **Comandante Polizia Municipale**

Il coordinatore della funzione, avrà il compito di disporre le componenti locali preposte alla viabilità.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Programma l’eventuale dislocazione di uomini e mezzi a seconda delle varie tipologie di emergenza, formando ed esercitando il personale;
- Studia ed integra, in relazione ai cambiamenti dell’assetto territoriale, le vie di accesso e di fuga alternative previste nel Piano;
- Censisce le infrastrutture di trasporto (rete viaria, infrastrutture stradali, ecc.), per stabilire eventuali zone critiche o comunque vulnerabili.

In “emergenza”

- Regolamenta i trasporti e la circolazione, vietando il traffico nelle aree a rischio ed indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorritori;
- Mantiene i contatti con le altre funzioni specie quella tecnico - scientifica e di pianificazione;
- Gestisce, in collaborazione con le altre funzioni preposte, le attività di sgombero delle abitazioni o edifici a rischio nelle varie emergenze.

FUNZIONE N°8: TELECOMUNICAZIONI

Coordinatore: **Responsabile dell'associazione radioamatori**

Il coordinatore di questa funzione avrà il compito di organizzare una rete di telecomunicazione alternativa, che risulti essere affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Studia possibili canali di telecomunicazione alternativa a quelli ordinari attraverso esercitazioni mirate;
- Predisporre piani di ripristino delle reti di telecomunicazioni, ipotizzando anche l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato e radioamatori;
- Predisporre una rete di telecomunicazioni alternativa al fine di garantire le comunicazioni di emergenza dalla/alla Sala Operativa Comunale.

In “emergenza”

- Rende operativo quanto previsto nel più breve tempo possibile.

FUNZIONE N°9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Coordinatore: **Rappresentante Settore Servizi Sociali**

Il coordinatore della funzione Assistenza alla Popolazione dovrà essere posto a conoscenza della consistenza del patrimonio abitativo, della disponibilità di strutture ricettive e della ubicazione e utilizzo di aree pubbliche e private da destinare a scopi di protezione civile. Il Coordinatore dovrà inoltre, al verificarsi dell'evento calamitoso, dialogare con le autorità (Sindaco, Responsabile del CCS, Prefetto) preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

4. Messaggi di allertamento ed attivazione misure di piano

SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER I RISCHI PER CONDIZIONI METEO AVVERSE, IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

I MESSAGGI DI ALLERTA sono trasmessi in seguito a condizioni meteorologiche o pluviometriche che potrebbero provocare fenomeni di dissesto idrogeologico o anche fenomeni diversi, quali venti forti, mareggiate, nevicate a basse quote, nebbia, ondate di calore, ecc...

I MESSAGGI DI ALLERTA vengono effettuati dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, secondo appositi schemi ed in conseguenza di:

- Avvisi di condizioni meteorologiche avverse emanato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile o dal Centro Funzionale Decentrato Regionale per fenomeni diversi dai dissesti idrogeologici;
- Avvisi meteo e avvisi di criticità, emanati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile o dal Centro Funzionale Decentrato Regionale;
- Superamento delle sogli pluviometriche, rilevato dalla rete di monitoraggio regionale.

I Messaggi di Allerta contengono l'indicazione degli Scenari di Rischio previsti.

I Messaggi di Allerta sono di tre tipi:

- Messaggio di Allerta per Previsioni Meteorologiche avverse (Modulo M1), relativo agli Scenari per Eventi meteorologici (Ondate di calore, nevicate a bassa quota, gelate, nebbia, venti forti, mareggiate, Temporali);
- Messaggio di Allerta per Possibili Fenomeni di Dissesto Idrogeologico (Modulo M2), relativo agli Scenari di Rischio per Eventi idrogeologici (erosione di suolo e smottamenti diffusi del terreno, erosioni d'alveo, esondazioni localizzate, alluvioni, frane);
- Messaggio di Allerta per Evento Pluviometrico in atto (Modulo M3) relativo anch'esso agli Scenari di Rischio per Eventi idrogeologici.

I primi due sono basati su previsioni meteo e valgono a scala di Zona di Allerta.

Il Comune di S. Stefano di Rogliano ricade nella seguente zona:

Zona di Allerta: n° 2 - Tirrenica centrale

Il terzo è basato sulle piogge misurate a terra e vale a scala comunale.

Il Livello (o Stato) di Allerta per Previsioni Meteorologiche (Modulo M1) è unico.

I Livelli (o Stati) di Allerta per Possibili Precipitazioni Intense (Modulo M2) o Precipitazioni Intense in atto (Modulo M3) sono tre, così indicati in ordine crescente:

- Livello 1;
- Livello 2;
- Livello 3.

I messaggi relativi a criticità da evento previsto, sono trasmessi entro le ore 18. Tale tipo di messaggio è indirizzato a tutti i comuni ricadenti nella medesima zona di allertamento.

I messaggi relativi a criticità da evento in atto, sono trasmessi in qualunque ora della giornata. Tale messaggio riguarda in genere il singolo comune, indipendentemente dalla zona di allertamento di appartenenza.

Qualora gli eventi risultassero impreveduti ed il comune non fosse stato preliminarmente allertato da un precedente messaggio, e qualora l'invio del messaggio avvenisse fuori dall'orario di Ufficio (8 - 18, nei giorni feriali; 8 - 14, Sabato), la Sala Operativa regionale contatterà telefonicamente il Comune ai numeri di reperibilità in possesso.

Al ricevimento del MESSAGGIO DI ALLERTAMENTO, il Sindaco dovrà attivare, con la necessaria gradualità, le misure previste nel presente Modello di Intervento.

In particolare:

- per quanto riguarda i Messaggi di Allerta per Possibili Precipitazioni Intense (Modulo M2), e i Messaggi di Allerta per Precipitazioni Intense in atto (Modulo M3), relativi entrambi agli Scenari di Rischio per Eventi idrogeologici valgono le seguenti corrispondenze:

Criticità derivante da evento previsto	Criticità derivante da evento in atto	Livello di allerta	Fasi da attivare nel Piano
Ordinaria	-	-	Preallerta
Moderata	Ordinaria	1	Attenzione
Elevata	Moderata	2	Preallarme
-	Elevata	3	Allarme

- per quanto riguarda i Messaggi di Allerta per Previsioni Meteorologiche avverse (Modulo M1), relativo agli Scenari per Eventi meteorologici, la Protezione Civile Regionale emana un unico tipo di Messaggio senza distinguere tra diversi livelli di allerta. Pertanto alla ricezione del Messaggio si attiva la fase di preallerta.
- Per le fasi successive (attenzione, preallarme, allarme) l'attivazione e la disattivazione sono decise autonomamente dal Sindaco, a ragion veduta sulla base della reale evoluzione dei fenomeni previsti.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

Il Dipartimento della Protezione Civile, ogni giorno entro le ore 16:00, emana, attraverso il Centro Funzionale Centrale (CFC), un bollettino specifico sulle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, reso accessibile alle Regioni, Prefetture - UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi gabbellare delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: Bassa (celeste), Media (giallo), Alta (rossa), cui corrispondono tre diverse situazioni:

- pericolosità bassa: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- pericolosità media: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;

- pericolosità alta: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Il bollettino giornaliero sarà reso disponibile al comune attraverso la Prefettura - UTG.

	Bollettino pericolosità	Evento in atto	Fasi da attivare nel Piano
	Bassa		Nessuna
Inizio periodo campagna AIB (antincendio boschivo)	Media	Incendio boschivo in atto	Preallerta
	Alta	Possibile propagazione incendio verso fascia perimetrale	Attenzione
		Incendio che sicuramente interesserà la fascia perimetrale	Preallarme
		Incendio interno alla fascia perimetrale dei 200 metri	Allarme

5. Modello di intervento

Il modello d'intervento è stato strutturato in maniera da regolamentare almeno le seguenti procedure operative:

- reperire i Responsabili delle funzioni di supporto che prenderanno posizione nei locali sede del Centro Operativo Comunale;
- attivare il servizio di vigilanza per il monitoraggio di eventi prevedibili;
- delimitare le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco denominati cancelli, sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nella zona a rischio. La predisposizione dei cancelli deve essere fatta in corrispondenza di nodi stradali per meglio favorire manovre e deviazioni;
- predisporre delle aree di ammassamento per i soccorritori, preventivamente individuate, per garantire un impiego razionale dei soccorritori nelle zone di intervento;
- allestire delle aree di ricovero della popolazione, preliminarmente individuate, mediante la disposizione di: containers, roulotte e/o tende.

Gli scenari degli eventi attesi rispetto cui si è provveduto alla redazione del modello d'intervento sono:

- 1) **RISCHIO SISMICO**
- 2) **RISCHIO INONDAZIONE**
- 3) **RISCHIO FRANE**
- 4) **RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA**

Gli scenari considerati prendono in considerazione il massimo evento atteso, in base anche ad una analisi storica.

Nella definizione del modello d'intervento si sono considerati anche eventi che si possono configurare come situazioni di micro emergenza, quali:

- 5) **PIOVASCHI VIOLENTI CON ALLAGAMENTI**
- 6) **CONDIZIONI METEO AVVERSE - ONDATE DI CALORE, NEVICATE A BASSA QUOTA, GELATE, VENTI FORTI, NEBBIA**
- 7) **RISCHI DERIVANTI DA INCIDENTI FERROVIARI**
- 8) **INCENDI E CROLLI DI SINGOLI EDIFICI**
- 9) **CRISI IDROPOTABILE**
- 10) **FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE**
- 11) **BLACK - OUT ELETTRICO**
- 12) **RICERCA DI PERSONE ALLONTANATESI DA CASA**

Le tipologie di rischio precedenti possono essere suddivise in relazione alla prevedibilità nel seguente modo:

Eventi con preavviso:

rischio inondazione;

rischio frana;

rischio eventi meteorologici eccezionali (*piovaschi violenti con allagamenti, condizioni meteo avverse*)

Eventi improvvisi:

rischio sismico;

rischio incendi d'interfaccia;

rischio incidenti ferroviari;

rischio Incendi e crolli di singoli edifici;

rischio per crisi idropotabile;

rischio per fuga di sostanze tossiche;

rischi per black-out elettrico.

PROCEDURA DI ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

Le procedure operative, atte a raggiungere gli obiettivi previsti nel piano, possono sinteticamente essere ricondotte alle azioni di seguito schematizzate. Le procedure sono di seguito definite per ogni funzione di supporto nell'ambito dei singoli rischi analizzati.

FASI DI PREALLERTA	
Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale
Funzionalità del sistema di allertamento locale	<ul style="list-style-type: none">- avvia le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione;- individua i referenti dei presidi territoriali che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione

FASI DI ATTENZIONE	
Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale
Funzionalità del sistema di allertamento locale	<ul style="list-style-type: none">- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e la Prefettura-UTG per la ricezione dei

		bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio
Coordinamento operativo locale	Attivazione del presidio operativo	<ul style="list-style-type: none"> - convoca i responsabili delle funzioni di supporto necessari in relazione al tipo di evento; - allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo; - attiva e, se del caso, dispone l'invio della squadra del presidio territoriale (UTMC) per le attività di sopralluogo e valutazione
	Attivazione del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura-UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli della struttura comunale

FASI DI PREALLARME		
Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
Coordinamento generale		<ul style="list-style-type: none"> - attiva il Centro Operativo Comunale o intercomunale con la convocazione di tutte le funzioni di supporto ritenute necessarie; - si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente
	Funzionalità del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura-UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; - riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o la Prefettura; - stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente in caso di incendi (DOS Direttore delle operazioni di spegnimento);
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - attiva il presidio territoriale, qualora non ancora attivo, avvisando il responsabile della squadra di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici; - organizza e coordina, per il tramite della funzione tecnica di pianificazione, le attività della squadra del presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; - rinforza l'attività di presidio territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo

		sulla direzione di avanzamento del fenomeno, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga
	Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; - mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal presidio territoriale; - provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del presidio territoriale
Assistenza sanitaria	Censimento strutture	<ul style="list-style-type: none"> - contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; - provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; - verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento
	Verifica presidi	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi" o non autosufficienti; - allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di attesa e in quelli di ricovero della popolazione
Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none"> - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità
	Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate
	Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed

		<p><i>individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; - predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione
	Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - stabilisce i collegamenti con la Prefettura – UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio delle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza della popolazione; - verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione
Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<ul style="list-style-type: none"> - individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; - invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; - verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività
	Contatti con le strutture a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari; - allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese
Impiego delle strutture operative	Allertamento	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; - assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale
	Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico
	Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> - predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione
Comunicazioni		<ul style="list-style-type: none"> - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;

		<ul style="list-style-type: none"> - predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con i presidi territoriali e le squadre di volontari inviate o da inviare sul territorio; - verifica il funzionamento del sistema di comunicazione adottato; - fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; - garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme
--	--	--

FASI DI ALLARME		
Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
Coordinamento operativo locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli <li style="padding-left: 20px;"><i>dell'avvenuta attivazione della fase di allarme</i> - riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura - mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente in caso di incendi (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento)
Monitoraggio e sorveglianza	Presidio territoriale	- mantiene i contatti con la squadra componente il presidio e ne dispone la dislocazione in area limitrofa all'evento ma sicura
	Valutazioni scenario di rischio	- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
Assistenza sanitaria		<ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (Piano di Evacuazione; Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti); - assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; - coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; - provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico
Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> - provvede ad attivare il sistema di allarme; - coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; - provvede al censimento della popolazione evacuata; - garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;

		<ul style="list-style-type: none"> - garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; - garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; - provvede al ricongiungimento delle famiglie; - fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; - garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto
Impiego risorse		<ul style="list-style-type: none"> - invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; - mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; - coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia
Impiego volontari		<ul style="list-style-type: none"> - dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative; - invia i volontari nelle aree di accoglienza; - invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione
Impiego delle strutture operative		<ul style="list-style-type: none"> - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio

UNITÀ TECNICA MOBILE COMUNALE

Durante l'Allerta, per sviluppare specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso (presidi territoriali), il Comune si avvale di una Unità Tecnica Mobile Comunale (UTMC), composta da personale scelto tra tecnici comunali, vigili urbani, volontari di protezione civile. La UTMC deve essere dotata dell'equipaggiamento essenziale e deve avere la disponibilità di un automezzo e di un ricetrasmittitore o di un telefono cellulare.

La UTMC è attivata, durante l'Allerta, dal Sindaco o dal Responsabile comunale di protezione civile a tal fine delegato dal Sindaco.

Il Sindaco, comunque, può attivare, a ragion veduta, la UTMC anche in assenza di livelli di Allerta 2 o superiore, ogniqualvolta abbia motivati e ragionevoli timori che sia possibile l'inizio di fenomeni che possano creare problemi all'incolumità delle persone.

Nominativo	Qualifica	Ente	Telefono

Scheda 32 - Unità Tecnica Mobile Comunale (UTMC)

Autoveicolo	
Telefono	
Ricetrasmittente	
Altro (specificare)	

Scheda 33 - Attrezzatura in dotazione UTMC

I componenti e la dotazione della UTMC dovranno essere indicati e riportati nella suddetta tabella, in sede di approvazione del presente Piano. Inoltre, il Sindaco dovrà fornire al Settore Regionale della Protezione Civile l'elenco aggiornato della UTMC di propria competenza, indicando l'elenco dei componenti, gli estremi dell'automezzo e del ricetrasmittitore o del telefono cellulare disponibile.

RISCHIO SISMICO (NON PREVEDIBILE)

Il Comune di S. Stefano di Rogliano ricade nella zona sismica di I categoria secondo la suddivisione del territorio nazionale della recente normativa sismica.

Procedura operativa

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'entità della scossa fosse almeno del V grado della scala Mercalli ed il conseguente effetto sul territorio determinasse danni, anche se lievi, tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono la Centrale Operativa Comunale, si recano presso la sede C.O.C, anche senza alcuna comunicazione vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici.

IL SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- ✓ E' il responsabile del C.O.C. avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione;
- ✓ Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni;
- ✓ Garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali. Qualora l'emergenza fosse di notevole entità, predispone l'apertura d'U.C.L. - Unità di Crisi Locale. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione;
- ✓ Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento;
- ✓ Mantiene i contatti con i COC limitrofi delle altre città, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti;
- ✓ Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc...).

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- ✓ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;
- ✓ Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici pubblici e privati, per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi;
- ✓ Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa per il controllo delle condizioni del sito e per il primo allestimento delle medesime;
- ✓ Determina la richiesta di aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container);
- ✓ Con continuo confronto con organi sovracomunali ed enti specifici (Servizio Sismico Nazionale, ecc...) determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.

SANITA' - VETERINARIA

- ✓ Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- ✓ Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc...);

✓ Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc... coordinandosi con i tecnici degli Enti preposti. Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.

MATERIALI E MEZZI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.

SERVIZI ESSENZIALI E SCOLASTICI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto contatta gli enti preposti, quali ENEL, TELECOM, ecc..., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;

✓ Dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica;

✓ Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi;

✓ Mette a disposizione, qualora pervenisse richiesta, gli edifici individuati come aree di attesa;

✓ Attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.

CENSIMENTO DANNI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni;

✓ In tale situazione raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni;

✓ Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi;

✓ Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

TELECOMUNICAZIONI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...);

✓ Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni;

✓ Predispose il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento;

✓ Predispose azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale;

- ✓ Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- ✓ Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione;
- ✓ Cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale;
- ✓ Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione;
- ✓ Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso;
- ✓ Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione;
- ✓ Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita;
- ✓ Qualora l'evento fosse di dimensioni rilevanti, predisporrà l'apertura di appositi uffici, per indirizzare le persone assistite verso le nuove dimore.

VOLONTARIATO

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti;
- ✓ Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza;
- ✓ Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc...) per interventi mirati.

SEGRETERIA OPERATIVA

- ✓ Il personale di segreteria operativa svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC;
- ✓ Raccoglie quindi tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc... dalle varie funzioni e relativo movimento di uomini e mezzi;
- ✓ Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.

RISCHIO INONDAZIONE (PREVEDIBILE)

Il Comune di S. Stefano di Rogliano è attraversato dai seguenti corsi d'acqua principali:

Fiume Merone, Torrente Ara, Torrente Calabrice, Torrente Mola, Torrente Rigiromo, Vallone del Rosario

La natura torrentizia e l'evoluzione molto rapida dei fenomeni, tipico dei corsi d'acqua calabresi, porta ad un rapido passaggio dalla fase di attenzione a quella di allarme.

Gli schemi di procedura sono già stati indicati negli schemi precedenti. Qui di seguito si indicano alcune procedure specifiche per il rischio in esame.

Rischio inondazione: indicatori d'evento

Il modello d'intervento per tale evento è stato sviluppato definendo le procedure relative a due periodi:

✓ Periodo ordinario (o fase di sorveglianza): durante il quale è operativa per 24 ore, la veglia Meteo del Dipartimento di Protezione Civile nonché il Centro Funzionale Meteo Idrologico Regionale a cura del Servizio Idrografico e Mareografico di Catanzaro, dove confluiscono informazioni meteorologiche relative a piogge critiche di particolare intensità;

✓ Periodo d'intervento: in quest'ultimo periodo si sono distinte e sviluppate le seguenti fasi:

1. fase di preallerta;
2. fase di attenzione;
3. fase di preallarme;
4. fase di allarme.

Il passaggio da una fase alla successiva è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche avverse;
- monitoraggio a vista delle zone critiche da parte dell'UTMC, in punti opportuni;
- superamento dei livelli di guardia;

fermo restando che, il Sindaco dovrà attivare il C.O.C. in concomitanza dell'attivazione della fase di preallarme.

Modello d'intervento rischio inondazione - fase di allarme

La fase di allarme è attivata dall'Autorità Comunale sulla base di segnalazioni mediante il servizio di allerta regionale o dal UTMC. Le azioni che devono essere attivate sono:

✓ **attivazione del servizio di salvaguardia**, la cui attività è finalizzata all'allontanamento della popolazione dalla situazione di pericolo. Dalla conoscenza della delimitazione dell'area di pericolo, si impedisce l'accesso delle autovetture e si favorisce l'allontanamento delle auto che vi circolano e vi sostano. Si individuano i cancelli, che rappresentano i punti strategici della rete stradale presidiati dalle forze dell'ordine per una corretta gestione del traffico e si favorisce l'abbandono, da parte di anziani, disabili e bambini delle abitazioni ai piani terra o ad una quota insufficiente a preservarle dall'inondazione. Per le altre persone la permanenza può essere consentita solo nel caso in cui l'accesso a quote più alte e sicure risulta molto agevole. Occorrerà procedere allo sgombero degli edifici in condizione statiche precarie o che si teme possano essere sommersi per almeno un terzo della loro altezza. Le misure di salvaguardia devono essere attuate sulla base delle indicazioni delle aree e delle direttrici, individuate nel Piano di Protezione Civile, in particolare:

- le aree di accoglienza della popolazione allontanata dalle zone a rischio;

- i punti di attivazione dei cancelli.

Le misure di salvaguardia sono attivate sotto il coordinamento del C.C.S. ed in modo graduale, in base alla dinamica dell'evento, e sulla base degli scenari che si vanno configurando.

✓ **invio di messaggi informativi alla popolazione interessata dall'evento**, per il successo della fase di allarme è indispensabile una corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione, sia in fase preventiva sia nel corso dell'evento stesso.

✓ **mantenimento dei collegamenti attivati**, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese.

✓ **messa in allerta delle strutture di soccorso.** Dopo l'inizio dell'evento, quando cioè si determina la situazione di emergenza, l'Autorità Comunale deve attivare e coordinare le prime azioni di soccorso alla popolazione rimasta inondata. E' necessario lo spiegamento di uomini e mezzi per rispondere alle richieste di soccorso e per perlustrare l'intera area alla ricerca di persone in pericolo e non in grado di segnalare la propria situazione. Qualora la situazione dovesse evolvere per intensità ed estensione in modo tale da comportare l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni, l'Autorità Comunale chiede l'intervento del C.O.M., del C.C.S. e della Prefettura. Durante l'allarme, l'Autorità Comunale provvederà a:

- mantenere i collegamenti attivati, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese;

- inviare alla popolazione messaggi informativi.

Le funzioni di supporto da attivare e i relativi compiti sono:

IL SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

✓ Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali e Regionali, chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza. Coordina le attività del C.O.C. , e mantiene contatti con altri C.O.C. limitrofi ed eventualmente con il C.O.M. e C.C.S. (eventi straordinari).

✓

TECNICA E PIANIFICAZIONE:

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto segue l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente i corsi d'acqua e le aree esondabili e pianificando al momento le priorità di intervento;

✓ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;

MATERIALE E MEZZI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla funzione tecnica e pianificazione.

✓

CENSIMENTO DANNI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto comincia a raccogliere le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto fa presidiare i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso, cercando, in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione;

✓ Predisporre l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;

✓ Procedere all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento. Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...).

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto da notizia ai cittadini sull'evolversi della situazione.

SERVIZI ESSENZIALI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle reti eroganti, manda squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi.

✓

TELECOMUNICAZIONI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attiva la rete in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso. Tiene nota di ogni movimento.

✓

VOLONTARIATO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto invia uomini, mezzi e materiali alle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (es. svuotamento scantinati, garages, ecc...) e darà il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni. Coadiuvata la funzione strutture operative e viabilità per garantire il minor disagio possibile alla popolazione.

✓

SANITARIO/VETERINARIO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto si attiverà per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari;

✓ Gestirà, unitamente al Responsabile del Volontariato le aree di soccorso.

SEGRETERIA

✓ Filtra le telefonate e annota tutte le movimentazioni.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INONDAZIONE - FASE DI SOCCORSO

IL SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

✓ Predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;

✓ Da priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni, alla ripresa delle attività produttive;

✓ Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali;

✓ Mantiene costantemente informata la popolazione;

✓ Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree;

✓ Valutate l'entità dell'evento, determina la priorità degli interventi di ripristino.

✓

MATERIALI E MEZZI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, superata l'emergenza, rimuove il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione.

CENSIMENTO DANNI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

✓

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto qualora le acque fossero rientrate nei letti dei fiumi e canali, o fossero confluite e smaltite dal sistema fognario, consentirà alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza. Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi.

SERVIZI ESSENZIALI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza;

✓ Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.

VOLONTARIATO

✓ Il Dirigente o Funzionario coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza.

SANITARIO/VETERINARIO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto una volta cessato lo stato di emergenza determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

SEGRETERIA

✓ Raccoglie tutti i dati relativi alla gestione emergenza per poi passarli agli uffici tecnico amministrativi per lo sviluppo delle pratiche.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INONDAZIONE - DISATTIVAZIONE DELLA FASE D'ALLARME

L'Autorità Comunale, al cessare della situazione di pericolo, disattiva la fase di allarme ritornando alla fase di sorveglianza.

II SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- ✓ Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.
- ✓ Attraverso i mass media informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;
- ✓ Cura, successivamente, che la gestione burocratica - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

RISCHIO FRANE (PREVEDIBILE)

Le aree a rischio frana sono state individuate nell'ambito del Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico promosso e realizzato dalla Regione Calabria. Gli eventi prevedibili riguardano esclusivamente le aree del comprensorio ad alto rischio franoso classificate nel P.A.I. della Regione Calabria come zone R4 e R3 e le aree attive rilevate nell'ambito della cartografia fornita.

Viste le caratteristiche morfologiche del territorio interessato da questi movimenti franosi, è necessario un attento monitoraggio delle zone a rischio e la realizzazione, con priorità, delle opere di salvaguardia necessarie.

È da prevedere quindi il monitoraggio delle aree mediante l'impiego dell'UTMC o presidi territoriali nella fase di attenzione e preallarme.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO FRANE - FASE DI ATTENZIONE

Le aree dichiarate R3 e R4 e quelle attive devono essere controllate periodicamente da tecnici o esperti e comunque costantemente sottoposte a monitoraggio mediante l'impiego dell'UTMC in concomitanza dell'attivazione della fase di **attenzione** o **preallarme** in relazione alla criticità dell'evento.

In presenza di segni premonitori di una certa rilevanza (distacco di pendici, fenditure a monte, distacco e rotolamento di massi e terriccio), si provvede a far effettuare un sopralluogo nella zona interessata da parte di tecnici competenti, segnalando al Presidente della Giunta Regionale, all'Assessorato Regionale dei Lavori Pubblici e al Settore Tecnico Regionale le conclusioni ed i suggerimenti derivanti dalle analisi e chiedendo, eventualmente, l'intervento di esperti. Ai primi cenni di evoluzione dell'evento, l'UTMC allerta il Sindaco al fine di attivare il C.O.C.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO FRANE - FASE DI ALLARME

Durante tale fase di allarme le azioni che devono essere attivate sono:

- ✓ **attivazione del servizio di salvaguardia**, la cui attività è finalizzata all'allontanamento della popolazione dalla situazione di pericolo. Dalla conoscenza della delimitazione dell'area di pericolo, si impedisce l'accesso delle autovetture e si favorisce l'allontanamento delle auto che vi circolano e vi sostano. Si individuano i cancelli, che rappresentano i punti strategici della rete stradale, presidiati dalle forze dell'ordine per una corretta gestione del traffico. Si favorisce l'abbandono, da parte di anziani, disabili e bambini delle abitazioni a rischio e si procede allo sgombero degli edifici in condizione statiche precarie. Le misure di salvaguardia devono essere attuate sulla base delle indicazioni delle aree e delle direttrici, individuate nel Piano Locale di Emergenza di Protezione Civile, in particolare:

- le aree di accoglienza della popolazione allontanata dalle zone a rischio;
- i punti di attivazione dei cancelli.

Le misure di salvaguardia sono attivate sotto il coordinamento del C.C.S. ed in modo graduale, in base alla dinamica dell'evento, e sulla base degli scenari che si vanno configurando.

✓ **invio di messaggi informativi alla popolazione interessata dall'evento**, per il successo della fase di allarme è indispensabile una corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione dopo il verificarsi dell'evento stesso;

✓ **mantenimento dei collegamenti attivati**, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese;

✓ **messa in allerta delle strutture di soccorso**. Dopo il verificarsi dell'evento, quando cioè si determina la situazione di emergenza, l'Autorità Comunale deve attivare e coordinare le prime azioni di soccorso alla popolazione colpita dall'evento. E' necessario lo spiegamento di uomini e mezzi per rispondere alle richieste di soccorso e per perlustrare l'intera area alla ricerca di persone in pericolo e non in grado di segnalare la propria situazione. Qualora la situazione dovesse evolvere per intensità ed estensione in modo tale da comportare l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni, l'Autorità Comunale chiede l'intervento del C.O.M., del C.C.S. e della Prefettura. Durante l'emergenza, l'Autorità Comunale provvederà a:

- mantenere i collegamenti attivati, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese;

- inviare alla popolazione messaggi informativi.

Le funzioni di supporto da attivare e i relativi compiti sono:

II SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

✓ Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali e Regionali, chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza. Coordina le attività del C.O.C. , e mantiene contatti con altri C.O.C. limitrofi ed eventualmente con il C.O.M. e C.C.S. (eventi straordinari).

TECNICA E PIANIFICAZIONE

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto segue l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente le aree vulnerabili e pianificando al momento le priorità di intervento;

✓ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;

✓ Si coordina con Vigili del Fuoco e gli altri enti preposti all'emergenza, annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso.

MATERIALE E MEZZI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla funzione tecnica e pianificazione.

CENSIMENTO DANNI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto comincia a raccogliere le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto fa presidiare i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso, cercando, in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione;

✓ Predisporre l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;

✓ Procedere all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento. Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...).

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto dà notizia ai cittadini sull'evolversi della situazione.

SERVIZI ESSENZIALI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle reti eroganti, manda squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi.

TELECOMUNICAZIONI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attiva la rete in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso. Tiene nota di ogni movimento.

VOLONTARIATO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto invia uomini, mezzi e materiali alle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione e darà il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni. Coadiuvata la funzione strutture operative e viabilità per garantire il minor disagio possibile alla popolazione.

SANITARIO/VETERINARIO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto si attiverà per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari;

✓ Gestirà, unitamente al Responsabile del Volontariato le aree di soccorso.

SEGRETERIA

✓ Raccoglie tutti i dati relativi alla gestione emergenza per poi passarli agli uffici tecnico amministrativi per lo sviluppo delle pratiche.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO FRANE - FASE DI SOCCORSO

II SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- ✓ Predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- ✓ Da priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni, alla ripresa delle attività produttive;
- ✓ Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali;
- ✓ Mantiene costantemente informata la popolazione;
- ✓ Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree;
- ✓ Valutate l'entità dell'evento determina la priorità degli interventi di ripristino.

MATERIALI E MEZZI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, superata l'emergenza, rimuove il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione.

CENSIMENTO DANNI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto qualora gli eventi di una qualunque mobilitazione risultino ormai scongiurate, consentirà alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza. Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi.

SERVIZI ESSENZIALI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza;
- ✓ Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.

VOLONTARIATO

- ✓ Il Dirigente o Funzionario coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza.

SANITARIO/VETERINARIO

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto una volta cessato lo stato di emergenza determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

SEGRETERIA

- ✓ Raccoglie tutti i dati relativi alla gestione emergenza per poi passarli agli uffici tecnico amministrativi per lo sviluppo delle pratiche.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO FRANE - DISATTIVAZIONE FASE D'ALLARME

L'Autorità Comunale, al cessare della situazione di pericolo, disattiva la fase di allarme ritornando alla fase di sorveglianza.

II SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- ✓ Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.
- ✓ Attraverso i mass media informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;
- ✓ Cura, successivamente, che la gestione burocratico - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA (NON PREVEDIBILE)

Fermo restando che il ruolo operativo, nella lotta attiva agli incendi, è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentanti del Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, avvistate i corpi competenti, il Sindaco provvede ad attivare l'UTMC per il presidio operativo, convocando il responsabile della funzione tecnica - scientifico e di pianificazione, al fine di dare

avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione nelle aree colpite. In relazione alla evoluzione dell'evento ed in base alle indicazioni provenienti dai Vigili del Fuoco, dal Corpo Forestale o dalla stessa Unità Tecnica, si provvede ad attivare la sala operativa così composta:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- ✓ Allerta i Vigili del Fuoco, il corpo forestale dello stato, il COM e la prefettura;
- ✓ Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento;
- ✓ Invia una squadra comunale per garantire il continuo scambio di informazioni con il COC, e fornire le necessarie informazioni alla popolazione presente nella zona.

IL RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- ✓ Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- ✓ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone;
- ✓ Gestisce il censimento dei danni.

MATERIALI E MEZZI:

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di spegnimento quali autobotti, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

CENSIMENTO DANNI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione per la compilazione dei moduli per l'istruttoria della richiesta dello stato di calamità.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza.

SERVIZI ESSENZIALI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento;

✓ Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

✓ Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

PIOVASCHI VIOLENTI CON ALLAGAMENTI

Eventi di questo tipo possono essere preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

Le procedure da attuarsi, schematizzate nel prospetto precedente, derivano dalla nuova direttiva sul sistema di allerta messo in atto dalla Regione Calabria. In particolare nella fase di preallarme e allarme, le azioni da compiere sono di seguito elencate. Al manifestarsi dell'evento si attiva la sala operativa così composta:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

✓ Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

✓ Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
✓ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza;

✓ Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

SERVIZI ESSENZIALI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento;
- ✓ Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

- ✓ Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

CONDIZIONI METEO AVVERSE - ONDATE DI CALORE, NEVICATE A BASSA QUOTA, GELATE, VENTI FORTI, NEBBIA

Eventi di questo tipo possono essere preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare. Le procedure da attuarsi, schematizzate nelle procedure precedenti, derivano dalla nuova direttiva sul sistema di allerta messo in atto dalla Regione Calabria. In particolare nella fase di preallarme e allarme, le azioni da compiere sono di seguito elencate.

Al manifestarsi dell'evento si attiva la sala operativa così composta:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- ✓ Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- ✓ Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- ✓ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere necessarie quali camion, escavatori, autobotti, pompe idrovore, motoseghe, spalaneve, transenne, segnaletica stradale, ecc....

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico;

✓ Provvede, mediante l'ausilio della funzione di supporto materiali e mezzi, di tecnici dell'ufficio tecnico e delle strutture esterne (ANAS, Vigili del Fuoco, ecc...) alla verifica continuativa delle condizioni della viabilità in ambito comunale, in modo da assicurare la viabilità delle strade comunali fino al raccordo con quelle provinciali e statali mediante:

- lo spargimento di sale e di prodotti anticongelanti per la viabilità urbana ed extraurbana, se ritenuto necessario, da parte delle ditte convenzionate;

- l'impiego coordinato dei mezzi comunali e delle imprese convenzionate per la rimozione del manto nevoso, secondo quanto previsto per il servizio comunale di sgombero neve.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali camion, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza;

✓ Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, nel caso, predispone centri di accoglienza.

SERVIZI ESSENZIALI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento;

✓ Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle d'asilo.

SEGRETERIA

✓ Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

INCIDENTI FERROVIARI

Al verificarsi dell'evento il Sindaco o il Responsabile della Protezione Civile attiva la Sala Operativa e, riferisce al Prefetto, al Presidente della Provincia e della Regione lo stato di allerta e di attivazione del C.O.C.

In genere questo tipo di emergenza coinvolge aree sotto il diretto controllo e gestione dell'Azienda TRENITALIA o di altre Aziende, che già sono titolari di piani e procedure di soccorso da attivare immediatamente dopo il verificarsi del sinistro.

In caso di incidente rilevante viene comunque convocato il C.O.C., così composto:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO
- SEGRETERIA

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

✓ Coordina i Responsabili delle funzioni convocate, tiene contatti con altri enti locali interessati (Comuni, ecc...) e determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

✓ Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
✓ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

✓ Il Responsabile preposto fornisce, al bisogno, materiali di supporto e macchinari specifici (es. gru, pale, escavatori, ecc...), qualora insufficienti quelli in dotazione dell'Azienda TRENITALIA;
✓ Contatta enti pubblici e privati per autobus disponibili al trasporto dei passeggeri appiedati verso le mete o la stazione utile più vicina.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

✓ Il Responsabile preposto organizza la viabilità, anche di tipo alternativo, per evitare il blocco della circolazione, garantendo altresì l'arrivo e la partenza sul luogo di crisi dei mezzi di soccorso;
✓ Individua, inoltre, vie d'accesso al luogo dell'evento, alternative alla viabilità ordinaria.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

✓ Il Responsabile preposto informa la cittadinanza vicina all'area d'interesse sull'evento in corso, invitando in modo ripetitivo a non recarsi sul luogo del sinistro per evitare la congestione dell'area.

SERVIZI ESSENZIALI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, qualora l'incidente interrompesse servizi essenziali alla popolazione (luce, gas, acqua), investe i rappresentanti degli enti interessati per il ripristino delle reti.

TELECOMUNICAZIONI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto fa sì che siano mantenuti i contatti radio tra la Sala Operativa e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.

VOLONTARIATO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto invia Personale in ausilio alle forze preposte all'intervento;

✓ Organizza e fa distribuire generi di conforto alle persone coinvolte. In caso d'incidente rilevante allestisce aree d'attesa per i viaggiatori che devono forzatamente fermarsi.

SANITARIO/VETERINARIO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, sulla base del piano sanitario, porta aiuto alle persone - animali coinvolti nell'incidente organizzando per questi ultimi trasporti alternativi.

SEGRETERIA

✓ Filtra le telefonate e annota tutte le movimentazioni.

INCENDI E CROLLI DI SINGOLI EDIFICI

Il verificarsi di un incendio o di un crollo in un edificio, specie se incapsulato nel centro urbano densamente abitato, può rappresentare un serio problema per le forze di soccorso (Vigili del fuoco, ambulanze, ecc..) che non sempre riescono a localizzare il luogo del sinistro, perdendo, così, tempo prezioso nel domandare informazioni ai passanti e/o percorrendo strade sbagliate e talvolta senza uscita.

Al verificarsi di eventi di piccola entità, la struttura comunale di protezione civile provvederà solo a:

✓ Informare e a guidare sul luogo del sinistro i Vigili del Fuoco e i mezzi delle strutture sanitarie;

✓ Provvederà inoltre a controllare il traffico e allontanare dalla zona di intervento i passanti e rimuovere le autovetture in sosta che, in caso d'incendio potrebbero essere coinvolte, prevedendo eventualmente transenne ed elementi dissuasori.

In caso, però, di eventi rilevanti, viene convocato il C.O.C., così composto:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- ✓ Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento;
- ✓ Allerta i Vigili del Fuoco, e se necessario il COM e la prefettura.

IL RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- ✓ Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- ✓ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone;
- ✓ Gestisce il censimento dei danni.

MATERIALI E MEZZI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di spegnimento quali autobotti, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc.... in supporto alle unità di spegnimento dei Vigili del Fuoco.

CENSIMENTO DANNI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione per la compilazione dei moduli per l'istruttoria della richiesta dello stato di calamità.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc...). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini delle aree interessate dall'evento sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza.

SERVIZI ESSENZIALI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento;

✓ Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri.

SEGRETERIA

✓ Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

CRISI IDROPOTABILE

In caso di mancata erogazione dell'acqua potabile da parte dell'Ente gestore, e comunque prima dell'esaurimento delle risorse idriche ancora contenute nei serbatoi di accumulo comunali, che interessi la totalità dei cittadini ovvero una parte limitata di essi, e soprattutto in caso di fenomeni di inquinamento delle sorgenti, il Sindaco informerà la popolazione e comunicherà al Prefetto l'emergenza prevista, la causa dell'interruzione, la parte del territorio interessato, la popolazione coinvolta, e la necessità, in caso di interruzione prolungata, di intervento con autocisterne dei Vigili del Fuoco.

Al protrarsi della crisi, il sindaco attiverà il C.O.C, con l'intento di:

✓ localizzare punti ed aree di vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole dell'infanzia, uffici pubblici, aree mercatali, eccetera);

✓ supportare i controlli della potabilità dell'acqua da parte dell'ASL di competenza;

✓ reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica alternativa della popolazione;

✓ comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.

Le funzioni di supporto essenziali che dovranno essere attivati all'interno del C.O.C sono:

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- ✓ Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento;
- ✓ Allerta i Vigili del Fuoco, l'ASL, il gestore delle rete idrica e se necessario il COM e la prefettura.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- ✓ Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- ✓ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire in aree individuate all'occorrenza le squadre operative con autobotti, in supporto a quelle dei Vigili del Fuoco, per l'erogazione di acqua potabile.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti di erogazione per gestire e controllare la distribuzione dell'acqua.

SERVIZI ESSENZIALI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, s'impegna con i responsabili dell'ente gestore della rete idrica al ripristino urgente della medesima, soprattutto nelle aree ove insistono edifici di assistenza pubblica (ospedali, strutture socio – assistenziali, ecc...)

SANITARIO/VETERINARIO

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per fronteggiare emergenze sanitarie legate soprattutto a fenomeni epidemici derivanti da situazioni igieniche avverse o da inquinamento delle falde;
- ✓ Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- ✓ Nel caso del coinvolgimento d'animali il veterinario disporrà il ricovero degli stessi in stalle d'asilo per le cure del caso.

SEGRETERIA

- ✓ Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE

L'eventualità di un rilascio di sostanze tossiche nell'atmosfera deve essere attentamente presa in considerazione essendo estremamente diffuso il suo verificarsi. Le cause di questa emergenza possono essere molteplici: incidente in un capannone dove sono conservate sostanze chimiche e tossiche, rottura di un convoglio che trasporta prodotti chimici, incendio di un deposito di materiali plastici, uso incauto di antiparassitari, spesso disseminati senza alcuna precauzione o in dosi eccessive o in condizioni climatiche proibitive.

Fondamentale, quindi, per affrontare queste future malaugurate emergenze, è una attenta opera di censimento e pianificazione degli interventi.

Nel territorio di S. Stefano di Rogliano non sono presenti industrie a rischio, potenzialmente capaci di provocare formazioni di nubi tossiche dannose per la popolazione. In ogni caso, lungo le Strade Provinciali, Statali e le altre vie secondarie di comunicazione, possono verificarsi incidenti che coinvolgono mezzi di trasporto di sostanze tossiche. Non si può pertanto escludere il verificarsi di questa emergenza. In questo caso il compito della struttura di protezione civile comunale sarà: avvisare la popolazione coinvolta con ogni mezzo di comunicazione, predisporre l'evacuazione anche per i cittadini disabili e non autosufficienti, contattare le strutture centrali di protezione civile, comunicando l'evento e, se possibile, la sostanza che lo ha provocato, l'area interessata e la popolazione coinvolta.

Le funzioni di supporto da attivare sono:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO E VETERINARIO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI E SCOLASTICI
- SEGRETERIA

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

✓ Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto e dopo l'identificazione della sostanza versata, determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

✓ Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
✓ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, a richiesta, fa confluire sul luogo colpito, squadre d'operatori, segnaletica, materiali assorbenti, e mezzi adatti alla bonifica dell'area, nonché camion o mezzi di trasporto per eventuali movimenti d'uomini e animali.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc...). Istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza dei curiosi.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, attraverso comunicati stampa e radiofonici e televisivi, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e su i vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc...).

VOLONTARIATO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva tutte le funzioni di supporto fornendo uomini per la viabilità, mezzi per i lavori di bonifica e materiale vario. In caso di grave incidente predispone le prime aree d'attesa per la popolazione fornendo alla medesima vari generi di conforto.

TELECOMUNICAZIONI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene costanti le comunicazioni tra Centrale Operativa e le squadre di soccorso.

SANITARIO E VETERINARIO

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza e che manifesta sintomatologia attinente (intossicazione, malesseri, ecc...);

- ✓ Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- ✓ Nel caso del coinvolgimento d'animali il veterinario disporrà il ricovero degli stessi in stalle d'asilo per le cure del caso.

SERVIZI ESSENZIALI E SCOLASTICI

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto nel caso d'interruzione della rete elettrica, idrica e gas, coordina i rappresentanti degli enti specifici per il ripristino urgente delle erogazioni;

✓ Il Dirigente o Funzionario preposto qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo d'emergenza, farà sì che esso sia evacuato secondo le procedure previste nei piani interni dell'amministrazione scolastica. Di concerto con la Funzione Volontariato, provvederà a portare soccorso alle persone coinvolte ed organizzerà trasporti urgenti per il rientro degli alunni presso le proprie abitazioni.

SEGRETERIA

✓ Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

BLACK - OUT ELETTRICO

Al verificarsi di tale evento, se l'effetto è indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso. E' richiesto l'intervento della Protezione Civile Comunale allorché il fenomeno, non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con i predisposti interventi ordinari che competono agli enti ed alle aziende che gestiscono tale servizio. In tal caso il Servizio Comunale di Protezione Civile dovrà:

- ✓ localizzare punti ed aree di vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole di ogni ordine e grado, uffici pubblici, pazienti in terapia che necessitano di apparecchiature elettromedicali, pazienti in terapia domiciliare, eccetera);
- ✓ reperire ed attivare le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree e degli edifici di particolare vulnerabilità;
- ✓ controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;

Per fronteggiare l'emergenza, il Sindaco, al protrarsi dell'emergenza, attiverà il C.O.C. composto da:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO E VETERINARIO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI E SCOLASTICI

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- ✓ Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento;
- ✓ Allerta i Vigili del Fuoco, il gestore delle rete elettrica e se necessario il COM e la prefettura.

IL RESPONSABILE TECNICO - SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- ✓ Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- ✓ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire nelle strutture socio-assistenziali i mezzi a disposizione per fronteggiare l'emergenza (gruppi elettrogeni, carburante, ecc...)

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso delle persone rimaste intrappolate per la mancata erogazione della elettricità (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc...);
- ✓ Istituisce squadre per la regolazione del flusso stradale negli incroci regolati da sistemi semaforici.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative a supporto delle squadre di soccorso, presso le strutture socio-sanitarie, ecc...

TELECOMUNICAZIONI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene costanti le comunicazioni tra Centrale Operativa e le squadre di soccorso, attivando tutti i mezzi di comunicazioni che non richiedono, per il loro funzionamento, di corrente elettrica.

SERVIZI ESSENZIALI

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, s'impegna con i responsabili dell'ente gestore della rete elettrica al ripristino urgente della medesima, soprattutto nelle aree ove insistono edifici di assistenza pubblica (ospedali, strutture socio - assistenziali, ecc...)

SANITARIO/VETERINARIO

- ✓ Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per fronteggiare emergenze sanitarie legati a casi di attacchi di panico, asfissia, ecc...
- ✓ Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri.

SEGRETERIA

- ✓ Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

RICERCA DI PERSONE ALLONTANATESI DA CASA

Il servizio di protezione civile comunale interverrà soltanto qualora per la scomparsa della persona ricercata sia stata presentata regolare denuncia alle forze di Polizia competenti e qualora essa sia un bambino o con problemi mentali. Per ovvi motivi ci si asterrà dalle ricerche qualora la persona allontanatasi risulti maggiorenne e/o in pieno possesso delle capacità mentali.

Si informa immediatamente il Prefetto e si offre la piena disponibilità a collaborare alla ricerca in appoggio alle Forze di Polizia territoriali. In nessun caso, comunque, la ricerca dovrà trasformarsi in una "caccia all'uomo" effettuata con plateale esibizione delle forze impegnate nella ricerca, questo almeno nella prima fase della ricerca.

Le indagini sulla scomparsa sono affidate per legge, come dicevamo, alle forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri; Forestale) che già vantano una lunga esperienza in questo campo avendo tra l'altro a disposizione speciali gruppi costituiti a questo scopo.

MODELLO D'INTERVENTO DEL COMUNE DI S. STEFANO DI ROGLIANO

Nel modello d'intervento Comunale si specificano i ruoli e si individuano i responsabili delle varie funzioni di supporto, nonché la sede operativa del C.O.C. così come definito nella seguente scheda:

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	
CENTRO OPERATIVO COMUNALE S. STEFANO DI ROGLIANO	
<i>Ubicazione:</i> sede C.O.C. – Via Del Meroni, 1 presso Palazzo Municipale	
DOTAZIONE	
Telefono: 0984/969141 - 0984/980447	
Cellulari reperibili H24:	
Fax: N° 1 RX 0984/969363	
Email: santostefanodir@libero.it	
Computer degli Uffici municipali	
Altro: Fotocopiatrice, Rete con collegamento internet	

FUNZIONI DI SUPPORTO E RELATIVI REFERENTI		
FUNZIONE	NOMINATIVO	RECAPITO TELEFONICO
SINDACO (segreteria)	Dott. Lucia Nicoletti	
1 - TECNICA E PIANIFICAZIONE	Ing. Eduardo G. Amerise	0984/980844
2 - SANITA – VETERINARIA E ASSISTENZA PSICOLOGICA	Sig.ra Maria Angotti	0984/969141
3 – VOLONTARIATO	Sig.ra Maria Gabriele	0984/969141
4 - MATERIALI E MEZZI	Rag. Francesca Montemurro	0984/980446
5 – TELECOMUNICAZIONE	P.A. Maria Pia Soda	0984/980590
6 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA	P.A. Santo Salfi	0984/969242
7 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Sig. Rosario Altomare	0984/980447
8 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	Sig. Rosario Altomare	0984/980447
9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, SEGRETERIA ED AMMINISTRAZIONE CONTABILE,	Sig.ra Maria Angotti	0984/969141

SQUADRA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		
QUALIFICA	NOMINATIVO	RECAPITO TELEFONICO
Istruttore Polizia Municipale	Altomare Rosario	0984/980447
Operaio	Nicoletti Luigi Adolfo	
Autista/Operaio	Perri Giuseppe	

MEZZI ED ATTREZZATURE COMUNALI		
DENOMINAZIONE	CARATTERISTICHE	TARGA
PK Mitsubishi	AUTOCARRO	DM156HF
PORTER PIAGGIO	AUTOCARRO	BW460ZA
PORTER MAX PIAGGIO	AUTOCARRO	CY897ZC
FIAT PUNTO	AUTOVEICOLO	AP317YN

DESCRIZIONE FUNZIONI DI SUPPORTO E RELATIVI REFERENTI

CODICE	DESCRIZIONE FUNZIONE	REFERENTE	NOMINATIVO E RECAPITO
F.1	TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico Comunale prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.	Ing. Eduardo Gabriele AMERISE Tel. 0984/980844
F.2	ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario	Sig.ra Maria ANGOTTI Tel. 0984/969141
F.3	VOLONTARIATO	I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di emergenza in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia di attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Pertanto nel COC, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di emergenza comunale Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.	Sig.ra Maria GABRIELE Tel. 0984/969141
F.4	MATERIALI E MEZZI	La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente	Rag. Francesca MONTEMURRO Tel. 0984/980446

F.5	SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA	A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro operativo. Tutte queste attività devono essere coordinate da un unico funzionario comunale.	P.A. Maria Pia SODA Tel. 0984/980590
F.6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE O COSE	Situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: persone; edifici pubblici ; edifici privati; impianti industriali; servizi essenziali; attività produttive; opere di interesse culturale; infrastrutture pubbliche; agricoltura e zootecnia Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà dell'Ufficio Tecnico del Comune o dell'Ufficio Tecnico Regionale "ex Genio Civile" e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.	P.A. Santo SALFI Tel. 0984/969242
F.7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi	Sig. Rosario ALTOMARE Tel. 0984/980447
F.8	TELECOMUNICAZIONI	Il coordinatore di questa funzione sarà responsabile dell'U.R.P. che dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle società telefoniche, con il responsabile provinciale delle Poste Italiane, con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.	Sig. Rosaria ALTOMARE Tel. 0984/980447

F.9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Per fronteggiare le esigenze della popolazione dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti"	Sig.ra Maria ANGOTTI Tel. 0984/969141
-----	--------------------------------	---	--

V - PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA VERSO LE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

La Regione Calabria - Settore Regionale della Protezione Civile, d'intesa con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha avviato nel 2011 la fase della pianificazione regionale per il rischio sismico, volta a stabilire una strategia condivisa per l'impiego delle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile in caso di maxi emergenza sismica in Calabria, di rilevanza nazionale.

Nell'ambito delle attività di pianificazione si è costituito presso la Regione Calabria - Dipartimento 2 "Presidenza" Settore 3 "Protezione Civile" un tavolo tecnico finalizzato alla definizione del modello d'intervento, il soccorso alle persone disabili in situazioni di emergenza pervenendo alla stesura della "Direttiva per la definizione del modello d'intervento, il soccorso alle persone disabili in situazioni di emergenza ed approvazione delle relative linee guida regionali", approvate con Deliberazione n. 135 del 5 maggio 2015 avente per oggetto: "Approvazione schema di modello d'intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative linee guida regionali nell'ambito della pianificazione nazionale /regionale per il rischio sismico nella regione Calabria. Pianificazione di protezione civile".

Il presente piano comunale contiene i contenuti minimi per l'integrazione dello strumento di emergenza per il soccorso alle persone disabili. Si è provveduto a predisporre, di cui al manuale approvato con O.P.C.M. 3606/07 e alla delibera n°472/2007 Regione Calabria

L'integrazione al piano comunale è composta da Schede e Carte.

Le Schede che compongono il Piano sono le seguenti:

SCHEDA 1: Aree di emergenza per ricovero popolazione con disabilità;

SCHEDA 2: Rilevamento percorsi di fuga.

Inoltre si compone dell'allegato 13 - MAPPA SINOTTICA DELLA DISABILITÀ e relative AREE EMERGENZA (scala 1:5.000).

SCHEDA: Aree di emergenza

Le due aree di emergenza ad uso della protezione civile per persone disabili sono state scelte nel rispetto dei seguenti requisiti minimi:

dimensioni sufficienti; idonei collegamenti stradali con larghezza non inferiore a m.5; disponibilità di collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica, telefoni, gas, fognatura); sicurezza da rischi idrogeologici; posizione baricentrica rispetto alle aree a rischio; distanza dai fabbricati pari a 3 volte le altezze per rischio sismico.

Per ciascuna area di emergenza nella scheda sono riportati, la localizzazione, la superficie totale in mq e la presenza o meno di servizi tecnici essenziali.

Sono state individuate le seguenti due Aree di ATTESA:

- 01 Vallegiannò via Nigro
(Area 1660 mq; capacità ricettiva 830 persone)
- 09 Via Pasquale Mirabelli
(Area 715 mq; capacità ricettiva 72 persone)

E 'stata individuata le seguente Area di RICOVERO

- 01 Via Pasquale Mirabelli
(Area 715 mq; capacità ricettiva 72 persone)



Figura 18 - Aree di Attesa per Persone diversamente abili



Figura 19 - Aree di Ricovero per Persone diversamente abili

CARTA

Localizzazione Aree di emergenza per persone disabili (1:5.000)

Sono state localizzate le aree, suddivise per tipologia (aree di prima raccolta per la popolazione con indicazione se ci sono persone disabili, aree di ricovero per la popolazione con l'indicazione se possono ospitare persone disabili,) e riportati i percorsi più brevi per raggiungerle.

Mappa sinottica della disabilità (1:5.000)

Sono stati riportati gli elementi necessari ad individuare le persone con disabilità sul territorio e principalmente individuare le varie tipologie di handicap utilizzando la relativa codifica, eventualmente nel rispetto della normativa vigente in materia.

NB l'elenco delle persone disabili è conservato presso i Servizi Sociali del Comune.

VI - APPENDICE

Appendice 1	Schede delle Aree di Emergenza (Attesa - Ricovero - Ammassamento)
Appendice 2	Schede delle Aree di Emergenza per persone diversamente Abili
Appendice 3	Schede dei percorsi di fuga per persone diversamente abili
Appendice 4	Schede Livello di Conoscenza Edifici Strategici
Appendice 5	Schemi operativi gestione emergenza